ANNO XLIV MATTINO TORINO, Martedì 25 Ottobre 1910 MATTINO NUM. 296

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 | 20 | 7
Estero (unione doganale) | 80 | 40 | 14

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Provincie, non Sociali

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Napoli, i suoi dintorni e le sue isole colpiti da una furiosa alluvione

Casamicciola in parte distrutta

Crolli di case e di stabilimenti - I raccolti perduti - Numerose vittime umane

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Le prime notizie

Napoli, 24, ore.

Una tremenda bufera, che ha avuto tutte le furie degli elementi, con violenza straordinaria si scatenava ieri sulla nostra città e continuava poi durante tutta la notte senza interruzione e nella mattinata di oggi.

L'uragano, accompagnato da frequenti scariche elettriche ha prodotto danni enormi; allagamenti di case e rottura di condutture, furono segnalati alla caserma dei pompieri fin dalle prime ore di ieri sera.

Lungo via Caracciolo una violenta mareggiata ha scavalcato il parapetto invadendo la bella strada e rovinandola in vari punti, entrando inoltre in qualche parte della villa comunale. La linea tranviaria provinciale e la linea ferroviaria in partenza da Napoli, sono interrotte per la grande quantità di travi, sassi e fango accumulati lungo il binario.

Dovunque l'uragano ha prodotto danni, e tra i lievi ed i rilevanti, tra i piccoli ed i gravi disastri ve ne hanno alcuni che purtroppo assumono proporzioni enormi. La cronaca dei crollamenti e degli allagamenti è tanto complessa che non saprei di dove cominciarla. Se vi dicessi che un nuovo disastro si è abbattuto sulla nostra città che da tempo è perseguitata da un fato terribile, non esagererei. L'acqua che ha spazzato e lavato ben bene le strade ha portato seco anche delle sventure. Gli allagamenti, i crolli e gli avvallamenti non si contano più. Essi sono numerosi.

Ma una voce ben più grave ora pertanto giunta a Napoli; l'isola di Ischia — si diceva — è stata colpita da un maremoto tremendo: alla Prefettura era pervenuto un telegramma da Procida di un carabiniere partito da Casamicciola ed il telegramma diceva che in seguito a un maremoto ed al violento temporale di stanotte, Casamicciola era distrutta. Fortunatamente, questa voce sinistra risultò più tardi, vera solo in parte: Casamicciola è parzialmente distrutta.

Uno spaventoso incendio

Incominciò la cronaca col registrare un incendio, un terribile e spaventoso incendio che ha distrutto il più aristocratico e fine circolo della nostra città, il Circolo degli Artisti. Questo Circolo che occupa il terzo piano dell'isolato di piazza S. Ferdinando, è composto di quindici sale. Esso è mobigliato con grande lusso, con intendimenti di arte squisita. Il Circolo conta tra i suoi soci le più spiccate personalità cittadine, nonchè una schiera densissima di viveurs. Questi ultimi ogni sera si riuniscono nelle sale del Circolo uscendone solo ad ora avanzata della notte.

Anche stanotte, poco dopo le 3, gli ultimi soci hanno lasciato la sede nonostante il violento imperversare della tempesta. Il Circolo è stato chiuso. Erano da poco scomparse le quattro quando alcuni carabinieri passando sotto la pioggia che cadeva a catinelle, lavando gli occhi al palazzo, scorsero dietro le vetrate dei balconi del Circolo bagliori di fiamme. Immediatamente essi diedero l'allarme ed accorsero sul posto i primi pompieri dalla vicina caserma del teatro San Carlo, mentre si telefonava alla caserma centrale dei pompieri. I pompieri sono giunti immediatamente; ma, constatando la gravità dell'incendio ed il pericolo che si correva, il comandante ha richiesto l'aiuto dei soldati e dei pompieri della Regia marina. Poco dopo, una compagnia di bersaglieri e di pompieri della Regia marina, con potenti pompe, giungevano sul luogo.

I primi feriti

Mezzi immediatamente in azione le pompe a vapore, i pompieri, comandati da un tenente, si sono slanciati per le scale e guidati da due camerieri del circolo, sono corsi nel grande salone da ballo, dove il fuoco si era sviluppato. L'enorme fornace alimentata dalla grande quantità di mobili e tende, è stata ben presto inondata da potenti getti di acqua, ma l'incendio ormai aveva preso salde radici e a poco a poco si comunicava alle altre sale dell'appartamento. Mentre feroveva l'opera di spegnimento, alcune travi della soffitta del salone da ballo sono caduti, colpendo al capo il pompiere Vincenzo Birani, il quale è rimasto privo di sensi. Il Birano è stato accompagnato all'ospedale dei Pellegrini dove è rimasto ricoverato in grave stato.

L'incendio minaccioso e terribile distruggeva ogni cosa: tappezzerie, quadri, stoffe, tutto tra il fragore delle travi che precipitavano ed il crepitare dei mobili che divenivano preda del fuoco. Alcuni pompieri, che con slancio degno di qualsiasi encomio, tentavano spegnere le fiamme o per lo meno salvare qualcosa, sono stati presi da asfissia e costretti ad essere prontamente soccorsi e ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

Il panico, impadronitosi degli abitanti del palazzo dove ha sede il Circolo artistico, aumentava la tragicità del disastro. Il conte Buratti d'Arezzo, consigliere della Corte di Cassazione della nostra città, che occupa l'appartamento superiore a quello del Circolo, insieme alla sua famiglia, è fuggito così come si trovava, in costume da notte. Il pompiere Antonio Camerlengo è stato anche egli colpito da una trave al capo; egli è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

Intanto, con l'aiuto dei pompieri di marina, il fuoco è stato attaccato da tutte le parti. Le quindici stanze in fiamme, tutte piene di mobili e di tappezzerie formavano un enorme bracere. L'incendio, che con impeto e con furia sempre maggiore si propagava a tutti i locali del Circolo, è stato spento dopo oltre tre ore di lavoro intenso e febbrile. Hanno cooperato all'opera difficile, tutti gli accorsi. I pompieri non hanno arrestato un solo istante la loro opera di coraggio. Tutte le sale del circolo sono state distrutte di quanto di bello, di artistico questo Circolo raccoglieva. Non si è salvata che una sala: quella del bigliardo, mentre il restante è tutto distrutto e l'acqua, che in grande quantità i pompieri hanno gettato nelle camere, accresce lo spettacolo del disastro, il quale fortunatamente non ha avuto vittime umane; ma è stato compiuto per l'aristocratico Circolo ridotto ora in rovina. I danni ascendono a circa 40 mila lire. L'intero palazzo però era assicurato. La cassaforte del Circolo è rimasta nell'appartamento e non potrà essere rimossa se non quando il tavolato di sicurezza renderà meno pericoloso, date le condizioni poco sicure dei pavimenti, lo spostamento di una massa così pesante.

Sul posto si sono recate le autorità, nonostante l'ora mattutina e moltissima gente si è accalcata in piazza San Ferdinando per assistere a quello spettacolo di distruzione. Pare che l'incendio sia stato provocato da corto circuito.

Un altro incendio, ma per fortuna di entità molto meno grave, si è sviluppato in seguito ad una scarica elettrica a Poggioreale, stamane, poco prima delle otto, in un deposito di cannuccie; il fuoco ha invaso vari vani distruggendo una tettoia. I pompieri accorsi hanno spento dopo un laborioso lavoro, l'incendio.

L'uragano devastatore

A Napoli, il temporale ha raggiunto la maggior furia verso le tre del mattino, provocando danni enormi, specie nelle parti basse della città. Infatti, non poche case coloniche nei pressi delle Fontanelle hanno riportato danni; ma più di tutte la masseria di certo Pasquale Di Giovanni. Ivi tutti i vetri delle finestre sono stati infranti e le tegole sono state sparpagliate in un raggio di parecchie diecine di metri. Non è tutto, perchè la furia del vento e dell'acqua combinate insieme sono riusciti ad abbattere un grosso muro di cinta della masseria, che, rovesciato sulla strada, l'ha completamente ostruita, impedendo il transito dei carri e quello delle tranvie.

Intanto l'acqua continua a venire giù in modo veramente straordinario. Verso le 4 (come si avvera sempre nel rione delle Fontanelle, all'epoca delle forti piogge), l'acqua piovana, scendendo in copia eccezionale dalla collina, si è riversata vorticosamente nelle parti basse del rione, formando quel torrente che nel napolitano è noto per «la lava dei vergini».

Dalla lava, naturalmente, sono rimasti allagati non pochi bassi dai quali la povera gente fuggiva terrorizzata in preda ad un panico veramente straordinario. Il panico è andato sempre più crescendo, giacchè, col trascorrere delle ore, gli allagamenti si moltiplicavano ed in tutte quelle cavezzole sparse alle falde della collina, fin giù pel rione delle Fontanelle, l'acqua penetrava scacciandone gli abitanti.

Si sono verificati numerosi allagamenti. I pompieri sono accorsi per gli opportuni lavori.

Una vetreria inghiottita dalla lava

Nello stesso rione Fontanelle, il grosso stabilimento vetrario di proprietà dei fratelli Picone è stato distrutto. Ecco come è avvenuta la catastrofe. La lava di tufo, fango e sassi, scendeva dalla collina e invase, in meno che non si dica, con una furia straordinaria, «i compresi» della vetreria, producendo un rumore sinistro. I fratelli Picone, proprietari della vetreria, che si trovavano sopraluogo, con un sangue freddo ammirabile, hanno dato le prime disposizioni facendo in modo che tutta la vetreria fosse immediatamente sgombra. Frattanto, la lava si riversava nel pianterreno della fabbrica, invadendo tutto il macchinario, che è rimasto completamente sepolto. Mentre, intanto, i proprietari e gli operai assistevano alla rovina del vasto fabbricato, un tonfo sinistro ha messo in fuga tutti: una tettoia adibita a deposito, non resistendo alla furia impetuosa della lava, si è abbattuta trascinando nella rovina una grande quantità di vetri che sono andati in frantumi con fragore sinistro. Ma non qui, ancora, si era arrestata la lava, che già aveva prodotto sul suo cammino immensi danni. L'edificio riservato ad alloggio degli operai, per poco ha resistito all'impeto dell'acqua; poi, vacillando, è crollato, tra un nugolo di polvere e terriccio. Lo spettacolo era impressionante e terribile.

I fratelli Picone e pochi operai, da lontano, assistevano alla distruzione del loro averi e delle loro casette, senza potere pronunziare una sola parola. Un solo palazzetto si reggeva ancora contro la furia sterminatrice dell'acqua: ma tentennava nel vuoto, quasi avesse voluto raggiungere la sorte degli altri. Le prime pietre, infatti, hanno cominciato a staccarsi dall'edificio, una parte del quale, verso le dieci, si è abbattuta con sinistro fragore. Dopo molte insistenze si è recato sopraluogo un drappello di guardie municipali che ha precluso la via, impedendo così il transito ai carri ed ai pedoni. I danni approssimativamente si calcolano finora ad oltre 500 mila lire: 200 operai restano senza lavoro.

In via Scipio Romito, N. 9, stamane, verso le 5, è franato un muro in una casa abitata da due famiglie. Le macerie si sono riversate sui letti dei poveri abitanti, i quali sono stati così colpiti dalle pietre. Quattro di essi sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale. Nella fabbrica di calce e gesso Marrazzo, al porto franco, è caduto un fulmine che ha distrutto parte della fabbrica, producendo danni per oltre 15 mila lire. La fabbrica era assicurata.

A Torre del Greco

Ed incomincia ora la cronaca dei crollamenti. Alle 1,35 di stanotte giungeva alla Prefettura di Napoli il seguente telegramma: «Imperversa l'uragano, cagionando spaventevoli alluvioni. La lava, precipitante, allaga le abitazioni: una donna rimpianta morta. Popolazione allarmata. Rottura conduttura gas. Accorrono soldati, pompieri. Mandate mezzi sgombrare acqua e sterramento materiale case allagate. Firmato: Il sindaco di Torre del Greco: Mazza». Il telegramma, portato in Questura, fu immediatamente comunicato alla divisione militare, e venne disposto il sollecito invio a Torre del Greco di soldati zappatori. In quanto ai mezzi per farli partire, si pensò subito di servirsi delle tranvie. Infatti, in due vetture i soldati partirono alla volta di Torre del Greco; ma giunti a metà strada, e cioè a San Giovanni Teduccio, essi trovarono la linea ostruita e furono perciò costretti a proseguire a piedi.

A Torre del Greco, infatti, la situazione era eccezionalmente grave. Verso mezzanotte, il temporale aveva raggiunto proporzioni spaventose: vento, pioggia e fulmini scatenavansi sulla graziosa cittadina, provocando danni gravissimi. Le vie erano divenute torrenti, perchè le fogne si erano ostruite per il terriccio che l'acqua trasportava. A ciò si aggiunga la fiumana che, formandosi sulle falde del Vesuvio, scendeva a valle, trasportando masse grossissime di alberi sradicati, pietre e fango. Molte abitazioni a pianterreno minacciarono quindi di essere allagate, e allo spavento del pericolo imminente si aggiungeva il terrore panico per le violente scariche elettriche che si succedevano senza interruzione, con tuoni laceranti, con bagliori vivissimi. Tutta la popolazione, allarmatissima, era in piedi.

Risuonavano nella notte grida invocanti al soccorso; ma nessuno poteva portarne agli altri, perchè ciascuno pensava a premunirsi ed a difendersi dalla furia invadente dell'acqua, che penetrava in ogni casa, e del vento scoperchiante molti tetti. Al fragore del tuono, si univa il tonfo delle macerie che cadevano sulla via.

Parimenti, crollavano altri muri divisori e l'acqua penetrava in moltissimi pianterreni.

Al Municipio, il sindaco Mazza accorse con altri animosi, e pensava ai soccorsi più urgenti da portare ovunque si segnalavano disastri gravi.

Due famiglie sepolte dal crollo di una casa

Fu allora che una notizia tragica pervenne al Municipio, destando al sindaco il telegramma disperato che vi ho trasmesso: in via Venti Settembre una intera casa era crollata, seppellendo sotto le macerie sei persone. Immediatamente, sotto la pioggia torrenziale, il sindaco, raccolto un numero di coraggiose persone, si recò in via Venti Settembre. Dai clamori angosciosi degli abitanti di quella via intuì subito la gravità del disastro. Infatti, una casa, composta del pianterreno e del primo piano, era crollata. Ivi abitavano, al pianterreno, la famiglia Daino, composta di tre persone, e al primo piano la famiglia Scarfalieri, composta di due persone. Sulla strada, dinanzi alla fronte del palazzo crollato, vi era un grande cumulo di macerie formato da parte del muro maestro e dal tetto. Qualcuno disse che una vecchia, mentre infuriava il temporale, riparatasi nel vano di un basso, era rimasta sepolta. Questa notizia venne subito confermata da una donna, la quale si trovava sulla via al momento del crollo ed era rimasta anch'essa gravemente ferita.

Si diedero allora tutti affannosamente a rimuovere le macerie, riuscendo a poco a poco ad estrarre la prima vittima. Era una povera vecchia orribilmente sfigurata, la cui morte aveva dovuto essere istantanea.

Intanto, nell'attesa di soccorsi, chiesti con tanta urgenza, tutti si diedero all'opera di salvataggio; ma questa si presentava difficile e pericolosa. Finalmente, giunsero i pompieri ed i soldati zappatori da Napoli, e furono allora estratti tre cadaveri ed otto feriti gravemente. L'opera dello sgombro delle macerie procedette ancora; ma con lentezza a causa del maltempo che imperversa tuttora.

Travolta dalla lava

Era appena cominciata l'opera di salvataggio, quando è arrivata la notizia che al N. 20 della stessa via Venti Settembre, un'altra disgrazia era avvenuta. Era vera! La quarantacinquenne Maria Rajola, appena visto il suo basso che stava per essere invaso dalle acque, prese dei cassettoni i gioielli e la biancheria, ed aperta la porta uscì nel cortile. Ma in quel momento la corrente ha abbattuto il portone con violenza straordinaria e si è precipitata nel cortile: la povera donna è stata travolta dalla lava irrompente e trascinata via. L'acqua, trovata nel cortile una cisterna aperta, vi cadde trascinando con sè l'infelice donna, che è annegata. L'opera di salvataggio è cominciata con lena e coraggiosamente, mentre i presenti, numerosissimi, erano presi da una trepidazione angosciosa. Dopo un po' di tempo, è stato estratto il cadavere della disgraziata donna.

Nei Comuni vesuviani
Crolli e vittime

Nei Comuni che circondano il Vesuvio l'acqua ha compiuto gravi danni.

Scendendo con mille rigagnoli dal pendio del Vulcano, essa ha formato un vero torrente, che dopo avere raccolto buona parte delle ceneri ancora depositate dall'epoca dell'ultima grande eruzione, prese a correre per le campagne, abbattendo quanto trovò sul suo passaggio e travolgendo nella sua furia devastatrice alberi e carri, abbattendo anche qualche casupola colonica.

Verso mezzanotte la popolazione fu svegliata di soprassalto. L'acqua, accompagnata da violenta grandine, veniva giù con tanta violenza, che i vetri di moltissime abitazioni furono infranti. Le scariche elettriche si susseguirono ininterrotte fulminando gli apparecchi telegrafici, spezzando persino i fili della luce elettrica. La popolazione si è riversata nelle vie sotto la pioggia, mentre dall'alto del Vesuvio con immenso fragore veniva della grossa lava commista a pietre vulcaniche e qualche volta a grossi macigni.

Una comunicazione telefonica da Resina reca: Le piogge torrenziali cadute la notte scorsa produssero danni alle campagne ed ai centri abitati dei Comuni vesuviani. Le acque, con lave, pietre e cenere del Vesuvio si rovesciarono sulle strade abbattendo parte e muri, e facendo altri danni. La ferrovia circumvesuviana è interrotta, come pure la tranvia da Napoli a Torre Annunziata.

A Portici ed a Resina

A Resina i negozi di certo Marescano, in via Trentola, sono stati totalmente allagati. Tutte le merci depositate nel negozio sono state travolte dalla violenza dell'acqua. La lava ha disfatto il lastricato, raggiungendo l'altezza di oltre un metro. Il palazzo crollato è quello segnato col N. 20, di proprietà del signor Scognamiglio, a tre piani. Esso è ora ridotto ad un ammasso di macerie. Il crollo è avvenuto poco dopo le due di notte ed ha fatto sette vittime. Gli altri inquilini, circa una quarantina di persone, sono riusciti a mettersi in salvo per mezzo di corde e lenzuola. Una vittima sarebbe Iair Nunziatina Arancio, di 23 anni, che è stata raccolta cadavere. Un'altra donna, negoziante di carbone, dopo avere salvato per mezzo di una scala cinque bambini, è rimasta vittima del crollo di una terrazza. In una casa operaia è stato trasportato il cadavere di una ragazza quindicenne, identificata per ora col solo nome Angelina: di un popolano accorso per prestare il suo aiuto, certo Erasmo Apollino, non si hanno più notizie.

All'opera di sgombro sono addetti venti pompieri, giunti da Napoli, ed 85 soldati zappatori. Sono pure sul posto il generale comandante la divisione Panizzardi, molti funzionari, agenti e carabinieri. Nel tratto Lava-Fiorillo la conduttura del gas ha subito gravi avarie.

A Portici sono inondati parecchi bassi. E' crollato un grosso muro. La lava scendeva dal monte, e presa la via della Salute, via Cavcotte, inondò completamente la piazza San Siro, coprendo di pietre e terriccio un binario della tranvia e trascinando pietre nella sua valle sino al largo Riccia. Lungo il corso Garibaldi la lava è penetrata in parecchi bassi fondi allagandoli e devastandoli. Le autorità si sono immediatamente recate sul posto per i provvedimenti urgenti e per lo sgombro delle abitazioni pericolanti.

Da Bosco Tre Case è giunto anche un altro telegramma chiedente l'intervento di pompieri e di soldati, perchè molti fabbricati minacciano di crollare.

Sul golfo

Il mare, sbattuto dalla forte libecciata, è stato per tutta la notte in tempesta. Nel golfo si elevavano vere montagne di acqua ed anche nel porto le onde erano veramente impetuose e facevano rullare fortemente anche i grossi piroscafi.

Malgrado ciò non si hanno a deplorare danni, ma solo avarie.

Presso alcuni ormeggi, per tutta la notte i rimorchiatori della capitaneria hanno ininterrottamente portato il loro aiuto. Verso le ore 13 il sole è ricomparso.

I raccolti nelle campagne che circondano il golfo, sono danneggiati, ed in alcune contrade addirittura perduti. Dappertutto si organizzano salvataggi. Da Bosco Trecase e da Bosco Reale sono stati telegraficamente chiesti soccorsi alla prefettura di Napoli. Alcune linee tranviarie, telegrafiche e telefoniche sono rimaste interrotte. Alcuni treni bloccati, si sono dovuti sospendere in parte gli arrivi e le partenze dalla stazione di Napoli.

Nell'isola d'Ischia: a Casamicciola

Nell'isola d'Ischia: a Casamicciola

Stamane l'ufficio telegrafico di Ischia ha chiamato l'ufficio telegrafico di Pozzuoli per comunicargli che l'isola di Ischia, dal lato che guarda verso Procida, era stata completamente distrutta. Un secondo telegramma, partito pure dallo stesso ufficio, ha rettificato le prime notizie, dicendo che questa notte, cioè le due, un terribile maremoto aveva arrecato gravissimi danni all'isola di Ischia. Intanto il semaforo di Ischia faceva continui e disperati segnali di soccorso al semaforo di Monte Procida, chiedendo soccorsi.

Navi in rotta per Ischia

La prima notizia del grave disastro a Casamicciola fu portata poco dopo mezzodì al prefetto da un carabiniere proveniente da Isola di Ischia. Il carabiniere però aggiungeva che non vi erano vittime umane. La notizia fu confermata verso le ore quindici dal comando della marina, a cui fu riferito che Casamicciola sarebbe restata completamente distrutta dalle alluvioni.

Mancando ogni dettaglio per l'interruzione delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, il prefetto ha disposto per l'immediata partenza per Lachia di un piroscafo, del maggiore dei carabinieri Petella con funzionari ed agenti della forza pubblica e soldati, pompieri e materiale di soccorso. Anche una torpediniera di alto mare è partita per Casamicciola.

Per Ischia e Casamicciola sono pure partiti subito i piroscafi Napoli e Amalfi, della Società di navigazione del Golfo Partenopeo, con soccorsi di uomini e di truppa, trenta carabinieri, cinquanta guardie di città, due ingegneri del genio civile, due funzionari di pubblica sicurezza.

Uno di questi piroscafi ha a bordo un piccolo ospedale da campo. La notizia del grave disastro avvenuto nell'isola si è sparsa nel pomeriggio per Napoli, producendo enorme impressione. A causa del colera molte famiglie, che avevano passato ad Ischia la stagione estiva, avevano prolungato la loro villeggiatura colà.

Col Napoli è partito l'on. Strigari.

Un telegramma ottimista

Per lunghe ore, sotto l'impressione della prima notizia allarmante, si è stati dunque completamente ignari della sorte toccata agli abitanti dell'isola. La prima voce rassicurante, è venuta solo in serata dalla sotto-prefettura di Pozzuoli. Stante l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, le prime notizie si erano avute a Pozzuoli dalla vicina Procida, a mezzo di un telegramma spedito alle 14 dal comandante di quella stazione dei carabinieri, che avvertiva essere giunto colà, con una barca a remi, un milite della stazione di Ischia, chiedendo solleciti ed urgenti rinforzi stantechè l'alluvione aveva quasi del tutto distrutto Casamicciola e gran parte di Ischia, specie nella frazione cosidetta Ponte. Soggiungeva che, naturalmente, la popolazione era costernatissima e che accampava all'aperto, malgrado che la pioggia infuriasse ancora, e che, infine non mancavano le vittime umane. Ma quest'ultimo doloroso particolare non si poteva giurare, visto che ne era stato impossibile il controllo, data l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche.

Saputosi ciò in sotto-prefettura, immediatamente il sotto-prefetto, dopo averne avvertito le autorità superiori, partiva a quella volta insieme al commissario prefettizio per l'igiene. Il deputato del collegio, on. Strigari, edotto della sciagura, si recava anche egli immediatamente sul luogo e alle 17 precise, a tranquillizzare gli animi, perveniva al segretario della sotto-prefettura un telegramma da Ischia, inviato dal comandante di quella stazione dei carabinieri, in cui, diradate le esagerazioni, riferiva che la parte bassa di Casamicciola trovavasi allagata e che gli abitanti erano stati costretti, poco prima dell'alba, a lasciare le case, avendo appena il tempo di trasportare seco le masserizie più leggere. Era necessario, perciò, provocare dalle competenti autorità immediato invio di numerosi zappatori del genio per procedere allo sgombro dei fabbricati invasi dall'acqua torrenziale mista a terriccio e a massi rotolati giù dal monte con grande veemenza. Il telegramma diceva inoltre che correva voce che la stessa triste sorte fosse toccata all'amena Borano. Tale notizia non era stata ancora controllata per mancanza di ogni comunicazione.

La città di Ischia devastata

Ma pure tardi, da un telegramma da Ischia, si apprendeva che effettivamente quella città era stata seriamente danneggiata dall'alluvione, dalla cui violenza tutte le strade nell'interno del paese e maggiormente quelle conducenti alla campagna erano state in più punti sprofondate, talchè il traffico dentro e fuori cinta si era reso addirittura impossibile. Una sola vittima si era stata in persona di un colono, che però non era stato potuto identificare. Si chiedeva l'invio di rinforzi di carabinieri e l'invio di soldati e si segnalava altresì che la cittadinanza era come terrorizzata, anche per le notizie che sopraggiungevano da altri luoghi dell'isola, e in di cui esattezza non si era in grado di assodare.

Il grandioso stabilimento termo-minerale del cav. Lucitello, ricchissimo commerciante di Porto d'Ischia, è per circa sei metri di altezza invaso dalla lava, che tende ad inalzarsi ed allargarsi sempre più, portando danni irreparabili al bellissimo fabbricato.

Similmente danneggiato è il magnifico stabilimento Manzi, di cui è caduto il pronao con le colonne che lo sorreggevano; la piazza cosidetta dei Bagni è completamente sommersa, e del bel giardino che sorgeva in mezzo nulla vi è rimasto. Il rione denominato Mennello ha anche sofferto moltissimo; così pure il rione Senale, all'altezza del quale il torrente si precipitava giù con un fragore d'inferno ed ha trovato modo di correre al mare.

Casamicciola semi distrutta

Napoli, 24, ore 20.

Alla Prefettura di Napoli è pervenuto stasera il seguente telegramma circa il disastro di Casamicciola: «Un'alluvione enorme, ieri, dalle sei alle undici antimeridiane, si è precipitata vertiginosamente dal monte Chito, soprastante Casamicciola. Crollarono massi enormi, che, rotolando vicino al centro del paese, distrussero contrada Rita. Molte case crollate. Famiglie in fuga. Nove vittime, di cui quattro al mare e cinque ancora non rintracciate. Inoltre distrutti sei stabilimenti balneari, botteghe, case adiacenti. I rioni San Severino e Umberto I, popolatissimi, furono anch'essi distrutti; quasi metà del paese è distrutta; mentre altra metà è enormemente danneggiata».

Come vedete, purtroppo, le tristi notizie sebbene un poco diminuite, pur tuttavia restano ancora gravissime, ed il disastro piglia proporzioni allarmanti.

Ciò che raccontano i primi profughi

Il Pungolo ha dal suo corrispondente da Pozzuoli il racconto fatto in treno dai primi profughi da Casamicciola e di Ischia, tutti ancora presi dallo spavento della catastrofe.

Verso le nove la violenza della burrasca incuteva un vero terrore in quella popolazione, che mai nulla di simile rammentava, malgrado le frequenti tempeste scatenatesi sull'isola. Il maggiore impeto della tempesta era dalla parte di monte Nicola. Da quella parte, alle nove, torrenti spaventosissimi di lava e macigni si abbatterono sull'isola. Si narrano particolari terrorizzanti; ma le vittime sembrano in numero minore di quello che si diceva al primo momento, perchè la popolazione riuscì a salvarsi dalla furia dell'acqua salendo sui tetti delle case.

Però, dalla parte della valle abitata ove le case sono sotto il livello stradale, pare che vi siano molte vittime umane.

In provincia di Salerno

Salerno, 24, ore 18.

Ieri sera e durante tutta la notte ha imperversato un furioso temporale.

Giungono gravi notizie da diversi Comuni, specialmente da Cetara ed Amalfi, ove vi sarebbero stati allagamenti con distruzione di case. A Cetara vi sarebbero dei morti. Il telegrafo essendo interrotto, è impossibile avere notizie.

Anche la linea ferroviaria per Battipaglia è interrotta, i ponti essendo danneggiati ed un tratto della massicciata essendo stata asportata tra le stazioni di Monte Cermine e Battipaglia.

Il prefetto inviò subito un piroscafo con

ingegneri, zappatori, carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza ad Amalfi ed a Cetara, ed altri soccorsi negli altri punti della provincia.

Ulteriori informazioni confermano la gravità dei danni prodotti dalle alluvioni. A Cetara parte dell'abitato è distrutta. Vi sono molte vittime. Continua attivamente l'organizzazione dei soccorsi.

Mandano da Amalfi che un terribile nubifragio si è rovesciato sulla città, danneggiando gravemente la piazza e le strade. Alcune case sono allagate. Qualcuna è stata abbattuta. Si deplorano vittime umane.

Stanotte l'acqua penetrò nello stabilimento vetrario dei fratelli Pincone, in località Funtanelle, invadendo il macchinario. Crollarono varii fabbricati, fra cui quello adibito all'alloggio degli operai.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce d'urgenza

Roma, 24, ore 20.

Essendo corsa voce che Casamicciola ed Ischia avevano subito un grave disastro, senza però vittime umane, per il nubifragio di stanotte, il Presidente del Consiglio, appena tornato a Roma si mise in relazione col prefetto di Napoli. Questi telefonò che aveva avuto notizia del disastro, da un legno mercantile che veniva da Ischia. Su quello stesso legno il prefetto imbarcò soldati e materiali di soccorso.

Il ministro degli interni dispose pure affinchè subito il ministro della marina inviasse soccorsi con ogni mezzo possibile. Egualmente dispose che la sanità pubblica inviasse tende ed altri soccorsi.

Per le ore 18 l'on. Luzzatti ha convocato il Consiglio dei ministri perchè, chiarita meglio l'entità dei danni che ancora non si conosce bene, mancando notizie dirette, si prendano i provvedimenti necessari.

L'impressione prodotta a Roma dalla devastazione di Casamicciola e di altre plaghe del golfo di Napoli è dolorosissima. La fatalità sembra addensare le sciagure su quella ridente regione. Anche nell'ipotesi migliore che le prime notizie della distruzione di Casamicciola e di Ischia finiscono coll'apparire esagerate, pure è d'uopo riconoscere che incalcolabile è il danno economico. Anche da Amalfi giun ono voci confuse di non minori rovine lungo la deliziosa riviera. Il campo dell'uragano si va quindi allargando spaventosamente. Tali bufere infernali non sono nuove nel golfo di Napoli. La storia registra, risalendo indietro di secoli, quella al tempo degli Angioini, descritta da Francesco Petrarca. Mancano tuttora indicazioni scientifiche del percorso e della forza di questo uragano; considerando che Procida, Pozzuoli, Napoli, Torre Annunziata, Castellammare, non riportano danni si può fin d'ora supporre che la bufera in un cerchio di trenta o quaranta chilometri di diametro o meglio in una spirale di cerchi sia passata su Ischia, Resina, ed una zona della penisola Sorrentina.

L'on. Luzzatti appena ritornato dai funerali di suo fratello, e dopo essere scampato al pericolo di uno scontro ferroviario, ha trovato, giungendo a Roma, le prime dolorose notizie del nubifragio sul golfo di Napoli. Il presidente del Consiglio dopo aver disposto per i primi soccorsi, data la gravità delle notizie successivamente giunte da Napoli, ha nuovamente convocato il Gabinetto per le 22 di questa sera.

Le deliberazioni dei Ministri

Il Governo dunque siede in permanenza e provvederà alla vastità dei mezzi necessari ad alleviare i danni prodotti. Al primo Consiglio erano presenti tutti i ministri, salvo il generale Spingardi e l'on. Credaro, partito questa sera per Benevento, onde assistere alle feste cinquantenarie dell'annessione di quella provincia. Il Consiglio ha deliberato intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito alle prime incomplete notizie pervenute al Governo. Il Consiglio ha stabilito l'invio urgente di soccorsi in denaro e l'organizzazione del servizio di soccorso di ricovero dei danneggiati e all'invio di truppe. Il ministero dell'interno ha disposto che vengano inviati a Ischia e Casamicciola, tende Gottchak capaci di dare ricovero a molte persone, e l'invio sopraluogo di squadre di medici con un adeguato numero di infermieri e il necessario materiale sanitario. Ha preso accordi col sotto-Comitato della Croce Rossa di Napoli affinchè metta a disposizione di quella Prefettura tutto quanto potrà occorrere per il pronto soccorso delle località danneggiate. Il ministro della marina ha disposto per l'immediata partenza per il luogo del disastro di tutte le navi della marina militare ancorate nel porto di Napoli. Inoltre sono partiti subito da Porto Ferraio la corazzata Sardegna per Casamicciola, da Spezia l'incrociatore San Giorgio per Ischia; da Taranto la corazzata Napoli; da Porto Ferraio l'incrociatore Coatit e da Anzio le torpediniere Orione e Olimpia, per Napoli.

Il ministro delle poste e telegrafi ha dato disposizioni per l'invio del materiale e personale onde riattivare subito il servizio telegrafico e telefonico. Il ministro dei lavori pubblici ha disposto per l'invio sui luoghi del disastro di tutti gli ingegneri disponibili. Il ministro dell'agricoltura ha disposto che si rechino sui luoghi danneggiati, ispettori forestali e ingegneri delle miniere.

Durante il Consiglio è pervenuta una comunicazione del prefetto di Napoli annunziante che per Ischia e Casamicciola sono partiti i piroscafi Napoli e Matilde, della Società di navigazione del golfo, portando soccorsi di uomini, e funzionarii. A bordo del Napoli è imbarcato pure l'on. Strigari, deputato del collegio, nel quale è compresa l'isola d'Ischia.

Le notizie ufficiali

Il prefetto di Napoli ha pure comunicato al Governo i seguenti telegrammi pervenutigli alle 18: Il sindaco di Casamicciola telegrafa: «Terribile alluvione allagato parte paese; finora poche vittime; incommensurabili danni. Pregola inviare pronti soccorsi, soldati zappatori, truppa».

Il sindaco di Lacco Ameno telegrafa: «Danni ingentissimi; molte vittime; consolandomi popolazione senza tetto, interesso vostra generosità perchè Monte Misericordia autorizzi aprire suoi dormitori, disponga-si invio soldati, carabinieri. Telegrafo funziona tutta la notte».

Nel secondo Consiglio dei ministri, che verrà tenuto, verrà certamente deliberata la partenza di qualche rappresentante del Governo per i luoghi colpiti dal disastro, dove si recherà intanto il prefetto di Napoli. Nelle riunioni successive saranno più esattamente l'entità del disastro, verranno deliberati gli aiuti di carattere finanziario, come l'esenzione di imposte, ecc.

L'on. Luzzatti, al pari di tutti i ministri, è rimasto penosamente impressionato da questa sciagura che aggrava le già deprecate condizioni della provincia di Napoli. La crisi economica che Napoli attraversa, è infatti gravissima, poichè in seguito al colera è quasi cessato il passaggio di forestieri, provenienti dall'estero ed è ridotto quasi al nulla il movimento del porto. Il disastro odierno viene dunque ad aggravare per l'erario il peso dei provvedimenti che il Governo presenterà alla Camera a favore di Napoli. «Il bilancio dello Stato ha fatto altre volte il suo dovere verso Napoli e continuerà a farlo anche ora!» Così rispose l'on. Luzzatti nella recente riunione di deputati napoletani, allorchè gli si chiedeva dove lo Stato avrebbe trovato i cinquanta milioni che secondo l'on. Ariotta, occorrono per completare il risanamento di Napoli. Certamente il Governo di fronte alle gravissime conseguenze del disastro che colpisce Ischia e Casamicciola, e parte del litorale del golfo di Napoli, farà il suo dovere intervenendo efficacemente a sollievo di quelle popolazioni.

Le interruzioni ferroviarie

A causa dell'alluvione di stanotte si hanno da lamentare varie interruzioni di linee ferroviarie fra Napoli, Salerno e Battipaglia. E' stato danneggiato il tratto da San Giovanni Teduccio a Portici, quello fra Torre del Greco e Torre Annunziata; nonchè tra Cava Tirreni e Salerno. Sullo stesso tratto però il servizio ha potuto essere ripreso dopo qualche ora.

Più gravi sono i danni verificatisi nel tratto Salerno-Potta Cagnano, dove i treni sono arrivati solo nel pomeriggio.

A Monte Garofano e a Battaglia sono state asportate massicciate ed armamenti per circa trecento metri e si prevede che l'interruzione dovrà durare per due giorni.

E' stato iniziato il trasbordo. Danni minori che non hanno provocato l'interruzione dell'esercizio si sono verificati sulla linea tra Napoli e Cancelle ed infine anche sulla Genova a Ventimiglia un'interruzione per la caduta di una frana fra Albissola e Celle, ma la linea ha potuto essere ristabilita sin dalle 7,40 di stamane.

Due ministri sui luoghi del disastro

Il ministro dei lavori pubblici e quello della marina partiranno a mezzanotte per Napoli. L'on. Sacchi si recherà a visitare i Comuni vesuviani ed i Comuni della provincia di Salerno danneggiati; mentre il ministro della marina va a visitare Ischia.

Le notizie ufficiali del colera

Roma, 24 ore 22.

La Direzione Generale della Sanità pubblica comunica: Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 corrente, sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Bari: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Caserta: ad Aversa (manicomio civile), un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso tra i colpiti nei giorni precedenti; a Formia, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso; a Maddaloni, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Santa Maria Capua Vetere, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

In provincia di Foggia: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Napoli: a Napoli due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico; a Procida, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In provincia di Lecce: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Salerno: ad Angri, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

In provincia di Roma: a Roma, due casi accertati batteriologicamente e un decesso.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono: positivi due a Napoli e uno a Trajani (a bordo della goletta *Pergola*); negativi: uno a Girardi e uno a Mosagne.

Il colera a Roma

Roma, 24, ore 22.

Il prof. Rossi Doria, assessore per l'igiene della città di Roma, comunica: Le ricerche batteriologiche fatte sul cadavere dell'individuo morto l'altro ieri in via Ricovero, hanno dato risultati positivi. E' morta la donna di piazza Ronzi. Le persone contumaciate stanno tutte bene.

In Vaticano

Roma, 24, ore 23.

Ricorrendo oggi l'onomastico del cardinale segretario di Stato, Merry del Val, questi ha ricevuto i comandanti dei Corpi armati pontifici, che gli hanno presentato gli auguri.

Stamane, durante la sua visita quotidiana al Papa, questi ha felicitato il cardinale Merry del Val, e gli ha poi inviato un ricco dono.

Numerosi telegrammi dall'Italia e dall'estero sono giunti oggi al cardinale segretario di Stato.

***

Mons. Tonti Nunzio a Lisbona, è partito alle ore 14.40 di oggi da Parigi e giungerà domani a Roma. Mons. Tonti, che si è rifiutato a qualunque intervista, ha autorizzato a smentire la conversazione che un redattore del *Figaro* dice di aver avuto ieri sera con lui.

***

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Un giornale del mattino ha pubblicato che ieri Sua Santità fu colta da un accesso di tosse e ...ore, nonostante ciò, aveva voluto dare le consuete udienze, malgrado il contrario parere del medico dottor Marchiafava, chiamato a visitarlo al mattino. Dalle informazioni ci risulta che la notizia è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

« Da qualche tempo la salute del Santo Padre è perfettamente soddisfacente. Da due anni Pio X non ha più sofferto alcun attacco di gotta. Il dottor Marchiafava si è ...a visitare Sua Santità come si reca ogni domenica, giorno appunto delle visite abituali del Santo Padre ».

Proprietari tedeschi
che non vogliono che le areonavi passino sopra i loro terreni

Berlino, 24, ore 9.

Un mese fa era l'Autorità tedesca che prendeva delle disposizioni tendenti a proteggere le fortificazioni contro i dirigibili francesi; oggi sono i proprietari tedeschi che, per mezzo di un loro giornale, reclamano dalla legge il diritto di proibire, quando ad essi piaccia, agli areonauti ed agli aviatori di attraversare lo spazio di cielo corrispondente al loro terreno; perciò reclamano una modificazione del Par. 905 del Codice civile tedesco, il quale esclude ogni intervento estraneo sul terreno privato. Ad alcuni giornali questa richiesta ...a molto ragionevole.

L'importanza
delle dichiarazioni odierne di Luzzatti
sul conflitto agrario in Romagna

Roma, 24, ore 22.

La riunione della Commissione per i conflitti di Romagna che sarà domani presieduta dal presidente del Consiglio, avrà una importanza politica notevole per le dichiarazioni che vi abbiamo preannunziato dell'on. Luzzatti sulla questione in genere ed in ispecie in risposta alle proteste dell'Agraria di Ravenna contro in parte del discorso Calissano di Alba, riguardante i conflitti agrari di Romagna. Intanto oggi vi è stata una lunga conferenza a Palazzo Braschi fra l'on. Luzzatti e l'on. Calissano, appunto per prendere accordi sulle dichiarazioni che farà il presidente del Consiglio in appoggio alle dichiarazione fatte dall'onorevole Calissano ad Alba. Il Governo possibilmente si studierà però di esprimersi in modo da evitare le disapprovazioni da parte degli agrari e nello stesso tempo di non provocare diffidenze ed allarmi nel campo opposto.

Il concordato avvenuto fra repubblicani e socialisti di Ravenna a proposito dei conflitti agrari tuttora esistenti, non toglie importanza agli studi di questa Commissione perchè, se è vero che *gialli* e *rossi* si sono accordati, non è men vero che essi si sono contemporaneamente coalizzati contro l'Agraria, cosicchè il concordato può accrescere anzichè diminuire l'asprezza della lotta.

Un giallo ferito dai rossi

Ravenna, 24 ore 22.

Stanotte, alle ore 3,30, il nostro ospedale riceveva certo Guerrini Ermenegildo, da Godo, ferito d'arma tagliente alla testa e d'arma da fuoco al braccio destro ed all'addome. Il Guerrini sarebbe un giallo ed i feritori sarebbero rossi. Mancano particolari esatti sul movente e sullo svolgimento del fatto doloroso.

I documenti
per la vertenza di Cima Dodici
La revisione del confine in primavera?

Vienna, 24, ore 20.

Il Presidente del Consiglio provinciale, sen. conte Colleoni, ha inviato la mia ...dro degli esteri on. Di San Giuliano, gli annunciati documenti per dimostrare l'italianità di Cima Dodici, la quale ci è contestata dall'Austria e che diede luogo agli ultimi incresciosi incidenti.

Essi sono riassunti in un lungo e dettagliato memoriale, nel quale si rifà la storia di quel territorio dai primi documenti che si conoscono e che risalgono al secolo XII, fino alla caduta della Repubblica Veneta sulla fine del secolo XVIII.

Vi si dimostra come non solamente le alte vette che formano una seconda corona sull'altipiano dei sette Comuni Vicentini appartennero sempre alla giurisdizione di Vicenza, ma fino alla metà del 1500, questa ebbe in dominio anche l'intera Valsugana, sulla sponda destra del Brenta, nonchè l'altipiano di Lavaron e quello di Vezzena e l'alta Valle dell'Astico, che ora appartengono all'Impero austro-ungarico.

Per le sentenze tridentine del 1535 e del 1575 e per quelle roveretane del 1605 e del 1754 la linea di confine fra il Veneto e il Principato del Tirolo, fu portata alla sommità dei monti, come vien dimostrato da innumerevoli documenti e testimonianze, anche austriache, la maggior parte inedite, che vengono particolarmente raccolte ed illustrate nel predetto memoriale. Così il confine rimase immutato fino alla caduta della Repubblica Veneta e, dopo la dominazione francese, nella restaurazione austriaca del 1814 si convenne che i confini fra il Trentino e il Veneto erano quelli medesimi stabiliti dai trattati di Maria Teresa, cioè quelli della caduta Repubblica di Venezia, che, per l'Altipiano di Asiago, corrispondevano appunto alle sommità dei monti. Caduto il dominio austriaco nel 1866, i confini rimasero invariati e trovano quindi la loro base di diritto nei predetti trattati di Maria Teresa. Qualunque alterazione quindi alle mappe e ai disegni di quelle località fosse stata compiuta durante il secolo scorso, non avendo fondamento in pubblici trattati, deve ritenersi ed è nulla, e il protocollo italo-austriaco del 28 luglio 1905 altro non è che il frutto di questo arbitrarie alterazioni della linea confinaria, per cui si impone la sua revisione.

Il sen. Colleoni accompagna questa memoriale, ricordando i voti del Consiglio provinciale di Vicenza e di tutte le Deputazioni provinciali del Veneto intesi ad ottenere una sollecita risoluzione della vertenza la quale interessa la nostra dignità e l'integrità del territorio nazionale.

Fa inoltre presente all'on. Di San Giuliano, il voto formulato dall'illustre senatore Fogazzaro, e accolto con unanime plauso dal Consiglio provinciale, perchè alla Commissione che dovrà definire con l'Austria tutte le questioni che riguardano il nostro confine siano aggregate anche due persone che per la conoscenza dei luoghi e della loro storia diano affidamento di tutelare efficacemente i nostri diritti, troppo spesso conculcati.

Da informazioni sicure che ho da Roma posso aggiungervi che anche S. E. l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, come il ministro degli esteri on. Di San Giuliano si interessano vivamente della vertenza ed hanno promesso di ottenere la revisione del protocollo del 1905, qualora i documenti siano a loro avviso sufficienti a dimostrare che esso si basa su errate condizioni di fatto e di diritto.

E per ciò che riguarda questo famoso trattato del 1905 posso anche aggiungervi che, secondo le stesse autorevoli informazioni che mi giungono da Roma, esso non ottenne una esplicita ratifica dal ministro degli esteri dell'epoca, on. Titoni, bensì rimase ratificato per essere trascorsi i termini stabiliti senza che da parte dell'Italia sia sorta opposizione alcuna, e ciò per essere succeduta una crisi alla Consulta.

Secondo questa versione l'on. Titoni era adunque in buona fede quando al Senato, nel 1906 rispondeva al sen. Colleoni che il protocollo non era stato ratificato e che avrebbe studiato l'argomento. Intanto però è certo che ormai la prima neve ha coperto la Cima contestata e che fra breve essa sarà resa inaccessibile dall'uno e dall'altro versante, cosicchè se una revisione si farà, non potrà essere eseguita prima della prossima primavera.

La cattedra di letteratura italiana
all'Università di Genova

Roma, 24, ore 21.

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha accolto all'unanimità le conclusioni della Commissione esaminatrice (presieduta dal comm. prof. Renier, dell'Università di Torino), per il concorso alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Genova, conclusioni che si riassumono nella seguente graduatoria: 1.o prof. Alfredo Galletti; 2.o Fazzini; 3.o Sealzo; 4.o Lisio; 5.o Salvadori.

Il Consiglio Superiori dell'istruzione ha votato all'unanimità l'approvazione degli atti del concorso alla cattedra di letteratura italiana nella regia Università di Genova, col grado di straordinario. Il concorso è stato per due volte visto dal prof. Alfredo Galletti, insegnante nel liceo Dante, di Firenze.

Un anno fa il prof. Galletti aveva visto il concorso medesimo; ma il Consiglio Superiore aveva creduto, a maggioranza, di proporre al Ministero l'annullamento degli atti per alcuni vizi di forma.

Così il prof. Galletti sarà ora chiamato a coprire la cattedra già occupata da G. A. Borrelli.

Gli appunti dello Stato Maggiore
alle manovre di quest'anno

Roma, 24, ore 21.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio istruzioni e manovre) comunica:

Le esercitazioni militari dell'anno in corso, per la cui attuazione si provvide interessamento del Ministero della guerra fu pari il generoso slancio del Parlamento nel concedere i necessari fondi, furono contraddistinte da un'intensità speciale di lena partecipazione e di interessante varietà, pratiche che di grande mole delle esercitazioni stesse.

Oggetto di particolare studio ed attenzione furono le chiamate alle armi di classi in congedo, strettamente connesse con le esercitazioni stesse fra i ordini che presiedettero alle determinazioni con cui i vari richiami furono attuati, oltre quello generale della presentazione di tutti i richiamati ai centri stabiliti per la mobilitazione, vi fu quello di fare i richiami stessi in diverse epoche (al da rendere possibile ai varii Corpi d'armata di conciliare le esigenze d'istruzione con le speciali considerazioni dei lavori agricoli e con le condizioni proprie delle singole regioni).

Alla predisposizione occorsero dei mezzi non fece però troppo riscontro l'adeguato concorso delle condizioni di trasportabilità necessario perchè il programma intero delle esercitazioni avesse pieno svolgimento; ma le difficoltà che ne esso inevitabilmente ritrovero il mantenimento dell'ordine pubblico e le preoccupazioni ed i provvedimenti d'indole profilattica non impedirono che l'istruzione, abbenchè ridotta del programma stesso riuscisse nel complesso assai confortante ed efficace.

Nelle esercitazioni dei Corni d'armata ebbero ...o sviluppo i campi d'istruzione di lunga durata, oltre i consueti tiri collettivi, normalmente eseguiti per reggimento; campi di istruzione che vendono ogni a sostituirsi ad intero alle consuete manovre di campagna ed i cui programmi nel corrente anno furono in ciascun Corpo d'armata elasticamente adattati alle peculiari esigenze locali, avendo ...amento di mira, oltre la già accennata opportunità di adottare il modo più produttivo ed efficace di incorporazione dei richiamati nei reggimenti durante il periodo di più intensa istruzione, anche la continua partecipazione di riparti di artiglieria e cavalleria ai campi di fanteria (di divisione, di brigata ed anche di reggimento). I riparti del genio furono particolarmente adibiti nei lavori e studi pratici speciali dell'Arma.

Fu pacato di attenta cura anche nelle minori esercitazioni, la maggior possibile fusione armonica delle varie Armi nell'azione comune, tendenza che si tenta ogni giorno di accentuare gradatamente, e della quale è tangibile segno anche l'intensificarsi dell'intervento di ufficiali ad esercitazioni d'arma diversa dalla propria.

Parallelamente a questa serie di campi d'istruzione, che ma e la subirono inevitabili riduzioni imposte dall'impiego di una non trascurabile aliquota di truppe in servizio di pubblica sicurezza (il IV, il VI e l'XI Corpo si trovarono singolarmente atretti fra l'urgenza del soddisfare a tali necessità ed il bisogno di provvedere con modalità ristrette alle esigenze dell'addestramento) si ebbe la partecipazione di truppe e quadri alle manovre navali.

Giova qui ricordare che, se le sfavorevoli condizioni del mare e le preoccupazioni della salute pubblica impedirono la completa attuazione del progetto d'imbarco e sbarco di truppe che doveva connettersi con le manovre navali, i risultati però della chiamata delle compagnie costiere e dei quadri di speciali formazioni di ricambio, come lo stesso preordinamento di alcune parti essenziali dell'apparecchio che interessa la difesa delle nostre coste non è da dimenticare il lodevole zelo che diedero in tale circostanza i volontari ciclisti) non solamente portarono alla constatazione di confortanti risultati, ma diedero luogo a studi di altissimo interesse.

Il " Germania „ vincitore
della Gordon Bennet
Il racconto dei piloti del " Dusseldorf „

Parigi, 24, ore 10.

Il *New York Herald* ha da New York: « I dirigenti dell'Aereo Club credono che la Coppa Gordon-Bennet, sia vinta dal pallone tedesco *Germania*, che ha percorso la distanza di 1200 miglia. Il pallone *Dusseldorf*, non ha preso terra che a 1100 miglia da Saint-Louis. Uno degli aeronauti del *Dusseldorf* dice che essi al momento della discesa disponevano ancora di 15 sacchi di zavorra e che avrebbero potuto restare ancora 36 ore in aria, ma che temevano di perdersi se si fossero allontanati dalla ferrovia. Gli aeronauti raccontano che il pallone andò dapprima in direzione di Milwaukee e poi proseguì verso il nord-est e rimase fermo per 5 ore presso la frontiera canadese, ma poi colto da un uragano fu trasportato alla velocità di 75 miglia all'ora. Finalmente gli aeronauti presero terra a 17 miglia dal lago Kiskisinsk (Quebec). Essi tentarono di trovare la stazione ferroviaria, ma non poterono avanzare, causa la fitta nebbia, che per mezzo di indozioni. Dopo sei ore dovettero ritornare nella località ove ora caduto il pallone per provvedersi di provvigione. Queste ricerche inutili durarono da giovedì sino a mezzogiorno di sabato, ora in cui trovarono un guardaboschi che li condusse a Kiskisinsk.

Un prestito inglese alla Persia

Londra, 24, ore 9,5.

Il *Times* crede sapere che i negoziati continuano in modo favorevole per la conclusione di un prestito tra il Governo persiano ed una Banca inglese avente importanti interessi in Persia. L'ammontare del prestito sarà di 1250 mila sterline e sarà garantito dalle entrate delle dogane del sud della Persia. Il giornale crede che le trattative iniziate tra la Persia e le altre Banche non abbiano potuto giungere ad alcun risultato.

Il Giappone stanzia fortissime somme
per l'aumento della flotta

Tokio, 24, ore 16.

Il signor Katsura, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ha pronunziato un discorso, nel quale ha annunziato che il prossimo bilancio conterrebbe una somma di 66 milioni di *yens* per l'aumento della flotta. Questa somma sarà ripartita in sei esercizi.

Tolstoi aggravato

Pietroburgo, 24, ore 9.

La salute del conte di Tolstoi ha subito un nuovo aggravamento. Il conte è molto stanco e soffre di mal di fegato.

Sciopero degli scaricatori a Marsiglia

Marsiglia, 24, ore 8.

Gli operai carrettieri e scaricatori riuniti alla Borsa del lavoro hanno deciso di accettare le proposte del Comitato che ha proclamato lo sciopero a cominciare da stamane. Ecco l'ordine del giorno da essi approvato: « Gli operai carrettieri e scaricatori riuniti alla Borsa del lavoro in numero di tremila rifiutano di accettare le proposte degli impresari e decidono di proclamare lo sciopero generale di tutta la Corporazione ». L'uscita dalla Borsa del lavoro è avvenuta senza incidenti.

La disgrazia di un aviatore

Vienna, 24, ore 16.

La Sonn und Montags Zeitung reca da Czernovitch, in data del 23 corrente, che il pilota di Prasa Michele Kappar ha tentato oggi un volo. Dopo essersi sollevato col suo apparecchio, il motore si è guastato, ed il Kappar è caduto da un'altezza considerevole, riportando ferite abbastanza gravi. L'apparecchio è rimasto distrutto.

Un'intervista
col Nunzio a Lisbona
Vivaci attacchi alla Repubblica

Parigi, 24, ore 9.

Interrvistato dal *Figaro* il Nunzio a Lisbona ha espresso l'opinione che re Manuel è stato soprattutto vittima delle concessioni che fece alla maggioranza e che ebbero per conseguenza di scontentare i devoti, senza soddisfare l'opposizione. Il Nunzio espose in seguito il regime molto severo che le leggi portoghesi permettevano di imporre al clero secolare, come pure al clero regolare, e che è stato applicato dalla Repubblica, non solo con un estremo rigore, dice il Nunzio, ma anche con un'estrema barbarie. In questo modo, dice il Nunzio, tutti i notari religiosi sono dispersi. Si sono espulsi gli stranieri; i nazionali rimangono, ma come semplici cittadini e la vita religiosa è loro assolutamente proibita.

Non ignorale il modo col quale si sono trattati i gesuiti. Molti sono ancora in prigione sotto l'abbominevole ed inverosimile accusa di avere sparato sul popolo. Questo trattamento odioso è stato applicato all'insieme dei religiosi e delle religiose, non le Congregazioni non esistono più come tali ed è un grande lutto per la Chiesa, poichè avevamo delle comunità floridissime soprattutto gli stabilimenti dei padri della Compagnia del Gesù e dei padri del Santo Spirito. Il procedimento, lo ripeto, è stato barbaro.

Può darsi che si siano usati maggiori riguardi e rispetto alle donne, ma per i conventi di donne, come per le residenze dei religiosi, il risultato è lo stesso: dispersione e confisca dei beni.

Il nunzio dice come fosse poco invidiabile il regime, non del Concordato, ma del Patronato, che era quello del clero secolare portoghese, e che non comprendeva che un trattamento molto modesto per i vescovi, mentre la massa del piccolo clero non figurava neppure nei registri delle casse dello Stato.

Signora — ha detto il nunzio — il clero secolare non ha dovuto soffrire personalmente; ed aggiunse: Ritengo ...che se la Repubblica donasse alla Chiesa la libertà; ciò che implica soprattutto, se si tratta della vera libertà a cui la Chiesa ha diritto, una soluzione futura accettabile della questione congregazionista, la scomparsa del Patronato monarchico non ci lascierebbe inconsolabili. Tuttavia bisogna confessare che i primi atti del Governo provvisorio non sono a questo riguardo molto rassicranti. Senza parlare delle brutale dispersione delle congregazioni, la attitudine della Repubblica di fronte alla Santa Sede manca completamente di correttezza, ed è questa l'unica parola che credo si possa dire.

I telegrammi che mi furono inviati dal Vaticano dopo la rivoluzione non mi sono pervenuti. Questo è perfettamente esatto e posso precisare. Sono arrivati da Roma al mio indirizzo a Lisbona tre telegrammi cifrati che non mi vennero consegnati. Non ricevendo risposta a questi telegrammi, il Vaticano ha creato naturalmente di informarsi sulla loro sorte. E' stato così mezzo dell'incaricato di affari di un'altra potenza che appresi l'invio di questi tre telegrammi cifrati che portavano rispettivamente i numeri 10, 11 e 12. Con lo stesso mezzo ho potuto avvertire la Santa Sede che non avevo ricevuto i suddetti telegrammi. Allora il Vaticano ha incaricato la Nunziatura di Madrid di trasmettermi per un mezzo sicuro l'ordine di partire, ciò che è stato fatto.

A proposito di mons. Bello, il Nunzio dichiara: In virtù di un privilegio della Corona il patriarca di Lisbona deve essere elevato al cardinalato immediatamente dopo il Concistoro che segue la sua nomina. Mons. Bello dovrebbe dunque essere creato cardinale in un prossimo Concistoro. E' un degnissimo vescovo e la Santa Sede non ha sollevato a questo proposito alcuna difficoltà, ma ora la situazione è cambiata, il privilegio della Corona, di cui vi ho parlato, è cessato colla scomparsa della Corona stessa. Il Papa è libero di dare la porpora a mons. Bello o di non dargliela. Non vi è, in niente, alcuna ragione personale contro la sua nomina a cardinale, ma elevandolo alla porpora sembrerebbe di accedere al nuovo Governo i privilegi di cui godeva la monarchia presso la Santa Sede. E' una questione molto complessa che richiede un attento studio. »

Lisbona, 24, ore 9.

Domani saranno pubblicati i decreti che sopprimono la facoltà di teologia dell'Università di Coimbra, sciolgono la giurisdizione accademica e il giuramento degli studenti, dei professori e dei rettori e creano dei corsi liberi. Parecchie migliaia di impiegati di commercio si sono presentati al Ministero degli interni domandando l'osservanza della legge sul riposo ebdomadario.

I carrettieri di Lisbona hanno proclamato lo sciopero. Domandano un aumento di salario.

Re Manuel
si stabilirebbe presso Bruxelles

Londra, 24, ore 9.

Il corrispondente del *Daily News* ad Evesham crede sapere che è stata discussa la possibilità che il re Manuel fissi la sua residenza a Bruxelles o nei dintorni di questa città. Il viaggio del duca di Orleans a Bruxelles si correlerebbe a questo progetto.

La Repubblica portoghese
sopprimerà i ministri all'estero

Londra, 24, ore 18.

Un dispaccio da Lisbona al *Times* annunzia che il Governo si propone per ragioni finanziarie di sopprimere i posti di ministri all'estero e di sostituirli con posti di agente diplomatico, aumentando l'importanza diplomatica del servizio consolare. Il dittatore Franco, controllore finanziario, è stato destituito dall'ufficio e sostituito da un repubblicano.

Il Governo ha deciso di servirsi del collegio dei gesuiti di Campilds per farne una prigione.

Congresso piemontese-lombardo
fra i salariati degli Enti locali

Novara, 24, ore 18.

Un importantissimo Congresso fra i salariati delle provincie piemontesi e lombarde è stato indetto per il giorno 7 del prossimo novembre nel paese di Crescentino.

Tale convegno interregionale dei subalterni degli enti locali venne promosso dalla Sezione di Crescentino ed organizzato col concorso del Comitato esecutivo della Confederazione nazionale.

All'importante Congresso, ci prenderanno parte i rappresentanti tutti delle numerose Sezioni del Piemonte e della Lombardia, hanno già aderito gli onorevoli deputati Carlo Monti, Rondani, Abbiate, Battaglieri, Di Robilant, Quaglino. Il presidente Barbini ed altri membri del Comitato centrale della Confederazione nazionale. Altre importanti adesioni sono attese di questi giorni.

In detto giorno e dopo ricevimenti d'uso si inizierà lo svolgimento dei lavori del Congresso, per prendere atto delle deliberazioni del Congresso di Ancona e, dopo la discussione, approvare il regolamento tipo nazionale e provinciale, su cui riferirà il signor V. Frangilli, di Gallarate.

Come è scoppiata la nuova crisi greca
Venizelos chiederà un nuovo voto di fiducia

Atene, 24, ore 9.

La crisi è scoppiata nuovamente. Ritornando ai loro antichi metodi parlamentari, gli uomini del vecchi partiti sono riusciti ieri sera a lasciare il Governo senza il quorum necessario. Questi aveva domandato un voto di fiducia. La vera ragione di questo movimento ostile è il sospetto che il Governo avesse ottenuto dalla Corona l'autorizzazione di disciogliere la Camera revisionista, nel caso in cui questa assemblea avesse manifestato un contegno retrattario, tale da rendere impossibile ogni progresso nello svolgimento degli affari.

I giornali avevano pubblicato alcune allusioni in proposito e Venizelos, rispondendo a diverse domande fatte a lui venerdì sera alla Camera aveva fatto una serie di dichiarazioni che sul momento sembrarono soddisfacenti. Tuttavia ieri sera parecchi deputati tornarono alla carica. Venizelos ripetè a tece risaltare le sue dichiarazioni precedenti, aggiungendo che non accettava nessuna responsabilità intorno alle pubblicazioni giornalistiche.

La Camera si occupò allora della questione di sapere se essa dovesse considerarsi come una assemblea costituente o come un corpo revisionista.

Dopo che il signor Eutaxias, membro assai influente del partito meromicalista, ebbe parlato a lungo su questo argomento, il presidente, a richiesta di parecchi deputati e d'accordo con Eutaxias, sospese la seduta per mezz'ora. Una conferenza segreta ebbe allora luogo tra Eutaxias, Kunaris e Ledivis ed alcuni altri. Il risultato di questa conferenza fu che Eutaxias, riprendendo il proprio discorso, attaccò risolutamente la questione dello scioglimento. Così fu ripresa la battaglia contro il primo ministro.

Rispondendo ai diversi attacchi, Venizelos dichiarò con ogni franchezza che il diritto di scioglimento appartenevo alla corona, la quale poteva esercitarlo, qualunque denominazione piacesse alla Camera di assumere. Egli dichiarò che il Governo era pronto a dare le dimissioni ed annunciò il suo proponimento di domandare il voto sopra un ordine del giorno di fiducia. Dopo un lungo dibattito, il voto di un ordine del giorno di fiducia, proposto da Agamennone Schliemann, produsse l'effetto che tutti i realisti e tutti i mauromicalisti lasciarono l'aula e così un certo numero di deputati indipendenti, i quali chiesero che l'assemblea debba essere un'assemblea costituente. Allo scrutinio il Governo ottenne 151 voti, contro 5. Cinque deputati si astennero dal votare. Il numero dei deputati presenti era dunque di 162, ossia 16 di meno di quanti ne occorrono per costituire il *quorum* necessario. Il voto di fiducia non ebbe in conseguenza nessun valore.

Venizelos ha presentato quindi le proprie dimissioni al Re, ma questi ha rifiutato di accettarle. Oggi il presidente del Consiglio domanderà nuovamente un voto di fiducia, allorchè la Camera abbia un numero sufficiente di deputati. Certe Corporazioni hanno fatto dimostrazioni ogri in favore di Venizelos. Altre dimostrazioni sono annunziate per domani. La situazione è molto grave.

I vivaci attacchi all'Inghilterra
nel " meeting „ di Costantinopoli

Costantinopoli, 24, ore 8.

Un numero considerevole di persone ha assistito al *meeting* di ieri al teatro Odeon per protestare contro la nota inglese indirizzata al Governo persiano relativa ad una eventuale sorveglianza dalla strada da Buchir a Ispahan da parte di una gendarmeria locale organizzata e comandata da ufficiali dell'esercito indiano.

I discorsi sono stati lungamente applauditi. A Reshi, Dibrahim sollevò un entusiasmo indescrivibile allorchè pregò l'uditorio di ricordare che la Persia è l'anello che unisce la Turchia alle Indie. La dominazione britannica nelle Indie sparirebbe appena la Turchia potesse far sentire la propria influenza in questo paese e guadagnare alla propria causa l'esercito musulmano delle Indie.

Melanconie del socialista cogitabondo

Immaginiamo — l'immaginazione può tutto — un rivoluzionario capace di meditare la rivoluzione e le sue probabilità come può soltanto un intellettuale, e insieme di sentirla e viverla come può soltanto un proletario. Mentre a Milano la parte ufficiale del partito socialista discute, facciamo che egli rimediti gli ultimi casi di Francia. Con gli occhi della mente, noi lo vedremo rassomigliante alla elocografia del suo proprio martirio, posto che per il rivoluzionario contemporaneo questa parola — di origine, ahimè, cristiana — possa avere un equivalente plastico, cioè percepibile per i sensi.

Ancora una disfatta: una rotta precipitosa. Ed era giornata campale. Le forze rivoluzionarie concordi: Jaurès e Pataud, i teorici ed i bombardieri, i possibilisti e gli assurdisti; di fronte il Governo moralmente meno forte che ci sia dopo il venezuelano, e a capo di questo Governo uno che ha imboccato la strada della polizia abbandonando quella del comizio con la serenità di chi si decide fra il caffè all'angolo ed il caffè di rimpetto; e nei luoghi e nei cuori e nell'atmosfera la tradizione rivoluzionaria di Parigi, che c'è ancora poichè nessun imprenditore può farne articolo di esportazione e di curiosità per i forestieri dalle due Americhe. Insomma tutto pareva secondare il sussulto dello sciopero ferroviario a che si propagasse in quel vasto seguito moto rivoluzionario che sarà capace di corrugare e di fondere tutto il terreno economico. E invece s'è spento, come al solito, nella scrollata di spalle dei ferrovieri, degli elettricisti, di tutti gli scioperanti che hanno dopo qualche giorno ripreso il lavoro col medesimo patto di prima.

Anche dello sciopero insurrezionale si può dire che ha fatto oramai le sue prove decisive. Come la Carboneria, come le barricate, come le milizie volontarie, esso appartiene alla storia: alla storia cui si potrebbe restituire la dignità di maestra della vita considerando come l'umanità non ritenga ciò che essa insegna più di quanto i laureati non si sovvengano degli svariati Feraoni di cui ragionarono al Ginnasio. A noi italiani lo sciopero politico pare un'invenzione di ieri perchè siamo gli ultimi venuti a questa graziosa civiltà industriale traballante e colorata di fumo a similitudine di quel cinematografo che è il suo contributo al patrimonio della bellezza e del piacere. Ma il primo abbandono del lavoro con intento insurrezionale percosse la città di Lione nell'anno di grazia mille e ottocento trentuno, cioè mentre in Italia si fucilavano ancora i fratelli Bandiera. Lo sciopero politico, che molti pensano ancora sia l'invincibile arma d'ultimo modello nel pugno del proletariato, è dunque antico quasi quanto l'industrialismo; ed sembra gli abbia impedito di mescere e di prosperare. Dal trentuno ad oggi, innumerevoli sono gli incendi che questa favilla di rivolta errante per l'Europa ha fatto scoppiare; e sopra innumeri rovine e lutti infiniti, sul turbine in cui rotavano le ceneri dei milioni distrutti e i lamenti delle famiglie impoverite e le imprecazioni soffocate dei riottosi, di tra le fiamme che erano il suo elemento, sempre è emersa incombustibile, incrollabile, intatta l'officina cui bisognava ritornare a portare odio e fatica e a chiedere pane.

In Francia, in Olanda, negli Stati Uniti, nel Belgio, in Germania, in Ispagna, dovunque s'è scioperato se non con intento quasi sempre con animo rivoluzionario. Si sono incrociate le braccia per costringere alla resa grandi borghesi e piccoli commercianti, per tenerezza della fluttuante od evanescente miseria universale e per odio della miseria locale presente e circostante, contro lo Stato, invocando il diritto individuale e contro il diritto individuale reclamando l'intervento dello Stato: confortando lo sciopero di sottigliezze diplomatiche e di sassate; ferocemente versando sangue e mescendo allegramente vino; s'è scioperato per guadagnar più, per lavorar meno, per disarmare la polizia, per far ribassare il prezzo dei viveri, per ottenere il suffragio universale, persino per levare quel poveruomo che fu Francisco Ferrer a fianco di Bruno e di Galileo, ciò che non si poteva conseguire per altra critica che non fosse scioperante e proletaria. Ed ecco, ora, la conchiusione di questo primo periodo della guerra sociale contro l'industrialismo: che quasi tutti gli economisti, inclusi quelli che professano il socialismo, negano l'efficacia dello sciopero e attribuiscono ad altre cagioni il divo miglioramento conseguito nella economia proletaria. E soggiungono che, se vi furono scioperi proficui, tali furono i pacifici scioperi corporativi; giammai gli scioperi generali ed insurrezionali. E anche questi, perchè siano fruttuosi bisogna nascano rarissimi e misuratamente: l'Inghilterra, terra classica delle esperienze capitalistiche, del cui proletariato si può ritenere che abbia acquisito una sensibilità di classe tanto lunga è la sua esperienza storica, l'Inghilterra scioperò ora meno di ogni altro paese di Europa. Infine insegna l'esperienza che le probabilità di buon successo di uno sciopero sono quasi in ragione inversa del numero degli scioperanti: ciocchè si potrebbe anche dimostrare *a priori* partendo dal principio eterno che la maggioranza è degli imbecilli e dei poltroni e che non si compiono le grandi imprese non in piccola compagnia. Ma questa è la dichiarazione inoppugnabile della malleggine degli scioperi politici. A chi chiedesse adunque se nelle troppo temute Borse del lavoro si tenga con l'ali raccolte o pronte a spiccare il volo l'Arcangelo della rivoluzione, bisognerebbe rispondere con le parole delle pie donne sul sepolcro: *Non est hic*. Per ora le maggioranze proletarie non possono dar prova di sè che nella assunzione degli avvocati e dei professori i quali entrano per una porta del Parlamento con il socialismo nel cuore e una barba di tre giorni sul viso, e dall'altra escono rasi e profumati come un primo ballerino e portano nella successo qualche abbozzo di legge per il giorno che il Re farà loro l'onore di chiamarli al Ministero dell'interno, perchè presiedano i suoi Questori ed i suoi Prefetti.

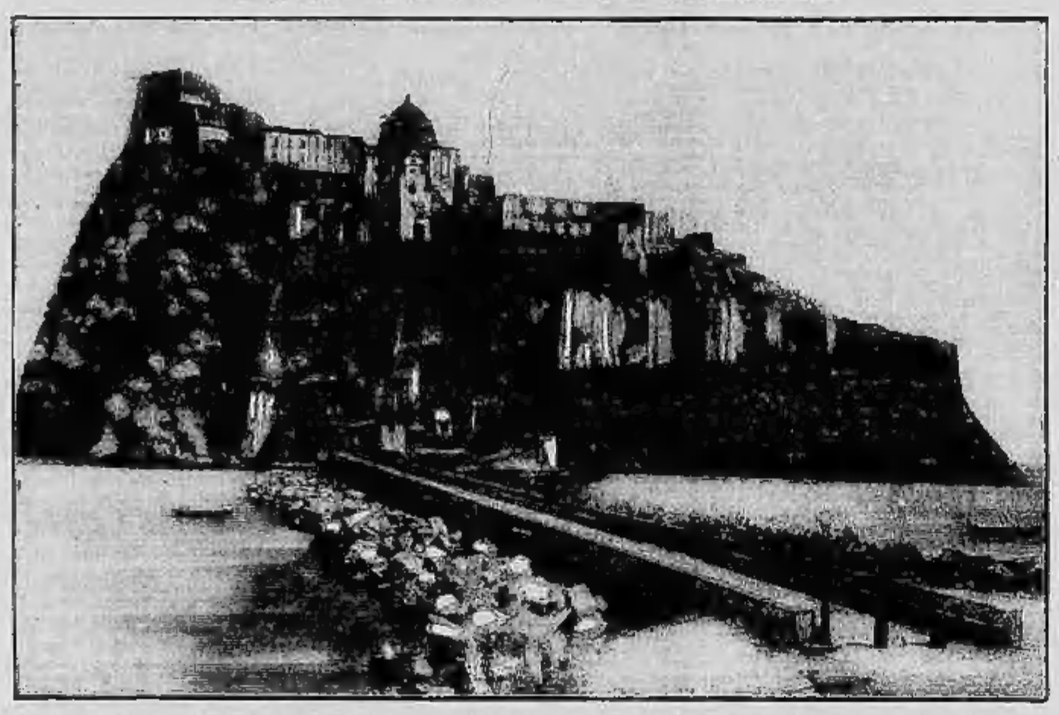
Così avviene che il socialismo di buona fede e di lucida intelligenza confessi la propria presente impotenza in alcuni volumi fra i quali mi piace di citare quello recente dell'italiano Salucci (*Il crepuscolo del socialismo*. Genova, Libreria Chiesa), la cui lettura mi ha suscitato l'immagine del socialista sconsolato e cogitabondo con la quale questo articolo incomincia. Per esperienza, sa il socialista cogitabondo che non vi sono scioperi vittoriosi: ma, per ragionicino, non può neanche credere allo sciopero che è una sconfitta nel fatto, pur essendo vittoria nella idea: il famoso sciopero come mito di Sorel, poichè un mito opera in quanto nessuno lo riconosce per tale, mentre il sindacalismo del genialissimo scrittore francese racconta i fatti propri anche a chi non li vuole sapere. Nella catastrofe marxista, non si può più riporre speranza: vuotato d'ogni contenuto realistico, il cratere dove il Maestro aveva riposto le profezie è ridotto una ragnatela dall'ago paziente degli interpreti ciascuno dei quali, con pazienza teologica, vi ha ricamato sopra un rabesco a modo proprio, e non si regge più in piedi. Il proletariato è minoranza; quello organizzato è minoranza di minoranza: la riserva dei disoccupati che l'organizzazione capitalistica automaticamente produce è sempre pronta a contrapporre plebe a popolo, crumiri a scioperanti. Lo sciopero è una sconfitta; l'insurrezione un sogno: la conquista dei poteri una mistificazione... Per riempire la sua vigilia ideale, al socialista avventuroso non resta se non la solidarietà spirituale degli incettatori di grano e di carne congelata di Buenos Aires. Ma costoro ripetono la loro speculazione intellettuale dal teatro, da Ernesto Novelli e da Leopoldo Fregoli; o però coltivano il sovvertitore ameno e divertente, il demagogo di buona compagnia: Ferri o Clemenceau.

Il socialista melanconico e cogitabondo è «solingo sulla terra - col rio destino in guerra», come Maurice del *Trovatore*.

Borgeret.

La nostra fotografia rappresenta il capitano Madiot, caduto ieri, rimanendo morto sul colpo, mentre faceva delle esercitazioni a Dauais, sopra un biplano Breguet. Il capitano Madiot era al proprio debutto di aviatore. I successi che egli aveva riportato a Reims col suo treno di cervi-volanti, l'avevano designato all'attenzione del ministro della guerra. Molto prudente egli aveva domandato di essere accompagnato da un esperto aviatore durante i primi esperimenti. Era la prima volta che egli aveva assunto direttamente la direzione dell'apparecchio, quella in cui ha trovato la morte.

L'ISOLA D'ISCHIA



Da uno a trenta metri d'altezza dal livello del mare, capoluogo dell'isola, sede vescovile, si stende pittorescamente in una lunga strada, lungo la marina, lungo circa un chilometro e mezzo dal castello che la domina ad est sino alla punta Molina. Il castello di rimpetto all'isola di Vivara è raunodato all'isola principale da un ponte nuovamente lastricato e fornito di lampioni nel 1878, lungo metri 220, uno dei passaggi più frequentati nella bella stagione. La strada che congiunge Ischia con villa dei Bagni, porto d'Ischia, è lunga metri 1900, lastricata con marciapiedi, partì nel 1880 e parte nel 1890, è adorno per un buon tratto di acacie, oleandri, gelsi e platani. Piglia nel suo percorso varie denominazioni. Al termine della via Mazzella si pone piede in via Puzzolana, che conduce alla villa di Campagnano, donde si sale a molti sparsi casolari. A mezzo la via Cremato, presso la caserma dei reali carabinieri, si stende il corso principessa Margherita, lungo circa due chilometri. La casa della Pagoda con gli annessi viali fioriti, restaurata nel 1893, domina il porto sottostante, ed è un luogo di gradevole ricreazione. La stazione meteorologica geodinamica del palazzo in faccia allo stabilimento militare contiene tutto il materiale di studio, la biblioteca, gli strumenti geodetici, ecc.

Primeggiano tra le chiese: la cattedrale dell'Assunta, di stile barocco, la parrocchiale dello Spirito Santo e di San Vito martire, la chiesa di Santa Maria di Portosalvo a croce latina a tre navate e con peristilio greco, fatta innalzare nel 1854 da Ferdinando II, ecc. Il seminario chiuso e riaperto a più riprese, fu interamente modificato ed ampliato nel 1900. Contiene varie scuole di grado superiore ed inferiore.

Ischia difetta, è vero, d'industrie e commerci, ma esporta vino, frutta e pesci. Una nuova strada lunga 11 chilometri, lungo l'intiera costa nord, rannoda Ischia a Porto d'Ischia, Casamicciola a Forio, e prosegue a sud sino a monte Imperatore. Là si va prolungando lungo la costa sud dell'isola, sino a Meropano, ove mette capo la nuova strada che viene da Ischia, dalla quale si segue a destra una strada che attraversa il torrente di lava del 1302, la così detta *Lava dell'arso*.

In capo ad un chilometro e mezzo da Ischia si arriva al *Porto o Bagno* d'Ischia, particolarmente con bagni. Il bagno di cui la forma circolare attesta un cratere antico, era anticamente un lago, collegato col mare per farne un porto di ricovero pei bastimenti sopraccolti dalla tempesta. Sopra il lago suddetto: è il bel cratere estinto del Montagnone e a nord-ovest il monte Taborre, separato da un borrone dal più antico monte Rotaro. Monte Taborre è composto di lava trachitica, sopra un letto di creta in cui rinvengonsi conchiglie marine di alcune specie esistenti tuttora nel Mediterraneo.

La già Casina Reale con annesso boschetto, ove solevano villeggiare alcuni dei Re Borbonici, ampliata nel 1833 da Ferdinando II, fu trasformata nel 1890 in una grandiosa stazione balneo-termo-militare. Il devizo *stabilimento balneo-termo-minerale*, ricostruito nel 1850, contiene sale di aspetto, di bigliardo, di lettura, gabinetti per consulti medici, vasche marmoree con le sorgenti rinomate *Fornello* e *Fontana* che costituiscono il Bagno d'Ischia. Sgorgano da varie fonti, ma sono identiche nel loro carattere minerale e contengono cloruro di sodio, associato con carbonati di sodio e di magnesio e gas acido carbonico libero. Sono le acque a cui credesi alludesse Strabone nella sua descrizione di certi bagni in Ischia.

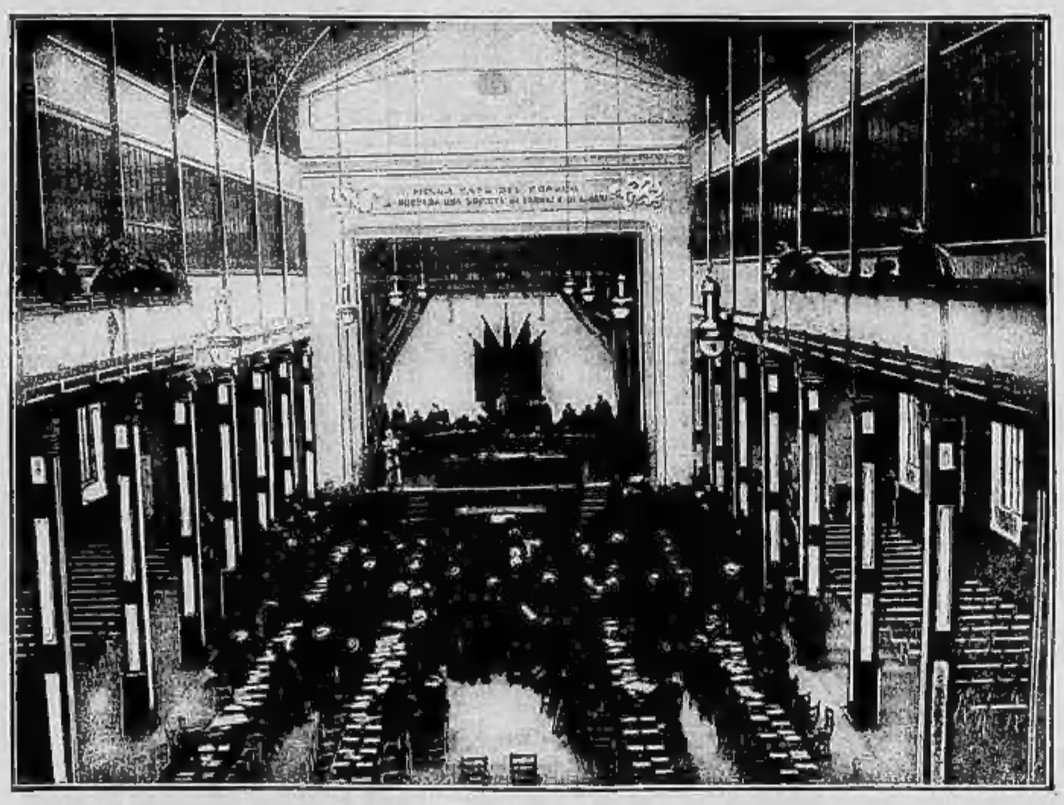
Un antico acquedotto romano porta ancora acqua alla città di Monte Rotaro. Dal Bagno d'Ischia è agevole la salita all'Epomeo per un sentiero fra i coni vulcanici di Montagnone e Monte Rotaro. La strada per cui passa il telegrafo sale quindi a sinistra di via Quercia, presso una chiesa giallastra con colonne joniche. Superbo è la veduta sulla costa e sul mare sottostante.

L'isola d'Ischia è ancora tragicamente famosa nella memoria degli italiani per il terribile terremoto che nel 1882 rase al suolo Casamicciola, e in fece in pochi momenti la tomba di centinaia di vittime umane.

Lo sciopero degli scaricatori e dei navicellai a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20:

Lo sciopero degli scaricatori, dei caricatori e dei navicellai del porto e della stazione marittima è stato proclamato stamane. Tutti i piroscafi sono immobilizzati, eccettuati i postali.



La sala del Congresso socialista a Milano: al fondo, sul palcoscenico, che reca al sommo la scritta: «Nella casa del popolo si prepara una società di eguali e di liberi», in mezzo ad un trofeo di bandiere rosse campeggia il busto di Carlo Marx.

Giornali e riviste

La morte del Re del Siam rende attuale l'inno siamese del quale il pubblicista Vamba fece una brillantissima traduzione nel *Don Chisciotte* undici anni sono, quando il Re del Siam, Chulalongkorn, fece il suo viaggio in Italia. Noi diamo ai nostri lettori integralmente la traduzione, avvisandoli di studiare bene il senso profondo dei versi:

Tutti insieme noi siam siamesi,
perchè nati siam nel Siam.
Sia per anni ovver sia mesi
tutti quanti nel Siam siam.
Siamo italiani, e siam siamesi
perchè nati nel Siam siam.

Paramindo l'Indo-Cina
per impero ha nelle mani,
ma il gran giorno si vicina
ch'ei, sempre sopra i sovrani,
mirerà la China china
inchinarsegli pien man.

Se in battaglia s'incapiglia
Paramindo par un mondo;
Paramindo pare piglia;
Paramindo mira a fondo,
Sia battaglia, sia bolliglia,
va giocando ognor giocondo.

Paramindo impara pure
il politico raggiro
e per l'epoche future
dell'Oriente oriental giro.
Ei non pure pare, eppure
Paramindo è per Epiro.

Se un incendio a un tratto mira,
egli a spengor si prepara
ed alla pira si ritira,
ma piuttosto si ripara.
Paramindo para pira,
Paramindo pira para.

Fa i miracoli. Ad un fabbro
che piaceva in una tanda
una volta a tabbro a tabbro al fabbro
il re fece una lavanda
e tornò color cinabbro.
Paramindo monto manda.

Paramindo mirapando
mira al pando e para il mindo,
ma però rapamirando
pari pari ira il pindo
e mirapaparipindo
viva il Paraiamarindo!

***

Il biglietto da visita cinese è qualche cosa di assai complicato, perchè è costituito da una certa carta detta l'*ex-libris* che si suole presentare da persone di un certo grado quando chiedono di esser ammessi ad una visita o per avere una intervista. Detta carta contiene diverse pieghe ripiegate a ventaglio, ed in ciascuna vi è una dicitura diversa a seconda del grado di chi visita e di chi è visitato. Nelle solite relazioni coll'autorità la più comune è questa: *io, tuo stupido fratello minore* (segue cognome e nome) *batto il capo per terra e ti saluto!!* Il «nome officiale» appunto perchè tale non viene usato nelle relazioni tra amici e tra uguali, ed in suo luogo si usa il *hao min* o nome familiare. Confucio ebbe per soprannome *Hao min*. Simile al dragone. Chi ottiene un tal sopra nome passa senza altro alla storia, e pochi sono coloro che possono spesare tanto onore; ma il nome di Confucio, come a... lettera che rappresenta il nome degli imperatori regnanti, non si può pronunciare più per tutti i secoli! E nel 1777 la Cina intiera assistè ad un processo così rumoroso e scandaloso ad un tempo che i nostri Bet Taniongo, Murri, ecc., sono semplicemente una ragazzata in confronto di quello. Si trattava nientedimeno, si ne vedete poeta dei Hianei accusato di avere osato scrivere il nome di Confucio, degli antenati dell'imperatore *Kien Long*, allora regnante, e quello che fece assolutamente inorridire di avere osato scrivere perfino il nome dell'imperatore. Il processo si svolse nella Corte Sovrana di Pechino, ed ecco la Requisitoria del Pubblico Ministero, e meglio il Giudizio e la Sentenza finale trasmessa all'Imperatore per la ratifica: «Noi, vostri fedeli sudditi, avendo considerato che *Wang Si Heou* — il povero poeta — essendo letterato non può paragonarsi ad uno del volgo comune siamo venuti nella convinzione che il suo delitto sia del tutto premeditato e cosciente. Ciò no egli attacca offende la Maestà Imperiale e si avvicina alla ribellione. E' perciò un delitto di lesa Maestà di prima grado. Noi abbiamo esaminato le leggi dell'impero, e secondo questa egli deve essere fatto in pezzi, i suoi beni debbono essere confiscati, i suoi parenti al disopra di 16 anni messi a morte, le sue mogli e concubine con i figli al disopra di 16 anni esiliati e dati per ischiavi a qualche persona alta dell'impero». *Kient Sang* avuta in mano la sentenza dall'alto Sinedrio — racconta un missionario nella *Verona* — vi scrisse col suo pennello in fondo: «Io fo grazia a *Wang Si Heou* sul genere del supplizio. Egli non sarà fatto in pezzi: che gli sia tagliata la testa semplicemente. Fo pure grazia ai suoi parenti: in quanto ai suoi figli che si aspetti a strangolarli all'autunno».

***

In questi giorni si è molto parlato del grande ministro portoghese marchese di Pombal, che ai suoi tempi fu il terrore dei preti e dei frati del suo paese, e, pur da lontano, metteva spavento anche al Vaticano. Tuttavia spesso valse il ministro molta fermezza in credettà, e specialmente negli ultimi anni del suo potere, quando imitò, quasi superandoli, i procedimenti sbrigativi dei suoi avversari. Una nota storica del *Journal des Débats*, nella quale è abbozzata la figura del terribile marchese, dice che ai suoi tempi e sotto il suo governo il Portogallo sembrava cambiato in una vasta prigione per preti e frati. Le galere di San Giuliano erano così piene di sacerdoti e di vermi che infestavano il fondo del padre Lorenzo Casilee, lì detenuto, e dividevano con lui il nutrimento. Il padre Prizkvill non aveva che un pagliericcio fradicio e il suo breviario per cuscino. Sotto accusa come il padre Malagrida divenuto pazzo e come eretico fu condannato ad essere strozzato e poi bruciato. L'ambasciatore austriaco Letzellern, che non voleva credere alla ferocità di questi tormenti senza averli prima visti, dopo essersi stato testimonio, scriveva: «Questi raffinamenti di crudeltà sanno di selvaggio». Due agostiniani erano stati rinchiusi insieme; uno d'essi fu colpito da febbre putrida. Il suo compagno ebbe un bel chiamare al soccorso. «Il padre muore! Il padre è morto!». Nessuno gli diede ascolto, ed egli fu costretto a scavare colle unghie una fossa al cadavere. Pombal soleva condurre a sua posta gli inquisitori. S'ostinavano essi, come il principe di Palavan a resistergli? Li tempestava di colpi e con tanta furia da perderci la parrucca. S'accanì anche contro i canonisti che gli disputavano e qualcuno ne degradava dal Ordine di santo. Furioso contro Clemente XIII, gridava: «Un re ha diritto di adottare nel suo paese la religione che gli talenta. Mentre Giuseppe I — sotto il cui regno Pombal era stato sandipotente — agonizzava, egli volle mettere a profitto le sue ultime ore di potere. Il carnefice corse alla prigione, e sotto l'ascia caddero, in quegli ultimi momenti di regno, quattro teste. Dopo la morte del re il ministero sempotente cadde in disgrazia e dovette rifugiarsi in villa per scampare all'odio pizzato contro di lui.

***

Se si deve credere ad una notizia del *Draper's Record*, l'ultima creazione di moda femminile, relativamente alla gonna che fascia strettamente i corpi delle nostre signore, è questa: la giarrettiera *entrave*. L'innovazione vorrebbe evitare che le signore eleganti nel camminare facciano i passi lunghi, senza ricordarsi della stretta sottana che verrebbe deformata. Or dunque l'ultima moda sarà quella di legare con un nastro le due giarrettiere sotto il ginocchio: il nastro sarà di lunghezza tale da non permettere un passo che faccia scoprire la gonnella guaina e faccia perdere l'equilibrio alla signore, le quali in questa maniera imparerano a non fare il passo più lungo... della sottana.

Leggete in settima pagina

L'Eroina

UN MEDICO

somministra la Emulsione Scott anche alle proprie bambine: "Prescrivo la Emulsione Scott, specialmente ai bambini, nei casi di debolezza di costituzione, sia congenita, sia postumo di malattie acute o croniche, e posso affermare che i risultati sono oltremodo soddisfacenti per la perfetta assimilabilità del preparato, e per il suo sapore piacevole. La somministro costantemente alle mie bambine."

Dott. Pasquale Tecce,
Medico-Chirurgo. Via S. Chiara 10, Napoli.

La lusinghiera dimostrazione di fiducia, professionale e particolare allo stesso tempo, meritata dalla Emulsione Scott, non può valere per nessuna delle altre emulsioni che la imitano, giacchè nessuna di esse può dare dei risultati che valgano ad accreditarle. La Emulsione Scott è il rimedio di risorsa dei deboli.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore sorreggente con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

PERLE PREZIOSE

La donna trova nelle **Perle al Fosforagene** la realizzazione di un sogno: salute, colorito, vigore, bellezza.

Ricostituente ideale

MARCA DI GARANZIA

Astuccio di Perle L. 2,50 in tutte le farmacie. Franco posta L. 2,50. Per cinque L. 12, franchi in tutto il mondo. 34693

Premiato Labor. Farm. di Firenze Istit. colla Regia Patenti, diretto dal Gab. Fisico. dipl. della R. Università di Genova.

Per richiedere: Cav. FASSONE GENOVA.

A scanso di equivoci

si rende noto che il Gabinetto di Chirurgia e Meccanica dentale del Cav. **Adolfo**

CAMUSSO

e Massimo Negro

si trova tuttora in via *Roma, N. 1, p. 1.°* **e non altrove**

Busti e cure per difetti del dorso

D.r Zumaglini e Brayetta, Corso Siccardi, 13, Torino 30060

Pietro Vizio

34, via Roma, 34

Liquidazione articoli per fumatori — Chincaglieria

Facciata da vendere. 34712

Oggi, 25, alle ore 14 in Corso Vittorio Emanuele, N. 115 urgente vendita di mobili principeschi 34721

Istituto Moderno.

Anno XII - Via B. Galliari, 4, Torino

Istituto completo - Istituto Agronomico e Ragioneria - Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Convitto 33530

TOT

DIGESTIF EFFERVESCENTS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono esattamente e chiaramente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le glandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" dissolve i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Comitato Milano, e in tutte le farmacie.

Il Congresso socialista
vota l'ordine del giorno riformista dell'on. Turati
Le acclamazioni dell'assemblea alla aspra critica dell'on. Morgari contro Ferri
Qualche incidente — La votazione

(Per telefono dai nostri inviati speciali)

Milano, 24, ore 16.

La galvanizzazione del Congresso è avvenuta finalmente: il miracolo l'ha compiuto il discorso di Bissolati. La galvanizzazione però non ha potuto compiersi dal suo lato il miracolo della puntualità nell'apertura delle sedute. Ieri il presidente, con voce tonante e con solennità grave, ha raccomandato di trovarsi alle 8.30 precise. Tutti lo giurarono ad alta voce. Alle 9,30 circa, nella sala una ventina di persone intirizzite più si soffiano sulle mani per sgranchirsela, poichè fa un freddo birbone.

Si commentano i nuovi ordini del giorno concordati ieri sera dai riformisti e dai centristi, e che recano qualche modificazione ai primi ordini del giorno di Turati e di Salvemini. Si apprende con qualche sollievo che il numero degli oratori si è ridotto di numero: sale sono gli oratori, e cioè: Morgari e Modigliani per gli intermedii; per i riformisti Marzoni e Rigola, che parla anche per la Confederazione del lavoro; e per i rivoluzionari Maffeschi e Lerda. Naturalmente Turati, come relatore, ha diritto d'avere per ultimo la parola. Si sospetta però che, se il numero degli oratori si è assottigliato, non si è scongiurato il pericolo di nuove aperture delle saracinesche dell'eloquenza.

Argentina Altobelli alle 9,45 invita l'assemblea a mettersi d'accordo per l'ordine della discussione. Si finisce di stabilire che gli oratori delle diverse tendenze parlino alternandosi.

— E Rigola, dove lo mettiamo?

— Prima di Turati — si grida.

— Ogni oratore non potrà parlare più di mezz'ora.

— Troppo! Troppo!

Argentina Altobelli raccomanda la brevità, e poi annuncia che i romagnoli fanno gruppo dissidente dalle tre correnti ufficiali, dunque così, delineatesi nel Congresso, e che perciò hanno diritto ad avere un oratore.

Voci: — Ma non la finiremo più...

Il primo che dovrebbe prendere la parola, cioè il Modigliani, è introvabile.

— Passiamo oltre, passiamo ad un altro — si grida dai più impazienti.

Argentina Altobelli: — Via, non siate così esigenti.

— Parli il secondo, che è Lerda...

— Ma non c'è neanche lui.

— Il terzo allora, Mazzoni...

— Ma neanche esso non c'è.

Finalmente, tra un gran clamore, avanza verso la tribuna Modigliani, il quale però è indispettito che sia stato scritto per il primo. Ha alle esortazioni della presidente si decide.

Il discorso di Modigliani

Si dichiara difensore della corrente intermedia, che accede a molte, ma non a tutte le idee del Salvemini. Dice che prevede la sconfitta della sua corrente, solo perchè gli amici si sono spaventati di certe esuberanze di Salvemini, che ha il torto di coloro che lanciano concetti nuovi ed arditi, tirando botte a persone ed a cose. Ma una vittoria è stata già conseguita cogli emendamenti che a poco a poco hanno portato al loro ordini del giorno i riformisti turatiani. Da questa tribuna tutti hanno parlato. Si sono cantate le esequie al partito. «Ebbene — dice l'oratore — io sono impenitente ottimista; non credo alla fine del partito socialista, che ha ancora oggi ardite zza di concezioni e di manifestazioni, solo perchè si fa garibarda la sua figliola: la Confederazione del lavoro.

«Nimo di noi ebbe mai in animo di contrastare le organizzazioni operaie e la Confederazione del lavoro. Noi intermedii ci allontaniamo in parte da certe teorie proprie di Salvemini, e in tutto dai rivoluzionari che vogliono sempre far balenare lo spauracchio dell'insurrezione proletaria, noi non aduriamo all'ascetico pensiero di Lazzari, che mi pare un rabbino — il contrario lo sconfesserebbe anche che sono ebreo — che leva dinanzi ai fedeli le tavole mosaiche della legge. Cabrini ha detto che sono solo riforme tutte quelle con cui conquistate. Ed ha ragione. Le riforme vere sono quelle conquistate dal proletariato, non quelle elargite.

Cabrini: — Sono diminuzioni da avvocato... gonne tu sei...

— Invece del frizzo, ti dovresti dimostrare che non ho ragione, il proletariato solo in funzionarne le riforme che ha conquistato: queste sole sono radicate.

«Cabrini ha detto che la attuale legislazione sociale è tutta conquista del partito socialista. Ebbene è un errore. Essa è concessa dalla borghesia, solo per frenare ed arginare le pretese del proletariato.

Cabrini interrompe.

Modigliani. — Lasciami fare l'avvocato ed esemplificare e ricordarti per esempio la legge sugli infortuni.

Pietro Chiesa. — Contro la quale i socialisti hanno votato...

— Nel 1898 il partito socialista aveva da fare altro... (risa).

Ricorda poi il Modigliani il nesso di Lecuida Bissolati di qualche anno fa. Ma l'oratore ha un *lapsus linguae* e dice Leonida Turati...

La sala scroscia in una grande risata trovando finalmente la tesi dell'oratore.

Modigliani continua traendo conclusione da quanto ha finora affermato che non bastano le ragioni di Cabrini per dimostrare che il gruppo parlamentare ben fa a concedere appoggi a Ministeri per ottenere dalla borghesia riforme gradinali.

Qualcuno interrompe ancora:

— Avvocato, avvocato!

«E' comodo cosibellare gli argomenti contrapponendo e rinfacciando un titolo accademico... ma è anche di cattivo gusto.

Ma l'oratore continua a dire che ormai il partito del lavoro italiano è fatto comunitario, esso non è che un nuovo allegramento del partito socialista. Di fronte si comparisce ed all'avanzare delle grandi organizzazioni operaie, deve il partito rinserare del tutto le bandiere ed entrare a far parte di quell'esercito, o deve rimanere fermo nel suo ideale di combattività politica? Decidete voi. Al voto sti nel frattempo, è chiaro. Noi restiamo fermi nelle forti antiche e luminose.

Lerda per gli intransigenti

Per gli intransigenti parla Lerda, una bella ed artistica figura di agitatore. Egli dice che i rivoluzionari si potrebbero compiacere della scissura avvenuta nel campo riformista colla formazione del nucleo centralista. Afferma poi che ciò dimostra che i rivoluzionari hanno la loro ragione di esistenza nel partito come custodi di quel contenuto di lotta di classe che non può scindersi in varie tendenze. Il partito socialista non rappresenta solo le riforme, ma la rigenerazione di tutte le masse beote, la rivoluzione insomma. Il partito socialista ha finalità generali, pel bene di tutti gli umili, e non di nessi o di operai privilegiati. La civiltà non si ottiene con riforme strappate a Ministeri, ma coll'elevazione del popolo, colla redenzione morale di tutto il popolo. Questa deve essere la vera, alla idealità del partito socialista!..Non è vero che il concetto rivoluzionario sia quello catastrofico della rivolta sanguinosa e delle barricate, ma quello della trasformazione di tutta la compagine sociale. «Ricordo con dolore — dice l'oratore — che i riformisti hanno fatto balenare il timore che, trionfando la nostra tendenza, molte sezioni si staccherebbero dal partito, come, per esempio Genova, Firenze ed altre, e che i deputati darebbero le dimissioni... ».

— Ma chi l'ha detto? — si grida.

— Nino Mazzoni... Ora, questi sono dei ricatti...

Urla in vario senso; applausi e clamori.

— E Mazzoni verrà qui a confermarvelo — grida l'oratore. — Restiamo dunque coraggiosamente nel partito; noi rivoluzionari a tutelarne la dignità e la lealtà...

La frazione rivoluzionaria prorompe in una grande acclamazione.

— Noi non andiamo ad accettare i voti — continua Lerda.

— Come fanno i riformisti — grida una voce.

Argentina Altobelli: — State zitti; per voi, rivoluzionari, parla già Lerda..

L'oratore, ad un dato punto, ricordando le vicende dei passati Congressi ed i voti ottenuti là dai rivoluzionari, ricorda, come un transfuga, Enrico Ferri e dice:

— Enrico Ferri, che non è più dei nostri, ma neanche più di voi riformisti...

Si ride e si batte le mani in modo chiassoso.

L'oratore ricorda i meriti ed i sacrifizi compiuti dai rivoluzionari, e conclude dicendo che i rivoluzionari intendono, col loro ordine del giorno, fare una solenne affermazione e dimostrare che, se a Firenze essi hanno solo raccolto mille voti, oggi, dopo gli esperimenti del riformismo, sono saliti a parecchie migliaia. «Sarà la più grave condanna degli errori commessi da voi, amici dell'altra sponda, e sarà un monito a voi per cambiare via direttiva. Se noi vincessimo, il che non sarà, purtroppo, non faremmo certo dei miracoli, ma intensificheremmo la propaganda diretta e non permetteremmo certo al gruppo parlamentare di vendere per un piatto di lenticchie le alte idealità del partito!... ».

Parla Rigola

Modiziani propone, che si inverta l'ordine della discussione e che si dia la parola a Rigola, poichè ancora la Confederazione non ha avuta la parola.

L'assemblea acclama: — Rigola parli!

Ed il clero sale alla tribuna.

Un'onda interminabile di battimani lo investe. Egli con voce grave così incomincia:

— Questi nostri Congressi per quanto lunghi e noiosi, hanno potuto in la loro grande importanza innanzitutto rappresentano un atto di culto della coscienza. Ed io che mi accingo a lavare la mia lorda di molte macchie, ho il dovere di non adoperare il sapone bianco e profumato dell'abilità, ma la soda caustica della franchezza. Io sono con Bernstein colla formula: dal reale all'ideale. Il mio linguaggio sarà mercantile per spiegarvi il *reale*. Salvemini è qui venuto sotto l'impressione della caffeina sonnolentaregli da Turati, ed è stato esuberante. Ma non posso negare che egli possa avere ragione quando dice che ci sono anche dei pericoli in questo grande movimento cooperativo della organizzazioni operaie. Salvemini però che pure è ragionevole desidi insananti medi, non è stato così francescano da non cooperare con i suoi rappresentanti ad una loro organizzazione. In Italia è vero c'è una grande tendenza in tutti i ceti all'organizzazione di classe. I proletari sono molto disarmati in questa lotta di organizzazioni contro la società. I deputati socialisti dovranno aiutare i atenti a tagliare i ponti e a contrastare l'organizzazione padronale, che è il nemico più forte, mentre più non è nemico lo Stato. Nemiche sono le Confederazioni industriali e le Confederazioni agricole. Esse, per esempio, ora combattono strenuamente per impedire a noi organizzazioni proletarie la giusta rappresentanza all'Ufficio superiore del lavoro.

L'oratore invita Salvemini a venire a vedere a Torino quello che fa la Confederazione del lavoro, la Confederazione edilizia.

— Tu vedrai se esse non è fonte del vero socialismo e anche, oserei dire, del socialismo rivoluzionario come tu lo intendi!

Salvemini: — Almeno che voi della Confederazione non potreste fare di più e di meglio?

— E tu non credi forse che se venissero al potere i rivoluzionari non si troverebbero di fronte alla difficoltà in cui noi ci stiamo trovati e che dovrebbero mettere mano anche nel loro vino? (*Applausi fragorosi*).

«Voi tutti — egli esorta — dovreste studiare più profondamente l'azione e la finalità dell'azione e dell'organizzazione economica degli operai. Non vorrei che dicesse che chi si occupa di esse non è più un socialista, criterio di quel mio antico elettore che soleva dire che la società si divideva in due classi: i socialisti ed i cretini... (*clamorose risate*).

«... Noi non vogliamo — dice l'oratore — fare ridere i possibili Briand d'Italia e fare la fine della Confederazione francese, la quale ci ha scomunicati,... e noi, generosi, le abbiamo perdonato. Noi vogliamo fare della vera politica proletaria seria, in favore di tutte le masse. Io desidererei che senza mettere da le intese il gruppo parlamentare, esli notasse nel Congresso allearsi col partito. Non sono d'accordo con Bissolati e con Turati là dove essi sostengono l'autonomia. Ma ora si potrebbe temperare questa autonomia dando dei poteri alla Direzione del partito che controlli la tattica votata ai Congressi, e per eventualmente suggerire degli atteggiamenti utili al partito ed anche alle organizzazioni economiche operaie. Così il partito si darà una costituzione più solida ».

Voci: — E' passata la mezz'ora: basta!...

Rigola: — Io mi taccio, se lo volete...

Quaglino: — Lasciate parlare il rappresentante della Confederazione. E' l'unico che parla per essa: e ne avete delle tante contro di lui!...

Poichè un gruppetto in fondo alla sala rumoreggia, la presidente Argentina Altobelli grida: — Quel gruppo taggli si scioglia!

Un'energica risata; qualcuno grida: — Gli squilli! gli squilli!

Rigola: — Il proletariato ha bisogno di crearsi giorno tutta un'atmosfera di simpatia e di spirito democratico. Grave è la agrarie si preparano nella vettura primavera, perchè i padroni si rilevano alla riscossa! Allora si vedrà quanto la Confederazione abbia potuto fare di meglio e di più che non abbia potuto fare ignora il partito. Ma non dieci che noi, dirigenti delle organizzazioni operaie, siamo i monopolizzatori della politica socialistica.

«Qui devo avvicinare alle mie labbra l'amaro calice della questione del partito sul lavoro. La questione sorse quando improvvisamente si sparse la voce che la Federazione del lavoro era colpevole del ministerialismo del gruppo parlamentare. Noi allora rispondemmo semplicemente che nessun deputato in Parlamento era autorizzato ad essere interprete ufficiale della nostra organizzazione. Allora uno dei nostri contradonari, che neppure conosco personalmente, scrisse sul nostro organo ufficiale una lettera, con cui, visto che i riformatori non hanno rappresentanti propri alla Camera, proponeva la costituzione di un partito del lavoro.

«Di qui lo scatenarsi di gelosie e di sospetti, sopraluto da parte della Destra nel partito socialista, gelosie e sospetti nascondi, perchè i partiti non si fanno per volontà di individui, ma si formano da sè, per spontanea costituzione storica. E poi dimostrare la verità di quanto vi affermo, vi aggiungo che io non sono entusiasta del sindacato politico nostro, e non ne sono neppure anche stato della nostra organizzazione, e pure, dividendo in massima il pensiero di Bissolati, ritengo che il tronco socialista sia ardo sì, ma non del tutto esiccato, così come il virgulto operaio e florente sì, ma non ancora a sufficienza robusto.

«Intanto che questa parabola a doppio asse si compia, vediamo di procedere ancora di accordo, se è possibile. Mentre voi agite, noi pure si agisce: prepariamo con l'educazione il proletariato ai suoi immancabili destini. Io non mi appago di questo odierno militarismo sindacale. Io caro che questa organizzazione divenga così salda e sicura e forte da sostituire al cannibalismo odierno della lotta a base di *sabotage*, una politica di amore e di accordi, che, pur conservando gruppi distinti di interesse, renda facile la giustizia sociale, smussando le asperità più dolorose che rallontano inutilmente l'ascensione della società umana » (*approvazioni vivissime e prolungate; infinite congratulazioni*).

Udienza pomeridiana
L'oratore per i socialisti romagnoli

E' Mazzoni il primo oratore che oggi parla sotto la presidenza dell'on. Quaglino. Egli è un intransigente, ma dice che voterà per Turati. E' vero che il nepotismo ha deformato il carattere del socialismo e del popolarismo hanno profittato certi elementi settari, come la Massoneria. Questa ha saputo gettare i suoi lacci nel proletariato, ipotecando le giovani coscienze, paralizzando il nuovo crepuscolo di speranze.

Una vivissima acclamazione prorompe nell'aula.

— Sì, la Massoneria ha appoltitato del popolarismo ed il popolarismo ha fatto degenerare tutto il movimento socialista (*Bene, bravo, bravissimo*).

«Io dunque, per questa ragione, sono intransigente, ma pure avendo le mie idee non posso negare certe circostanze e certe esigenze di fatto che mi obbligano ad accedere a quanto ha detto Turati. Io penso come quel dottore che che quando s'accorge che la medicina la quale teoricamente forebbe bene al malato, lo manderebbe invece al sepolcro, non si ostina a volerla far ingoiare al cosmete, ma la muta.

Bravissimo! — urla un settore dell'uditorio.

L'oratore dice che in questo Congresso si è manifestata la necessità di mettere freno al popolarismo camuffato da socialismo.

— Io che sono romagnolo — dice l'oratore — vi dico che è ora di finirla coi patteggiamenti coi repubblicani, lo devo un atto di accusa contro i repubblicani romagnoli, non perchè essi sono persone di animo cattivo, ma perchè essi furono padroni del mio paese. Quando ci erano degli ideali smarriti e quando anche con noi urgevano le questioni economiche il partito repubblicano ebbe uomini di grande valore, come Saffi e Fratti, ma quando il partito socialista incominciò la lotta di classe si trovò di fronte per i primi quei repubblicani coi quali andavamo il giorno prima a braccetto nella sala del Circolo degli studi sociali. I repubblicani erano quasi tutti appartenenti a quel ceto medio che vede nella lotta di classe la fine dei suoi interessi affaristici. Ed il partito repubblicano dovette ripiegarsi verso la sua natura intimamente conservatrice e costituzionale. Noi invece socialisti romagnoli abbiamo sempre combattuto contro questo stato di cose veramente insopportabile. Ci sono stati, è vero, tra noi molti che si sono accontentati di fare dei patteggiamenti come l'onorevole Graziadei (*bravo, bene*). Costoro non guardarono che a questioni speciali, come quella delle macchine, credendo che con queste si potesse diminuire ogni equivoco, ma anche ammanando queste varie e sanatorie divergenze, nuovi conflitti, nuovi contrasti sorgevano sempre e indistintamente.

L'oratore si diffonde a lungo per discutere appunto la questione delle macchine tra braccianti e mezzadri romagnoli, concludendo che i repubblicani si dimostrano più forsaioli che i monarchici, perchè le leggi della monarchia piacciono che a chi ha lavorato sia dovuto il frutto del proprio lavoro. Il partito repubblicano ha organizzato il krumiraggio ed ha difeso i mezzadri con l'alleanza con l'« Agraria » e non fu mai difeso i diritti degli operai di fronte ai padroni.

L'oratore si dilunga un poco, infiorando il suo dire con frasi un po' volgari, ma di effetto trionfale. Da varie parti si commenta a gridare: « Basta! basta! Oltre mezz'ora non si può parlare! Si osservi il regolamento! ».

Mazzoni, così interrotto, vuole abbandonare la tribuna, ma il gruppo romagnolo protesta.

Invano Quaglino scampanella. Un uragano di applausi copre le voci discordi. Per alcuni istanti l'agitazione continua intensa; finalmente Mazzoni può riprendere il suo discorso in carreggiata, enunciando tutte quelle che egli dice vitta del partito repubblicano.

« Nelle altre provincie i repubblicani sono dei solitari poco pericolosi, ma nondimeno la questione repubblicana non è mia romagnola, ma italiana ».

Ma l'oratore non può più continuare. I commissionisti cominciano a fare un chiasso indemoniato, ed il presidente ne ordina la chiusura « e spero, dice, che questa chiusura prenda anche alla chiusura della discussione » (*risa clamorose*).

L'oratore invelsce quindi contro Eugenio Chiesa, che nella Camera ha fatto domande contro i braccianti romagnoli, a cui le risposte di Luzzatti furono in confronto risposte di anarchico (*un immenso clamore di applausi*) e deplora che nessun deputato socialista sia in quel giorno insorto contro i colleghi repubblicani (*nuovo impetuoso scroscio di applausi*).

L'oratore dice che accetta l'ordine del giorno di Turati (*clamori di voci: « Ma perchè ha parlato finora? »*). « Lasciatemi dire, lasciatemi dire. Approvo l'ordine del giorno Turati perchè accenna alle riforme ed io sono riformista, e perchè propugna le alleanze coi partiti popolari (*interruzioni: « Ma allora, ma allora? »*). ... Sì, le alleanze coi partiti popolari, ma col freno Westinghouse. E voto l'ordine del giorno infine perchè denuncia il partito repubblicano come un partito di cui si deve diffidare ».

Tutti i romagnoli applaudono con grande fragore, ma su questi applausi si leva una grande ovazione quando Morgari sale alla tribuna.

Da tutte le parti si grida: « Viva Morgari! ».

Morgari per i centralisti

L'oratore riscuote un primo applauso quando dice che i primi uomini del socialismo, ora si dicono riformisti, sono invece dei radicali sociali. Crede poi che sinora nessuno abbia trovato la ragione della crisi, nemmeno Turati. Non dipenderà dal poco lavoro delle sezioni nè da malattia seria del partito. La crisi è degli animi, che poco più sentono le idealità socialiste (*applausi*). Egli dice che queste idealità non si devono mai spegnere, perchè altrimenti non vi saranno più nè apostoli nè martiri (*un grande applauso*).

Discute poi l'on. Morgari le cause per cui il fenomeno socialista ha avuto nelle sue origini una ragione profondamente morale, a cui arrivano le *élites* dell'intelligenza borghese e dell'aristocrazia operaia.

« Lazzari ben a ragione richiamava il Congresso alle tavole del partito, scritte a Genova nel 1892. In esse l'elemento delle necessità politiche si sposava così cordialmente colla visione delle idealità ultime del socialismo che da questa fusione delle due anime derivava la forza intrinseca del partito: e dal divorzio fra questi due animi che deriva la crisi odierna ».

Si vuole negoziare secondo ragioni di opportunità: io sciopero generale, ma non si sa poi dire che lo scopo di esso è la espropriazione delle officine e della terra, è l'abolizione del padronato.

Un romagnolo — Se non facciamo altro che dire ciò nella nostra propaganda la Romagna!

Morgari — Ed allora? Lavoteevi l'etichetta di riformisti e chiamateri socialisti senza aggettivi. Vi si fa ora delle seggie, prudenti, « forse utili sottigliezze nel problema del millenarismo, ma non si osa dire che bisogna riconoscere che l'esercito è composto in gran parte di proletariato. Nel nostro animalesi di nostalgia, della patria lontana, noi siamo dei sognatori, forse impenitenti, ma è cosa bella questa nostalgia. (*Bene, bravo*). La mancanza di questa nostalgia spiega la mancanza di forezza sostituita dall'attività, il diffondersi del popolarismo, cerio allegante utilitario in Parlamento, il non avere più ribrezzo di certi contatti e l'andare a braccio con « De Bella.

« Bravo, bene! » si urla con vera frenesia.

— Appunto alle forze operanti ci devono essere pure le forze morali. Si comprende come da certi nostri compagni non si intenda più il linguaggio dei socialisti scientifici, i quali si poveri italiani che parlano italiano come a quelli che parlano lo slavo o il tedesco, hanno rivolto la stessa parola. (*Bene, bravo!* Gli applausi sono intensi e fragorosi). Si comprende così l'etichetta patriottica di certi nostri compagni, che *mascherano* nell'intento di strappare qualche riforma utile per il proletariato, appoggiano il Governo che aumenta le spese per gli armamenti (*ecco, ecco!*) che riceve lo Czar con gli onori che sono stati riservati soltanto alle case dei cadaveri nella Siberia (*Un'immensa ovazione di vita al socialismo, abbasso la Russia, morte allo Czar*).

Contro Briand d'Italia

« E così si canisce — continua Morgari — come alcuni dei nostri compagni in *frak* e cravatta bianca, in una sala dorata, parlino con una persona, e dicono: « Sire, sì; Maestà, sì » (*nuova immensa ovazione*). E così si capace anche come un giorno, per ottenere qualche favore per il proletariato, i compagni nostri possano salire a chiedere a quella persona, o di tornare a dire, come quel nostro compagno che già lo fece: « Maestà, sì; Sire, sì » (*Un vero tumulto di applausi. Viva Morgari, si grida da ogni parte, ed una voce stentorea urla.* Abbasso Ferri!).

« Abbasso nessuno — dice Morgari; — ma si può così capire il prossimo Briand in Italia e già lo vedo nel suo gabinetto a toccare il bottone del suo campanello elettrico per chiamare il capo della Polizia ed ordinargli di fucilare il proletariato ».

Un vero uragano di applausi rintrona sotto la volta dell'aula, gremita. Tutti sono in piedi ad acclamare l'oratore. Appena una voce si leva, ed è soffocata subito da una nuova interminabile ovazione. Si agitano i cappelli si grida: *Viva Morgari! Abbasso Briand di Francia e d'Italia!* La dimostrazione dura lunga, vigorosa e solenne. Morgari, commosso, ringrazia le braccia e sorride, attendendo che il clamore degli applausi si acqueti.

Quando non indica il silenzio riforma, Morgari dice: « Ora è giusto ch'io mi rivolga ai compagni dell'altra sponda per combattere quella che chiamerò frattanto del senso avversativo. Voi internazionisti non tenete conto delle altre forze sociali, le quali tutte cooperano al progresso, e i meno assumono l'atteggiamento antipatico di chi non apri avversari in buona fede. Per chiunque non sia settario, sembra una specie di antipatia: non distinguendo fra intransigenza sostanziale e la forma. Voi non compatite agli sfoghi delle masse, e non comprendete che questo atteggiamento è esso pure un sfogamo come tutti gli esistenti intellettuali. Ed è perciò che talvolta uscite in atti che non approvo, e quindi per tale atteggiamento non posso essere con voi ».

L'oratore, continuando a parlare, dice che è sciopero generale o rivoluzione sarà utile quando il proletariato sarà fatto adulto e sarà all'ultimo grado della sua evoluzione, ma ora, come lo vogliono i sindacalisti i rivoluzionari, può compromettere le conquiste finora ottenute, e quelle che più prossimamente si potranno ottenere. I sindacalisti pecrano di eccesso d'amore per il proletariato, e d'eccesso d'amore per le idealità del partito. I riformisti di destra peccano, d'altra parte di eccessiva fretta di ottenere dei benefici dal proletariato. Nella fusione delle due tendenze si può trovare il moderatore del due diversi nobilissimi accessi per la miglior fortuna del partito e del proletariato.

L'oratore viene a parlare dell'Avanti, e dice degli sforzi che si sono fatti per rilevarne l'importanza e l'efficacia di questo organo del partito, per dimostrare che esso partito è vivo, è vitale, e che non pensa a morire.

Poi dice che lui ed i suoi amici non possono essere col rivoluzionarismo sociale a sfondo classico di uomini nocivi come Lazzari e Lerda, o acceso, ma non pratico, del giovani.

Non può essere con Turati, che non ha avuto il coraggio di recidere a destra, non con Cabrini non con Bissolati, perchè hanno detto che il partito socialista è finito per diventare il partito del lavoro, senza dire in che modo questa evoluzione avverrà. « Noi non possiamo accettare che il proletariato seguisse la sua via come un armento che sia condotto a sufficiente pastura ».

Un rivoluzionario

Una formidabile ovazione saluta l'oratore, mentre sta sale alla tribuna Mazzanti, rappresentante dei rivoluzionari, il quale nota la contraddizione del discorso di Mazzoni, che dettosi intransigente, invoca l'approvazione dell'ordine del giorno Turati. Dice di non capire come i romagnoli possano votare per colui che invoca la cooperazione di classe, mentre invece essi fanno la politica della lotta di classe. Sfodera spade e lancia fulmini contro il partito repubblicano e contro i radicali di Roma; veramente non si sa perchè. Reale responsabile la corruzione riformista degli elettori del partito, che ora si trova in disagio, come uno sperduto nel mito.

— Ma che cosa sai tu? — si grida all'oratore.

— Sono socialista! — grida fieramente il Mazzanti.

— Ma parli a nome di Carpi?

— Sono socialista! — replica ancora Mazzanti.

— Ma ora fai il rivoluzionario, ed a Carpi sei stipendiato dalle organizzazioni socialiste (*Un Urlo Grida di applausi e di proteste*).

Quaglino scrolla impetuosamente il campanello, cercando di ricondurre alla calma; ma l'uditorio è stanco. L'oratore continua a ripetere, con evidente compiacenza, le sue parole grosse ed i suoi periodi ed affermazioni violente contro la cooperazione di classe, inneggiando alla lotta di classe.

— Ma concludi una buona volta! — si grida da ogni parte.

Ma egli continua, lanciando vertiginosamente frasi su frasi, prese in prestito da una retorica la più meschina:

— Se ci fosse una guerra, — ed un dato momento grida, — io darei ai medici!

— Perchè ha: paura — molti urlano da ogni parte.

— No; perchè non farei torto mai ai miei principii.

Voci ironiche: — Bravo!

— Se Andrea Costa ha detto di fronte alla guerra: più un uomo, nè un soldo...

— Ma l'ha detto per le spedizioni d'Africa.

— Ed i socialisti sono andati a combattere in Grecia.

— Ma la Grecia è un'altra cosa.

Una clamorosa risata accoglie questa scritta dell'oratore, il quale riprincipia il suo turbinoso discorso, che pare non voglia finire più. Ma, come Dio vuole, ad un dato momento finisce, e degli applausi lo salutano.

Ripete l'on. Turati

Ultimo oratore è Turati, che viene accolto da un'ovazione. Egli dice che non c'era obbligo di sentire la voce di Rinaldo Rigola per i quattrocentomila lavoratori che rappresenta. La discussione proficua poteva dirsi finita ieri sera. Poi dice chell relatore di un ordine del giorno ha l'obbligo di raccogliere tutti quegli emendamenti che gli paiono utili, senza mutare la nitida dirittura delle proprie opinioni. E' contento che la discussione sia stata lunga, ampia ed incondizionata, e manda, ricordando il discorso della Balabanoff, un saluto all'infelice popolo russo, che soffre e si redime (*grandi applausi e grida di « Evviva il proletariato russo »*).

Si rivolge l'on. Turati ai rivoluzionari per contestare le loro accuse. Solo Lazzari forse è fedele alla tessera rivoluzionaria, alle tavole della legge. Ma queste tavole ora sono troppo schematiche, dopo venti anni di evoluzione e di progresso economico del proletariato. « Però lo — dice Turati — non una parola di quelle tavole mi sentirei di firmare anche adesso. Tu, Lazzari, vedi anche la conquista della redenzione delle masse nella funzione sociale, nel *sabotage* politico, nell'intransigenza sistematica, inesorabile. Ci rimproveri di scrivere allontanati da queste tavole; ma, se ci siamo allontanati nello stile e nella forma, è il corso delle cose che ci ha obbligati a questa che dite incoerenza. Ma di questa incoerenza anche voi rivoluzionari siete colpevoli nel vostro ordine del giorno, dove volete e non volete le riforme, dove la sincerità di ieri è in contrasto colla sincerità di oggi, e per esse mutate le riforme in trasformazione.

« Voi siete amichevolmente sinceri quando dite che si deve combattere sempre il collaborazionismo in ogni cosa, anche quando esso può dare qualche utile effetto per il proletariato, solo perchè è collaborazionismo con un governo borghese. Ma in verità voi capite che la vostra è la rivoluzione che si grida, ma che la nostra è la rivoluzione che vince.

L'oratore poi passa a commentare l'ordine del giorno dei centralisti intermedi. Nel discorso di Salvemini io non ho veduto che quello che ha veduto coi suoi occhi acuti il Engels. Poi Rejna e Chiesa hanno fatto i discorsi degli operai che hanno da anni ed anni sofferto tra gli operai ed hanno lavorato per loro. I loro discorsi erano brani di socialismo in azione. Quello di Salvemini non fu che un discorso di un valoroso ideologico, di un critico distruttore, demolitore.

L'oratore quindi se la prende con l'onorevole Morgari e ribatte alcune sue affermazioni. Egli dice che non si possono abbracciare tutte le belle idealità. Bisogna, vivendo in terra, essere terreni. Non la nostra fede è venuta a mancare, ma la tua, Morgari. Nell'affanno di proseguire il nostro ideale, noi lavoriamo e lottiamo con tanta affettata lena che mentre a noi la lena per discorrere sui fantasmi idealistici non basta i rivoluzionari, anche se poi questi rivoluzionari finiscono col chiamarsi Aristide Briand. Seppiamo bene dove dobbiamo andare: voi ci dite di tornare indietro per cogliere i fiori di ideale: no, non vogliamo perdere il tempo in vaghezze sentimentali: noi vogliamo salire rapidamente alle vette luminose. (*Bravo, bravo!*) Ci avete detto precursori: sarà, sarà anche vero che molti delle nostre schiere sono rimasti molto addietro a noi mentre noi camminavamo coscientemente e sicuramente alla conquista, ma la nostra via era segnata, era precisa, era sicura. Noi camminavamo con fede sicura, con la visione nitida del nostro avvenire. Ci rimproverate la nostra inabilità parlamentare, ma voi dovete avere fiducia nei vostri rappresentanti, e se l'avete non dovete elevare una critica paralizzatrice della loro azione: se poi non ne avete, allora abbiate il coraggio di dire: « gruppo di ciarlatani, andatevene. »

L'oratore continua con una lunga critica dell'ordine del giorno Salvemini e dice che è ben necessario che ogni riforma debba essere conquistata dalle masse, ma a questa conquista deve pur preparare il terreno il gruppo parlamentare, strappando le prime concessioni che servano di gradino alle conquiste ulteriori. Sulla attuale elettorale e le alleanze coi partiti affini non cede Von. Turati che si possano fare distinzioni fra elezioni amministrative e quelle politiche, e fare la casistica di cui si compiace l'ordine del giorno degli intermedi. Perora una autonomia sulla quale non manchi però una discreta opportuna sorveglianza della direzione del partito. Ed a questo punto l'oratore trova modo di dare una stoccata, come ai suoi dire, ai rivoluzionari romani, che hanno pure assentori nel blocco romano. (*Urla, applausi, grida*). Turati continua dicendo che sono eccessivi i timori dalla monopolizzazione politica, dell'imborghesimento della Confederazione del lavoro.

Finisce l'oratore dicendo che egli ed i suoi compagni — che hanno sofferto la galera, che hanno portato le manette — magnifico mezzo del resto per sparare il partito dai ciarlatani — per i puri ideali del socialismo non hanno mai mancato ed essi se vi mancheranno nel supremo bene del proletariato italiano.

Si acclama vigorosamente. « Viva Turati! Viva Turati! ».

Poi subito molte voci si levano a gridare: « Al voti, al voti! ».

La votazione

Il segretario della Commissione per la verifica dei poteri nota che sono risultate scritte 112 sezioni, non sono presenti i rappresentanti di 836 sezioni con 28922 voti. Ed eccoci finalmente alla votazione che deve concludere la lunga, eccessivamente lunga discussione sulla relazione Turati.

Modigliani avverte che tre sono gli ordini del giorno: quello Turati, modificato dalla sua prima versione; quello Modigliani-Morgari, ed infine quello dei rivoluzionari; ma i romagnoli ne presentano un quarto che dice:

« L'undecimo Congresso socialista italiano, edotto delle condizioni speciali in cui la lotta socialista e politica va svolgendosi in Romagna e degli atteggiamenti antiproletari assunti dal partito repubblicano, su cui grava la responsabilità di avere sciolte le forze delle organizzazioni operaie a vantaggio della reazione capitalistica ed agraria, applaude entusiasticamente alla generosa ed eroica resistenza dei braccianti della Camera del lavoro di Ravenna e Forlì, esplicata in difesa degli ideali di emancipazione politica e dei principii fondamentali della organizzazione, ed all'opera che in tutta la Romagna compie il partito socialista per gli stessi fini, lottando disinteressatamente contro il medesimo partito;

dichiara tutta la propria solidarietà coi socialisti romagnoli ed impegna le sezioni tutte del partito socialista, quindi avvolte esse siano chiamate a decidere sulla tariffa elettorale locale a ricordarsi che l'opera reazionaria e criminosa dei repubblicani di Romagna sul terreno economico non fu sconfessata, nè dalla Direzione nè dalla stampa, nè da una sola sezione del partito d'Italia, e rimarsi in conseguenza ».

Questo ordine del giorno è votato per acclamazione con grandi entusiastiche grida di: « Viva la Romagna! Viva la Romagna socialista! ». E la votazione per appello nominale comincia.

Un grave incidente

Si va intesi che il votante pronuncierà il nome del proponente dell'ordine del giorno che esso approva. La votazione dura più di due ore: ad un dato momento, poichè gli animi sono accesi, scoppia un grave incidente.

Quando, per una visione del Mantovano, il noto socialista Dugoni pronuncia il suo voto in favore di Turati, «coppia del gruppo dei rivoluzionari un formidabile ululato e scroscia una salve di fischi.

— Bella coerenza! bel carattere! — si grida.

E questi, in verità, sono ancora gli epiteti più parlamentari che i rivoluzionari gridano all'indirizzo del Dugoni, invano Modigliani, dal tavole della presidenza, grida: « Rispettate tutte le opinioni! », la sua esortazione è travolta dal vociare altissimo ed intenso dei protestanti. Ma Dugoni si precipita avanti alla ribalta:

— Ebbene, ebbene, eccomi qui, — grida, — voglio parlare.

Un frastuono immenso di urla, di fischi, di applausi, di improperi lo investe e lo riduce al silenzio; l'ululato non può essere domato. I rivoluzionari si grida: « Non vogliamo che parli, non vogliamo che parli! ». Certe persone vogliono far ritornare la calma, e non fanno che accrescere la confusione.

Dugoni fieramente aspetta che il silenzio si faccia; ma invano: è costretto a rinunziare alla parola.

Allora Modigliani, sorprendendo un momento in cui l'ululato si è alquanto, grida:

— Compagni, Dugoni, per non mettere in pericolo la votazione, fa il sacrifizio di rinunziare al suo sacrosanto diritto di parlare, che voi ingiustamente gli volete togliere.

Nuovo charivari di fischi; questa volta applaudito però da fragorosissimi applausi.

La votazione si è svolta molto faticosamente. Molti, tra cui Salvemini, che ha voluto dire una testimonianza di ammirazione personale a Turati, hanno fatto dichiarazione di voto.

Hanno votato per l'ordine del giorno Turati le provincie di Alessandria, per maggioranza; Ancona, id.: Bergamo, id.; Brescia, id.; Cagliari, id.; Ferrara, id.; Firenze, id.; Mantova, id.; Novara, id.; Padova, id.; Palermo, all'unanimità; Parma, id.; Piacenza, id.; Ravenna, con molte astensioni; Reggio Emilia, all'unanimità; Siena, per maggioranza; Siracusa, all'unanimità.

Trapani, maggioranza; Treviso, maggio

Cronaca Cittadina

La seconda giornata del Congresso degli amici della Cassa Nazionale

La seconda giornata del Congresso degli amici della Cassa è stata iniziata coll'assunzione, fatto dall'on. Bonelli, che l'on. Cottafavi non avrebbe potuto essere presente per svolgere la relazione sul tema affidato al suo studio sul « minimo di pensione di vecchiaia e riforma da introdursi nella vigente legge ».

Si procede quindi alla discussione della relazione Arnaudo-Franchi, le cui conclusioni abbiamo già pubblicate, sulla « Società M. S. e la Cassa Nazionale ». I punti di principale dibattito sono offerti da due proposte: una dall'avv. Raimondo ed altri sulla opportunità di modificare l'art. 12 della legge nel senso di elevare il limite di 30 lire d'imposta di R. M. per l'iscrizione alla Cassa; l'altra di Antonio Maffi, appoggiata da Palrucco ed altri nel senso di stabilire il limite di guadagno a L. 2000 senza più alcuna distinzione fra lavoro manuale e intellettuale.

Al dibattito prendono parte il comm. Bermioli, il signor Patrucco, il signor Migliorini, il colonnello Zamara, i signori Cavallo, Fabbris, Zaccone, Toesca, Gioda, il comm. Pasetti, il principe Di Passano l'on. Ferrero di Cambiano, il relatore comm. Franchi.

L'on. Ferrero, con larga copia di considerazioni, giustifica le limitazioni imposte dall'articolo 12 della legge, dicendole necessarie al fine di estendere i benefici della Cassa soltanto ai lavoratori che possono essere in vero bisogno di aiuti nella tarda età. Riconosce che delle ragioni di giustizia consigliano ad estendere i benefici anche ai lavoratori non strettamente manuali, poichè il proletariato della penna e del pensiero non è soltanto una figura rettorica, ma una realtà. Questa è però una questione che ha bisogno di essere maturata in altra sede. Riformando all'art. 12 rileva che la Cassa Nazionale ha sempre dato alle prescrizioni in esso contenute la più larga interpretazione al fine di facilitare l'iscrizione del maggior numero di soci possibile.

In seguito a queste dichiarazioni l'assemblea decide di accogliere le modifiche proposte dall'avv. Raimondo e dall'on. Maffi, semplicemente come raccomandazione.

Un vivacissimo intermezzo
offerto dal gruppo cattolico

La discussione però che fino verso le 11 si era svolta in un ambiente sereno, entra improvvisamente in una fase burrascosa.

Nelle conclusioni proposte dai relatori Arnaudo-Franchi è detto che il Congresso fa voti « che venga invitata la Federazione delle Mutue d'Italia a nominare apposita Commissione a cui spetti il compito di diramare a tutte le Associazioni operaie italiane apposito questionario, ecc. ».

Un forte gruppo di rappresentanti, di un'altra Federazione cattolica, a mezzo del congressista Zaccone, insorge contro la limitazione proposta dai relatori, e domanda che vengano date anche alla Federazione cattolica le facoltà concesse alla Federazione delle mutue, presieduta dall'on. Maffi. Questi si oppone alla proposta e giustifica la sua opposizione dicendo che la Federazione da lui presieduta è assolutamente apolitica ed estranea a qualunque carattere confessionale, tanto che ad essa appartengono Associazioni di varie tendenze politiche. Per questo suo speciale carattere fu riconosciuta ufficialmente dall'Ufficio del lavoro.

Zaccone, appoggiato dai suoi amici, insiste però a chiedere parità di trattamento, dicendo che, come importanza numerica di Sodalizi, la Federazione da lui patrocinata è superiore a quella presieduta dal Maffi ed ha quindi diritto di essere considerata come qualunque altra.

Il comm. Pasetti, quale direttore della Cassa Nazionale, dice che questa ha sempre preso il bene dove poteva trovarlo, senza ispirarsi a considerazioni estranee alla previdenza. Propone quindi una modifica nel senso che alla dizione « venga invitata la Federazione delle mutue d'Italia » siano aggiunte le parole « e ad altre organizzazioni ». Maffi accetta la modifica e così pure il relatore comm. Franchi. Ma il gruppo dei cattolici, sempre a mezzo del signor Zaccone, non si acconcia alla parola generica di « organizzazioni » e propone una dizione più precisa che serva, per così dire, di riconoscimento ufficiale della Federazione da lui patrocinata.

A questo punto si manifesta nell'assemblea un rumoreggiamento di insofferenza. Udiamo la voce di Monaco, presidente dell'Associazione Generale, il quale, ad alta voce, insorge contro Zaccone ed è applaudito da buona parte dell'assemblea. Ma il gruppo cattolico non rimane muto; e alle voci contrarie risponde con altissimi rumori.

Il presidente tenta, con ripetute scampanellate, di rimettere la discussione in carreggiata, ma la sua fatica non consegue il desiderato effetto.

Per oltre un'ora le due correnti tentano di predominare. Qualcuno propone di togliere addirittura dall'ordine del giorno l'inciso riguardante la Federazione delle mutue; ma l'onorevole Maffi, che come abbiamo detto, ne è il presidente, protesta vivamente.

— Non posso, grida, acconsentire al sacrificio di Origene!

Queste parole suscitano una prolungata ilarità.

Il presidente tenta allora di conoscere il pensiero della maggioranza dell'assemblea, e mette perciò in votazione le conclusioni dei relatori. La votazione avviene per alzata e seduta, ma, per le condizioni di confusionismo dell'assemblea, non risulta così chiara da non lasciare dubbi. A questo punto il comm. Pasetti fa vigoroso appello alla concordia, ripetendo che la Cassa non ha mai avuto nè simpatie nè antipatie per nessun Ente; e perciò propone di togliere dall'ordine del giorno il nome della Federazione delle mutue e di sostituirlo con la parola « vengano invitate le organizzazioni ».

Con questa dizione tutte le organizzazioni si troveranno in eguale situazione di fronte alla Cassa.

La proposta trova l'accoglimento generale. Maffi l'accetta e così pure Zaccone. E così finalmente il Congresso compella la discussione del secondo tema.

Alle 12.20 l'assemblea si scioglie.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana viene posto in discussione il tema (che viene brillantemente svolto dal relatore Maffi) riguardante l'« allargamento della sfera d'azione della Cassa Nazionale di Previdenza e possibilità dell'Unione colla Cassa Nazionale delle assicurazioni per gli infortuni del lavoro ».

Le conclusioni proposte dal relatore sono le seguenti:

« Il Congresso fa constatare:

a) che un progetto al riguardo lungamente studiato e solennemente deliberato fino dal 20 dicembre 1903 dal Consiglio superiore del lavoro sta davanti al Governo ad indicare la soluzione meditata dell'importante problema;

b) che l'abbinamento proposto dal Consiglio del lavoro dei due Istituti ora esistenti — Cassa Nazionale Infortuni e Cassa Nazionale di Previdenza — mentre è consigliato dall'analogia delle funzioni assicurative, darà alla prima degli organi amministrativi e direttivi più idonei ad assicurarne lo sviluppo e la prosperità e alla seconda maggiore sfera d'azione e intensità di funzione;

c) che l'esperienza di ventisei anni ha dimostrato come la vita anemica della Cassa Nazionale Infortuni — fin qui diretta da benemeriti ed esperti amministratori di Istituti di credito e risparmio — non ha mai avuto per questo fatto una direttiva di tecnica competenza che ne determinasse ultimente le speciali funzioni;

rileva con rammarico che il Governo, in cinque anni, si è sempre schermito dal tenere conto delle proposte del Consiglio superiore del lavoro avanzate nel supremo interesse delle classi lavoratrici;

e fa insistente appello ai Poteri dello Stato, agli amici delle due grandi istituzioni della previdenza nazionale, alla stampa, alla pubblica opinione, perchè non vengano frapposti ulteriori indugi nel dare ad esse nuovo e vigoroso impulso, tradurnendo in legge i concetti fondamentali della proposta del Consiglio superiore del lavoro ».

Il tema dà motivo ad una non lunga discussione. Ma ad un certo punto minaccia di ripigliarci un bis del movimentato contrasto del mattino. Nel progetto di legge compilato dal Consiglio Superiore del Lavoro per l'assicurazione di una Cassa Nazionale di assicurazione sono chiamate a farne parte, oltre alla Cassa di Previdenza e l'Istituto per gli infortuni, anche varie organizzazioni popolari.

Zaccone, domanda che fra queste siano comprese anche le Federazioni cattoliche; ma la richiesta viene accolta da voci ostili.

Maffi, per eliminare altri contrasti, propone di limitare i voti del Congresso all'abbinamento della Cassa di Previdenza e della Cassa di Assicurazione, senza fare cenno di altre organizzazioni.

La proposta calma subito i rancori, che già erano sulla soglia. E così anche la relazione Maffi può superare felicemente ed all'unanimità la prova della votazione.

L'assemblea affronta poscia il tema riguardante « i migliori mezzi di propaganda e la Federazione Nazionale dei Patronati »; sul quale riferisce lungamente l'avv. Giuseppe Gorla.

Non ci è possibile riprodurre le moltissime proposte contenute nel lunghissimo ordine del giorno presentato dal relatore: proposte che riguardano la creazione di Comitati di propaganda nei capoluoghi di circondario e di mandamento, e appelli da rivolgersi alle amministrazioni della Provincie e dei Comuni, nonchè alle Associazioni industriali, alle Cooperative, alle Congregazioni di carità, ecc.

Al discorso del relatore fa seguito una lunga discussione a cui prendono parte una ventina di congressisti.

Degno di speciale menzione, per assennatezza e per buon senso, fu il discorso della professoressa signora Cecelli, la quale dimostrò che la propaganda come venne finora esercitata non può dare che risultati assai limitati. Conviene renderla più pratica.

Il prof. Mocci crede che parlando di propaganda, sia doveroso rendere omaggio a coloro che già sono benemeriti dell'Istituto di previdenza: e fra questi è particolarmente degno di elogio lord Brassey, che quale proprietario di molte miniere in Sardegna, aiuta con larghi aiuti finanziari i 30.000 operai che sono alla sua dipendenza.

La discussione venne poi chiusa dall'onorevole Ferrero, il quale rispondendo ai vari oratori, dice che tutte le proposte espresse sono degne di considerazione, ma la loro adozione in blocco costituirebbe un aggravio che assorbirebbe gran parte delle risorse finanziarie della Cassa di Previdenza. Quindi la Cassa non può accettarle che come raccomandazione.

Dopo quindi un ultimo discorso del commendatore Pareti sul funzionamento della Cassa in ordine alla propaganda, ed un breve altro discorso del relatore, l'assemblea consente nel pensiero dell'on. Ferrero di lasciare alla Cassa lo studio pratico delle varie proposte.

Alle 16.30 la seduta venne tolta.

Questa mattina i congressisti faranno una visita ai cantieri dell'Esposizione e nel pomeriggio si ritroveranno per l'ultima seduta del Congresso.

Il banchetto

Alle 20 i congressisti si radunarono a banchetto nel salone del *Ristorante del Parco*, al Valentino, dove il cav. Molinari e i fratelli Ascheri imbandirono le mense con la consueta eleganza.

Alla tavola d'onore sedevano: l'on. Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, rappresentante il presidente del Congresso on. Bonelli, l'assessore comm. Tucconis, rappresentante il Sindaco, il rappresentante del prefetto cav. avv. Destefanis, l'on. Daneo, il comm. avv. Adolfo Bona, l'on. Paniè, il comm. Barisone, intendente di finanza, il comm. Magaldi, il commendatore Pareti, il comm. prof. Rinaudo, il comm. Tedeschi, il comm. Barbaroux, l'onorevole Murgheria, il comm. Gayot, il cav. Bosso, rappresentante della Camera di Commercio, il comm. Ernesto Franchi, il signor Delbondio, rappresentante l'Associazione Generale Operaia, il signor Cacopardo, il principe di Cassano, il cav. Timossi, il prof. Balsamo-Crivelli, il comm. Tedeschi, l'avv. Anselmi, il comm. Malatesta, il cav. ing. Salumone, rappresentante la Società Promotrice dell'Industria....

Attorno alle altre tavole ora la folla varia e vivace dei numerosi congressisti, fra i quali spiccavano alcune gentili signore.

Alla fine del pranzo, svoltosi lietamente, prende la parola il comm. Adolfo Bona, che, facendo l'araldo, comunica le adesioni del ministro Raineri, dell'on. Boselli, di Tommaso Villa, del sindaco, Saluta quindi il Municipio di Torino e la Cassa di Risparmio, che validamente cooperarono alla riuscita del Congresso.

Dopo di lui l'assessore Tucconis parla a nome del sindaco di Torino ed ha vive parole di elogio per l'opera della Cassa di Previdenza e dei suoi amici, di cui apprezza il grande valore morale e la grande forza materiale, e augura che, per la soddisfazione di tutti, nella futura Esposizione vi siano nuovi diplomi della Cassa Nazionale, ove si possano ammirare altre consolanti.

L'on. Ferrero di Cambiano, secolo da un caloroso applauso di simpatia, ringrazia delle dimostrazioni avute in questi giorni come presidente; si compiace dei progressi fatti dalla Cassa Nazionale; saluta i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Milano, Roma e Ravenna; e leva un inno alla previdenza sociale in genere, opera di alta e proficuabile filantropia.

« Per mia disparità di opinioni personali — egli conclude — un pensiero solo ci deve vivificare: quello di beneficare e aiutare i lavoratori. » E ai lavoratori d'Italia egli beve, con un brindisi caloroso.

Una ovazione lunghissima accoglie le parole dell'on. Di Cambiano.

Parlano poi il comm. Magaldi, ispettore al Dicastero di Agricoltura, che reca ai convenuti il saluto del ministro, l'avv. Barinetti, a nome della Cassa di Risparmio di Milano; il conte Malatesta, l'operaio Campoira, consigliere del Patronato Subalpino, il commendatore Guyot, della Mutualità Scolastica, il dott. Saiza, del Comitato di Emigrazione, l'avvocato Barberis, l'avv. Foà, il comm. Pareti.

E con lunghi applausi, che intendono comprendere ed approvare in una stretta sola tutti i discorsi, il cordiale banchetto si chiude fra un allegro esplodere di cerviva fraterni.

Il banchetto all'on. Daneo

Un Comitato, composto del sindaco e degli assessori, di personalità politiche e cittadine, ha diramato questa circolare:

« E' vivo tuttora il ricordo dell'opera ampliscata dall'on. Edoardo Daneo come ministro della pubblica istruzione e risuona ancora l'eco delle eloquenti parole da lui pronunciate commemorando la nascita di Camillo Cavour, di cui egli è successore nel Collegio politico. Ed altri e non meno cospicui titoli Edoardo Daneo vanta alla simpatia ed all'affetto dei suoi concittadini: eletto per la prima volta consigliere provinciale di Torino nel 1879, egli ha compiuto già un trentennio di vita pubblica: consigliere comunale dal 1884, membro di Associazioni, di Amministrazioni di Istituti, presidente del Comitato esecutivo permanente pei danneggiati dal terremoto, egli sempre rifulse per la mente eletta, per l'alta intelligenza, per la brillante eloquenza, per indiscussa rettitudine.

« Questo Comitato, interprete dei sentimenti degli ammiratori e degli elettori di Edoardo Daneo, ha deliberato di offrirgli, nel giorno 13 del prossimo novembre, un banchetto che valga a dimostrare all'illustre parlamentare il vivo plauso e l'affetto costante della cittadinanza torinese.

« Le adesioni al banchetto, la cui quota venne fissata in lire otto, dovranno essere inviate prima del 3 novembre prossimo al Comitato, nel Palazzo Municipale, od al cav. Dina, in corso San Martino, 8 ».

Pel riordinamento del servizio postale e telegrafico

Ieri, verso le ore 11, si è riunita alla nostra Camera di commercio la Sotto-Commissione della Commissione reale per il riordinamento del servizio postale telegrafico.

La Sotto-Commissione predetta era composta dei signori: on. comm. Carlo Montù, deputato, presidente; on. Abbiate; comm. Grabario, ispettore generale al Ministero delle poste e telegrafi; rag. Ercole Micozzi, consigliere comunale di Roma, ispettore al Ministero id.; cav. Sartirana, ispettore del Movimento; cav. Iatroma, ispettore superiore della Banca d'Italia; cav. Amato, direttore locale delle poste, Roma; cav. Picconi, primo segretario del Ministero; cav. Bartolini, ispettore superiore delle Casse depositi e prestiti.

Scopo della visita della Sotto-Commissione si è quello di accertare l'attuale andamento dei servizi predetti e di raccogliere tutti gli elementi atti a porne in rilievo le deficienze ed i bisogni.

A ricevere la Sotto-Commissione si trovarono il vice-presidente della nostra Camera di commercio comm. avv. Cesare Bozzalla ed il segretario avv. Colla.

Su invito dell'on. Montù, che manifestò il desiderio della Sotto-Commissione di rendere omaggio alla Camera di commercio e di udire da essa rilievi e necessità sul servizio in ordine alle esigenze economiche del distretto, il vice-presidente comm. Bozzalla espose brevemente la osservazioni e propose che la Camera ebbe occasione di raccogliere e formulare sul servizio della distribuzione delle corrispondenze ordinarie e raccomandate, e sui telefoni e telegrafi, richiamando altresì la relazione del cav. Sacerdote che la Camera approvò nel 1907 in ordine appunto ai miglioramenti ritenuti indispensabili perchè il servizio della città corrisponda alle aspettazioni del commercio e dell'industria.

L'on. Montù, a nome della Sotto-Commissione, ringraziò la presidenza della Camera dell'esposizione fattale e propose di voler raccogliere in apposito memoriale le sue proposte, avvertendo che esse possono estendersi a qualunque argomento afferente al servizio postale telegrafico e telefonico.

La presidenza della Camera non mancherà di interessare all'uopo il commercio e l'industria del distretto, per integrare le proposte mandano da essa inviate con quelle nuove che ulteriormente siansi rese necessarie; frattanto però esso rivolge caldo invito agli industriali e commercianti del distretto perchè vogliano far d'ora trasmettere direttamente alla presidenza della Camera di commercio di Torino tutte quelle proposte, osservazioni, rilievi che essi possano ritenere utili in ordine al servizio delle lettere ordinarie, raccomandate, od assicurate, agli espressi, pacchi, campioni per l'interno e per l'estero, stampati e manoscritti, vaglia ordinari e telegrafici, accettazione, trasmissione e recapito di telegrammi, e nel servizio telefonico in genere, così come in qualsiasi altro servizio (Casse di Risparmio, abbonamenti di giornali, ecc.), disimpegnato dagli Uffici postali.

La presidenza non mancherà di elaborare tutte le proposte che le perverranno, e terrà nella dovuta considerazione nella compilazione del memoriale predetto.

***

La Commissione, in seguito, volle udire anche i rappresentanti dei giornali cittadini, che, come quelli che portano notevole contributo all'azienda postale e telegrafica. Accolta alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina del suo consigliere delegato avv. Lauel, apprese da varii rappresentanti di giornali le deficienze del servizio sia postale che telegrafico e telefonico per quanto riflette la stampa e crediamo poter affermare avere la Commissione riportata impressione della giustizia e insieme della moderazione dei reclami avanzati.

Brutte sorprese

Annetta Suppo e Margherita Meris per necessità di cose amano l'avventura e la cercano come merito possono. L'altra notte, ad esempio, non ostante ad accettare l'invito di due sconosciuti, i quali in vettura le accompagnarono in una casa di Borgo Vittoria, e le trattennero fino all'alba. Quando si trattò di andarsene, le due ragazze, desiderate allegre anche se sono di reazione umore, domandarono ai rispettivi conquistatori il compenso del loro disturbo: ma a dar risposta uno degli ospiti impugnò un scarmiglio coltello, che mise i brividi addosso alle disgraziate. A rendere più grave la situazione comparve un terzo individuo, il quale con le pinnacole si fece consegnare dalla Suppo la bossetta contenente dieci lire.

Quando Annetta e Margherita poterono andarsene, al darcheggio tosto alla più vicina sezione a denunciare l'avventura, a poco dopo gli agenti riuscivano ad arrestare i tre inesperti, riconosciuti per Giacomo Galliano fu Matteo, d'anni 24, Ernesto Colonna di Giuseppe, d'anni 29, e Giovanni Meinardi di Giuseppe, d'anni 26. La triade fu inviata ai freschi delle Carceri Nuove. Uno di essi era stato trovato in possesso di un coltello a lama fissa della lunghezza di 15 centimetri.

Lite tra cocchieri

In piazza San Carlo avvenne un diverbio vivacissimo tra i cocchieri pubblici Celestino Crotta, d'anni 36, abitante in corso Cosale, 16, e Felice Bonello, d'anni 37, abitante in via Nizza, 26. I due finirono per accapigliarsi, picchiandosi di santa ragione. Ad un tratto il Bertello estrasse il coltello e ferì l'avversario al petto. Intervennero alcuni cittadini, ed i due contendenti furono separati. Gli agenti dovettero accompagnarli entrambi al San Giovanni perchè il Crotta aveva una ferita al torace che il dott. Costero giudicò guaribile in dieci giorni; e l'altro era rimasto contuso alla faccia in modo lesivo.

Gli agenti tradussero alla Questura l'aggressore, il quale dichiarò che aveva agito unicamente per difendersi.

L'opera dei " cittadini dell'ordine „

Stamane, verso le ore 9, venne dai « cittadini dell'ordine » arrestato l'operaio Giovanni Roncone, d'anni 30, da Roma, per furto di una bicicletta in danno del garzone macellaio Nazzareno Ciofetti, abitante in via Pietro Micca, 10.

Il mariuolo, accortosi che la bicicletta — ancora nuova e di discreto valore — era stata dal proprietario lasciata momentaneamente incustodita nell'atrio di corso Regina Margherita, N. 127, la inforcava, cercando allontanarsi con tutta precauzione. Senonchè il derubato fece se ne avvide e, seguito da un codazzo di gente, si pose alla calcagna del ladro, gridando che l'arrestassero.

Infatti, dopo un lungo percorso, in via Principe i « cittadini dell'ordine » Gaetano Astoli, Giovanni Lusiana e Silvio Nalia, che di là transitavano, fermarono l'audace ladro e lo tradussero, con la bicicletta sequestrata, alla Stazione di P. S. Borgo Dora.

Pericolo corso da un custode

Certo Giuseppe Savio, d'anni 20, custode di un cantiere della stazione di smistamento al Lingotto, nella notte si era coricato sopra un piccolo letto in un casotto, lasciando accesa della legna in un focolare senza tiraggio. Al mattino, non vedendolo uscire, l'assistente ai lavori, signor Luigi Eusebio, bussò replicatamente alla porta, e, non ottenendo risposta, ne diede avviso a due agenti della sezione locale delle guardie municipali, che, accorsi sul posto, sfondarono la porta e trovarono il Savio privo di sensi, in istato asfittico per emanazioni di gas acido-carbonico. Lo trasportarono all'aperto e gli praticarono la respirazione artificiale, richiamandolo in vita. Poco dopo il dott. Forno gli prestò alle cure urgenti; quindi uno degli agenti e due compagni di lavoro lo trasportarono con vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Ustionato

Mentre accudiva al proprio lavoro nella salumeria Carpinino, in via Palazzo di Città, 13, il garzone Giovanni Bellezza, d'anni 13, scivolò e si rovesciò addosso un recipiente d'acqua bollente, rimanendo ustionato in diverse parti del corpo.

Accompagnato al San Giovanni, vi ricevette le necessarie cure dal medico di guardia, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Preso in tempo

Carlo Casavecchia di Bernardo, d'anni 20, penetrò nel negozio di generi alimentari che la ditta Ferrero esercisce in corso Vinzaglio, 5, e, profittando che i padroni se ne stavano pranzando nel retrobottega, s'accostò al cassetto del banco e preso il denaro ch'era nella cloiola si diede alla fuga. Fu però subito veduto e rincorso per un buon tratto finchè, trafelato e sudato, dovette intrufolarsi per prender rifugio in una casa di corso Vittorio Emanuele. Ma i suoi inseguitori lo scovarono e dopo una dose di ceffoni lo accompagnarono alla sezione di pubblica sicurezza.

Rapine

Il mercante Chiaffredo Viano fu Ambrogio, di anni 47, abitante in via Parma, 24, mentre rincasava a tarda ora, fu aggredito da tre sconosciuti, i quali con la violenza gli tolsero il portamonete contenente 44 lire.

— Una sorpresa uguale è toccata a certo Francesco Silvera, il quale, passando alla Barriera di Nizza, fu avvicinato da tre individui, che, fingendosi ubriachi, lo urtarono, lasciando cadere il proprio cappello. Il Silvera si chinò a raccoglierlo, ma fu afferrato ed alleggerito del portamonete contenente lire 15. Per questa aggressione furono arrestati certi Antonio Sofietti di Eugenio, d'anni 18, Oddone Giovanni di Giuseppe, d'anni 16, e Luigi Bramante fu Pietro, d'anni 18.

Incendio in uno stabilimento chimico

Si manifestò ieri un incendio in un macchio di trucioli sotto una tettoia dello stabilimento chimico-industriale per la fabbricazione dell'inchiostro, in regione Vanchiglia, nella cascina Colombo, appartenente al prof. Umberto Mamiglianti. Il proprietario stesso iniziò l'opera di spegnimento, che fu poi condotta a termine dai pompieri. Il danno è insignificante.

La disgraziata caduta d'un bambino

Il bambino di tre anni Amatta Crisi-Cedro, abitante in corso Regia Parco, 26, si trovava intento a trastullarsi dinanzi alla casa N. 9 di via Torino, dove abita sua nonna, quando cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa alla testa. Accompagnato al San Giovanni, vi fu da quei sanitari fatto ricoverare con prognosi riservata.

Il Collegio di Crescentino
al suo deputato

E' sorto nel mandamento di Livorno Piemonte un Comitato per offrire all'on. Montù un banchetto popolare. Il banchetto avrà luogo il 6 novembre in Livorno Piemonte e, avvenimento di elezione imponente, dato l'intervento di molti rappresentanti dei paesi del Collegio, che vogliono dare all'on. Montù una dimostrazione di riconoscenza per la sua opera di deputato. Anche a Torino, ove l'on. Montù è parte attiva in diverse Amministrazioni, si sta formando un apposito Comitato, che riceverà le adesioni di coloro che vorranno prendere parte al banchetto.

L'ambasciatore inglese

E' arrivato ieri mattina da Roma, per trattenervi qualche ora nella nostra città, l'ambasciatore d'Inghilterra.

Stato Civile di Torino
24 ottobre 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Bianchi Stefano con Carlotti Luigia — Rosetto Giovanni con Diana Luigia vedova Miglio — Casali Giovanni con Scavo Alda — Guasta Luigi con Marone Rosa — Marocco Amedeo con Gerbore Caterina Giuseppina — Olivero Remo con Lenzuni Casarina — Pinali Carlo con Bisacco Romana — Pons professore Pietro con Bonati Lidia — Zaninetta Ambrogio con Illiolio Delfina.

MORTI: Bertarelli comm. Edoardo, d'anni 66, di Casale Monferrato, tenente-generale nella riserva, via della Rocca, 32.

Tacco Teresa n. Lucino, id. 39, di Alba, aglaia, via Nizza, 17.

De Battistis ancora Evasio, id. 70, di Mirabello Monferrato, intendente di finanza a riposo, via Venti Settembre, 74.

Majetti Anna (ved.) n. Martinengo, id. 82, di Torino, casalinga piazza Vittorio Emanuele, 14.

Moretta Elisabetta, id. 60, di Torino, lavandaia, strada di Moncalieri, 358.

Bava Francesco, id. 60, di Torino, macellaio.

Bonzani Carlo, id. 65, di Torino, artista drammatico.

Borgo Giuseppe, id. 79, di Mesogno (Svizzera), coppal.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ECHI DI CRONACA

La vittoria di Ganna

Atala e Continental riaffermano la loro supremazia. I vincitori del secondo giro d'Italia sono sempre quelli che sono. In quel memorabile giro, che vide gualche mezza illusione internazionale, la bicicletta *Atala* ed i pneumatici *Continental* dominarono sotto voltare. Ganna, il fedele campione delle due diffuse marche non potè mantenere il primo posto per colpa di una coppa pesante, ma si riaffermò quel valoroso *rouleur* che tutti riconoscono, primo di tutti gli italiani, a contribuire a rendere più grandioso col suo nome la cattiva vittoria. Dopo il giro di Italia molte cose si avvicinano nel nostro Paese, ma i percorsi brevi e le giornate particolarmente ideate per una gara su strade buone si che già arrivi al traguardo fossero generalmente in gruppo, ed allora ci si che la fortuna ha grandissima parte nella decisione della vittoria. Ciò constatato, e giustamente lo rese la *Gazzetta dello Sport* di ieri, sopra 18 gare disputate, ben 13 volte Ganna riuscì a passare sul arrivi 1st, e questo costituisce un risultato che nessun altro campione può vantare. E'assurdo nelle corse su strade percorsi sono i coefficienti della vittoria, bisogna riconoscere che pari al valore dell'uomo sono la macchina che monta, *Atala* ed i pneumatici in cui ha riposto le sua grande fiducia, i *Continental*.

Ecco domenica si correrà la Milano-Modena, K. 220.

Dopo il giro d'Italia, non si era più avuta una gara in condizioni di percorso e di tempo così disastrose. Più di 43 erano gli iscritti, ma 25 solamente ebbero il coraggio di affrontare la lotta che si svolse quasi tutta sotto la pioggia e tutta nel fango, e la discussione degli uomini, delle macchine, e dei pneumatici fu terribile. Cinque corridori solamente riuscirono a compiere l'intero percorso e Ganna vinse; vinse da grande campione conducendo quasi tutta la gara, trascinandosi dietro nel vortice irresistibile della sua ruota, come è consuetudine dei vincitori, gli avversari, e battendoli al traguardo come volle, con quella sicurezza che deriva dalla fiducia nel proprio valore, e nelle armi di cui si dispone. La brillante vittoria di Modena conquistata in mezzo a difficoltà superate appena dalla tappa appenninica del Giro d'Italia, è di buon auspicio al trionfatore per l'imminente Giro di Lombardia, quello cioè che non pel passato, e che, se la stagione ce ne manderà, saranno ai nostri difficilissimo.

La brillantissima vittoria di Modena, conquistata in mezzo a difficoltà superate appena dalla tappa appenninica del Giro d'Italia, è di buon auspicio al trionfatore per l'imminente Giro di Lombardia, quello cioè che non pel passato, e che, se la stagione ce ne manderà, saranno ai nostri difficilissimo.

Ma chi sarà protagonista in tal caso per Ganna, per la bicicletta *Atala* e per i pneumatici *Continental*, che danno così sicura prova del proprio valore e della propria bontà? L'*Atala*, come è noto, esce dalla fabbrica della Società *Guido Guali e Compagni di Milano*; i *Continental* sono i famosi pneumatici della fabbrica di Hannover, trionfatori nel ciclismo e nell'automobilismo, e, come tale garantita, nelle ruote prodotte dall'aziazione e dell'esperienza.

L'industria saponiera italiana
premiata a Buenos Aires

Giunge notizia da Buenos Aires che la Ditta Achille Bandi di Milano, ha ottenuto a quella Esposizione internazionale la più grande distinzione per l'industria del sapone. Le venne assegnato il gran diploma d'onore, non ostante fosse scesa a confronto con le più rinomate e celebrati Case straniere. La Ditta milanese, che già era classica e universalmente apprezzata produzione dell'« Amido Borace Bandi - Marca Gallo », ha voluto da qualche tempo aggiungere quella del nuovo prodotto, per emanciparsi vieppiù l'Italia dall'estero, può andar lieta della concorde distinzione ottenuta. Essa viene ad aggiungersi al favore sempre crescente con cui il sapone Bandi è accolto nelle famiglie, e passa in grandi quantità: confini, superato in nei più lontani paesi. Sono già più di ventidicinque anni si giocò che la Casa vende, e la richiesta quotidianamente aumentano. Questa industria milanese valeva dunque un particolare rilievo, e per il premio ottenuto e per l'intensificarsi continuo del suo successo. Non parrà inopportuno additare ai consumatori e alle consumatrici come l'estero ci apprezzi, e come il prodotto italiano, sorgiera e meno costoso di quello straniero, meriti di essere preferito e favorito a vantaggio dell'industria e della economia nazionale. Intanto ai vincitori della Ditta Bandi, comm. Edoardo Bandi e fratello cav. Rodolfo, con grande in questi giorni da ogni parte d'Italia, congratulazioni per il brillante successo ottenuto.

Arti e Scienze

Serata Dina Galli

Dina Galli ebbe ieri sera la sua speciale dimostrazione di simpatia e di applausi da una grande, imponente scuola di pubblico. Veramente la valorosa attrice non ha bisogno di attendere quello che per antica consuetudine al dios « beneficiata » o « spettacolo d'onore » per ricevere onori e feste. Il pubblico la festeggia ogni sera, ogniqualvolta essa compare sulla scena ed interpreta con la sua varia grazia, che va dalla ingenuità alla malizia birichina, dalla nota comica alla sentimentale, qualcuna delle molte e diverse figure del sub repertorio. Ma ieri sera, poichè il programma della recita era espressamente destinato a mettere in rilievo il nome e l'arte della attrice che non soltanto è valente, ma operosa e instancabile nella sua egile personcina, le feste furono maggiori, e gli applausi, dal primo che la salutò in principio calorosamente nella vesti ingenue della protagonista di *Fuoco al Convento*, all'ultimo che concluse la sottile e spiritosa commedia del De Wailly: *La sfuriatura*, furono molti e frequenti e vivaci. Tanto nell'una quanto nell'altra commedia, così disformi per intonazione, per sapore e per colore, Dina Galli scelse arte fine e squisita ed ebbe nei Guasti e negli altri elementi della Compagnia un contorno efficace di collaboratori. Una bella serata insomma, divertente e piacevole per l'uditorio, confortante per l'attrice.

" La Casa delle danze „

La Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Brasci, prima di terminare la presente stagione di recite all'Alfieri, milterà ancora la scena una novità francese che già ebbe a Parigi la sorte di molte repliche.

La nuova commedia è *La Casa delle danze* di Noxière e Mullier. Non si tratta di una pochade, nè di una commedia comica come a tutta prima e dal repertorio consueto della Compagnia si potrebbe arguire. La nuova opera, la cui azione si svolge in Spagna, ha in sè anche dei toni sentimentali e si disegna su una linea che giunge pure alla violenza drammatica. Sarà interessante pertanto seguire Dina Galli nella sua nuova interpretazione.

La prima rappresentazione è fissata per domani sera, mercoledì.

Teatro Vittorio Emanuele

La prima rappresentazione del *Trovatore*, che si era dovuto rimandare per indisposizione del tenore Dagredi, avrà luogo questa sera, mercoledì, interpreti gli artisti già noti. La popolare opera del Verdi sarà messa in scena col balabili, secondo l'ultima esecuzione fattasi alla « Scala ».

" La nostra santa „

E' il titolo della commedia in un atto, del collega E. A. Berta, che sarà rappresentata per la prima volta domani sera al teatro Rossini, interpreta la Compagnia piemontese Teodoro Cambarti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,5; ore 15: 737,1; ore 21: 736,1. Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,7 Minima + 8,6

Piazza Castello — *Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama*:

Temperatura minima del giorno 25 + 10,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 8,1
Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 25 + 10,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 7,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Impresa Teatrali). — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del M. G. Verdi (La rappresentazione) — L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — *Vita Rinnovata, Kinematografi Americani* — Ore 21: Spettacolo cinematografico — Ingresso Platea e La Galleria L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella. Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera drammatica in un atto, musica del M° P. Mascagni; *Pagliacci*, opera in due atti, musica del M° Leoncavallo — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Brasci) Ore 20,45: *I milioni di Bruster*, commedia in tre atti, di Smith e Ongley — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marsaci) — Ore 21: *Donne viennesi (Wienerfrauen)*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cambarti) — Ore 20,45: *La nostra santa!*, commedia in un atto, di E. A. Berta; *nuvisima* (La rappresentazione); *L'occhio del villago*, idillio campestre in due atti, di Garelli; *Chiari e chiari*, farsa — L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacoli di varietà.

KURSAAL DORIO — Skating-Rink pubblico.

Domenica, alle 23, al spesse in Pecetto Torinese, ottantenne, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Comm. Celestino Canonico

I nipoti: cav. SILVIO CANONICO, colla consorte

ULTIME NOTIZIE

Le impressionanti proporzioni del nuovo disastro

Più di 200 vittime a Cetara, presso Salerno?

(Per telefono alla STAMPA).

Casamicciola

Napoli, 25, ore 0.40

Stamane è arrivato il piroscafo Tirso, *della Navigazione Generale. Il capitano Scotti ha raccontato che oggi, verso le 16, mentre il piroscafo filava verso Napoli, all'altezza di Capo Miseno, è stato fermato dalla regia nave* Guardiano *che trovasi in permanenza distaccata a Capo Miseno. Il comandante della Guardiano ha riferito che alle 13.30 aveva ricevuto un telegramma del sindaco di Procida che affermava essere stato malio danneggiato da un alluvione, Ischia e Casamicciola e danneggiata in parte Lacco Ameno e che urgeva correre sulla costa per apprestare qualche soccorso. Il comandante del Tirso ha immediatamente invertito la rotta dirigendosi a Casamicciola, ove è giunto alle 17.15.*

Appena il piroscafo è entrato in porto, si è recato a bordo il sindaco di Lacco Ameno insieme col brigadiere di finanza, ed ha chiesto aiuto di gente per sgombrare le strade ricoperte dal fango. Il capitano del Tirso non potendo far sbarcare l'equipaggio, si è offerto per trasportare a Napoli tutti coloro che volevano allontanarsi dall'isola. Nessuno degli abitanti ha creduto necessario imbarcarsi sul piroscafo. Il capitano del rimorchiatore Dekutec ha detto che non si tratta di un maremoto; ma di lava di fango che è precipitata dall'Epomeo. Ha soggiunto che il porto d'Ischia è gravemente danneggiato e che le strade di Ischia, Casamicciola e Lacco Ameno sono interamente ostruite dal fango e da enormi macigni. Ha raccontato inoltre che il temporale ha imperversato violentissimo dalle 2 di questa mattina, e che per due ore di seguito, dalle 7 alle 9 è caduta una grandine di violenza anormale, spaventando tutta la popolazione che si è data a correre all'aperto, chiedendo soccorso. Le case sono in parte crollate in in parte pericolanti. I caseggiati però che sono stati più danneggiati sono gli stabilimenti termali Mauri e Belliatti, che si trovano a ridosso dell'Epomeo.

Scena raccapricciante

Il capitano Monti ha raccontato una scena tristissima alla quale ha assistito. Verso le 8.30, al momento in cui imperversava maggiormente il temporale, sulla lava di fango che dall'alto del monte precipitava al mare, galleggiava il corpo d'una povera donna. La disgraziata, mentre era sulla soglia della sua abitazione, tentando salvare le sue bambine, è stata travolta dalla corrente. Alcuni marinai che assistevano dai battelli al raccapricciante spettacolo, hanno tentato, quando il corpo è giunto in mare di compierne il salvataggio. Qualcuno dei più volenterosi è riuscito ad afferrare, di compierne il salvataggio. Qualcuno funi. In tal modo la disgraziata è stata messa su di una barca e trasportata sulla riva. Quindi sono accorsi i sanitari che hanno apprestato alla povertà le cure più urgenti. Ma la donna già in stato di completa asfissia non dava più segni di vita. Ella difatti poco tempo dopo spirava, senza poter profferire parola..

Dieci vittime

Oltre le case, in Casamicciola è rimasta molto danneggiata la piazza del municipio. Una frana si è abbattuta sui vicini fabbricati e li ha fatti crollare.

Al disastro orribile la popolazione ha cercato uno scampo nella fuga. Tutte le altre vie sono completamente allagate.

Ad ora tarda si è potuto accertare che le vittime sono dieci. Solo il cadavere di una donna è stato ritrovato. Altri cadaveri sarebbero stati trascinati dalla corrente impetuosa che ha devastato tutte le campagne.

Anche nell'isola di Procida i danni sono rilevanti; ma meno gravi di quelli di Casamicciola.

Anche la frazione di Barano d'Ischia è stata grandemente danneggiata: alcuni ponti sono stati distrutti, tutto il cimitero è devastato.

Stanotte sono andati a Casamicciola riparti di truppa.

Queste notizie sono le sole che ho potuto avere fino a tarda notte. Il telegrafo non funziona, essendo stato interrotto il cavo sottomarino. Quello di Pozzuoli, più vicino alle isole devastate, è riservato esclusivamente al servizio di Stato.

L'organizzazione dei soccorsi

Il comandante del dipartimento di Napoli ha fatto approntare le navi d'uso locale per inviarle con tutta urgenza nei luoghi maggiormente colpiti, coi necessari mezzi di salvataggio. Sulla nave Mariano partirono per la prima e sulla Liri furono imbarcati molto materiale sanitario e di salvataggio e fuoli notturni.

Sono partiti stamane l'Urania ed il Marcantonio Colonna, con personale e viveri in abbondanza e molte tende per accampamenti. Dal dipartimento è stato telegrafato alla nave Guardiano, stazionaria a Capo Miseno, di recarsi subito nelle isole devastate.

Stamattina, col treno delle sette, arriva il ministro della marina.

Stamane parte da Napoli, alle 6.30, una nave con a bordo: 50pompieri, muniti di tutti gli attrezzi per salvataggio; 50 fontanieri e 50 guardie municipali, con vettovagliamento, mutteranzi ed indumenti, per i primi soccorsi. Il prefetto, marchese De Seta partirà poi con un'altra nave messa a sua disposizione dal dipartimento marittimo, alle 10.30, onde recarsi personalmente conto del disastro di Casamicciola e per dare le disposizioni opportune al riguardo.

Primo ad essere avvertito del disastro delle isole del nostro golfo è stato il comandante il distaccamento del Corpo reali equipaggi di Capo Miseno, con un marconigramma del semaforo di Procida. Il marconigramma diceva che quasi tutti gli abitanti, lungo la spiaggia, erano fuggiti in tutta fretta e senza indumenti, essendo le case tutte allagate. L'acqua aveva invaso le sue botteghe che si trovavano sulla marina. Il comandante ha trasmesso l'avviso al dipartimento.

Salerno, Amalfi e Sorrento isolati

Notizie gravissime, molto incomplete, giungono dai paesi circostanti. Si deplorano parecchie vittime a Majori e Minori. Alcune case coloniche sono state abbattute. Vi è stata grande perdita di bestiame. Siamo completamente isolati. Il tempo pessimo continua. Giungono sempre notizie allarmanti dai paesi circostanti della costiera. Tutte le comunicazioni sono interrotte fra Salerno, Amalfi e Sorrento. I fabbricati delle piccole costiere sono crollati in località Chiariso. I giardini sono distrutti. La caduta delle frane ha prodotto l'abbattimento di alcune case.

Altre vittime a Torre del Greco

A Torre del Greco si è rinvenuto stamane un altro cadavere: quello di una donna, in una cantina allagata. Si annunziano altri allagamenti in vari Comuni vesuviani, come a Sant'Anastasia e a San Sebastiano.

Rilevanti danni si sono prodotti nelle campagne dei Comuni di Cercola e Somma vesuviana.

Solo a Torre del Greco si deplorano vittime umane. Si ritiene che oltre ai cadaveri rinvenuti, sieno perite altre tre persone, trasportate probabilmente dalla furiosa corrente, al mare.

Nella zona più colpita

200 morti?

Salerno, 24, ore 24.

Torno ora da Cetara, dove si è abbattuta la tempesta in una ridda tremenda, indescrivibile. Mai uno spettacolo più triste, più tragico io vidi. Siamo andati in carrozza per la via di Vietri, e non abbiamo potuto procedere per l'ingombro delle frane. Ho trovato posto sul rimorchiatore Attività. Giunto a Cetara, sotto un cielo di tempesta, mi è stato difficilissimo di sbarcare per l'impeto tremendo delle onde: alcuni marinai gridavano a squarciagola, dalla riva, avvertendo di tenersi al largo, essendovi pericolo di arenamento. Sbarcati al lume di poche torcie a vento, a cavalcioni dei pochi marinai superstiti di Cetara, abbiamo proceduto faticosamente, affondando fino alla cavigila, e giungendo a grande stento sull'alto di poche case meno tocche dalle bufere.

Alcune donne, dai capelli scinti, dalle vesti lacere e molli di pioggia, piangevano implorando aiuto.

Il segretario comunale di Cetara, signor Ricciardi, che era il presso al gruppo delle donne, alle nostre domande ansiose, ci ha risposto: «Il disastro è immane, spaventoso e terribile, ma nulla di preciso posso dirvi. Il fiume che attraversa il nostro sventurato paese, ingrossatosi nella notte, sotto la furia dell'uragano, ha travolto tutte le case dalla parte alta del paese. Non possiamo precisare il numero delle vittime».

Salvataggi ed episodi strazianti

Poichè noi chiedevamo di procedere fra le rovine per soccorrere, possibilmente, i feriti, il segretario comunale ci ha risposto che qualunque tentativo era inutile, avendo il torrente ostruito tutti gli sbocchi, e d'altronde nella oscurità completa in cui era immerso il paese in rovina, ogni manovra di salvataggio riuscirebbe inutile e pericolosa. Ed era veramente triste e scoraggiante il trovarsi lì a pochi passi dai poveri feriti, e non potere apportare loro alcun aiuto. Guidati dal comandante Greco, dal tenente dei carabinieri Brunetti, dagli altri medici venuti con noi, siamo riusciti a portare a bordo del rimorchiatore due soli feriti: una vecchia ottantenne ed un povero bimbo di 12 anni, Giovanni Liguori. Questo ultimo è stato salvato miracolosamente mentre i suoi genitori ed i suoi fratelli perivano.

Impossibile, ripeto, dare il numero preciso delle vittime, ma esse ascendono probabilmente ad oltre duecento. I feriti vennero colpiti dalla bufera in piena notte. Taluni che riuscirono ad affacciarsi, dicevano che l'impeto del torrente in piena, e sopratutto profondamente delle frane, produsse un fragore di inferno. Essi, fuggendo, udivano le grida strazianti dei feriti chiedenti aiuto, ed il lamento dei moribondi. Grida e lamenti in mezzo allo sconsolare della piena, al mugghiare delle onde, al rombo dei tuoni, producevano un'indicibile stretta al cuore. E narrano episodi strazianti: una madre che era riuscita a fuggire portando seco il suo bimbo al braccio, d'un tratto se lo vide strappare dalle braccia da una raffica tremenda, e non potè salvarlo. Una donna che era rimasta incolume, avendo perduti tutti i suoi congiunti, pazza dalla angoscia e dal terrore, si gettò nella piena, annegando. Il pro-sindaco è rimasto bloccato nella casa comunale.

Giungono notizie gravi da Maiori, dove l'alluvione ha fatto anche molte vittime: mancano notizie da Minori. Anche Amalfi e Contamarina subirono dei danni. Il comandante dello stato maggiore, Bolzarini, si è recato sul luogo del disastro.

Il nostro prefetto impartisce ordini energici ed efficaci. L'on. Luzzatti, informato della tremenda sventura che si è abbattuta sulla nostra provincia, ha posto a disposizione del nostro prefetto, lire cinquanta mila per i primi urgenti soccorsi. Da ogni parte della provincia giungono notizie allarmanti. La nostra città è completamente al buio. Mentre telefono scroscia ancora furioso l'uragano.

A Vietri sul mare

Il violentissimo nubifragio scatenatosi su Vietri sul mare, durante tutta la notte, ha prodotto enormi danni, specie nella frazione Marina, completamente allagata. Moltissime frane sono cadute, abbattendo i cavi telegrafici e telefonici, di modo che le comunicazioni sono completamente interrotte. L'acqua ha raggiunto parecchi metri di altezza, penetrando ed allagando i magazzini e moltissime case. La popolazione, presa da panico, è fuggita dalle abitazioni, pernottando all'aperto. Le strade sono impraticabili, mutate in veri torrenti. Il fiume Bonea, ingrossato, è straripato.

Il capo stazione ferroviario, signor Tedeschi, stanotte stando all'apparecchio telegrafico è rimasto fulminato. Pare che, oltre al capo stazione, non si deplori alcuna altra vittima umana.

In provincia di Salerno

Nella frazione di Pontecagnano, in Comune di Montecorvino Pugliano, le campagne sono inondate. I torrenti Picentino, Vicentino ed altri straripanno asportando circa trecento metri del binario ferroviario. Si procede alla ricognizione della linea per ristabilire il servizio mediante trasbordo.

A causa dello sbarramento nello stradale dell'abitato, in prossimità della stazione, questa trovasi inondata fino all'altezza di due metri circa.

Nel territorio Giffoni, in valle Piana, cadde un muro alla sinistra del ponte sul Vicentino, ed essendo caduto pure un altro ponte, il Comune trovasi isolato.

Nel territorio del Comune di Sarno e San Marzano, sul Sarno, si è verificato un allagamento vastissimo nelle case coloniche, causa lo straripamento del fiume.

Nel Comune di Cagliano si deplora una devastazione generale delle campagne, con pericolo della caduta di massi nell'abitato, per cui è stato inviato subito colà un ingegnere del genio civile.

Gravi danni alle proprietà private e alle strade comunali sono denunciati da Olevano, con caduta del ponte sul Tusciano.

Ad Angri, il torrente Montaldino s'è ingrossato ed ha abbattuto le mura di cinta dei terreni privati, inondando le campagne. L'abitato è ingombro di materiali alluvionali; la linea tranviaria San Lorno-Angri è interrotta.

Gravissime notizie pervengono anche da Majori e Minori, ove l'alluvione, seguita allo straripamento del fiume, avrebbe cagionato l'allagamento delle case, la perdita degli animali e delle masserizie. Vi sarebbero pure vittime umane.

L'assemblea greca

approva la fiducia a Venizelos

Si chiede ancora lo scioglimento dell'assemblea

Atene, 24, ore 24.

L'Assemblea greca approva con 208 voti la fiducia proposta da Venizelos.

Questi dichiarò che il Governo prenderà in esame la situazione risultante dal voto. Si ritiene che Venizelos, considerando che tra la maggioranza ottenuta vi sono 70 voti dettigli per benevola tolleranza, e non avendo quindi la maggioranza sufficiente, persisterà a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Il Governo resterà al potere.

Sciopero di caricatori e carrettieri a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 24, ore 24.

E' cominciato lo sciopero dei carrettieri e caricatori. Sinora lo sciopero è parziale. Le Autorità hanno preso severe misure di ordine, specialmente sui *quais* della stazione marittima e nelle vicinanze della Borsa del lavoro. Oggi avrà luogo una riunione di scioperanti. E' stato fatto sospendere il lavoro in alcuni cantieri impedendo ai carri di uscire. Nessun incidente grave è sinora segnalato.

Lo sciopero dei carrettieri e caricatori si è esteso nel pomeriggio a tutte le imprese di trasporto, recando un grave disordine nel trasporto delle merci nelle diverse stazioni e quais. Qualche carro circola, ma appartiene a privati che li conducono essi stessi. Gli scioperanti hanno votato la continuazione del movimento. L'Unione sindacale dei dokers ha diretto ai suoi aderenti un appello per invitarli a non sostituire i caricatori in sciopero. Non vi è stato alcun grave incidente. Un solo scioperante è stato arrestato. Sono state prese misure di ordine.

L'on. Giolitti

e l'Esposizione umoristica di Rivoli

Rivoli, 24, ore 21.

Oggi l'on. Giolitti giungeva col treno delle 14.45, e accompagnato dall'assessore comunale avv. C. U. Rossano, si recava al palazzo municipale, ove lo aspettavano il sindaco cav. Peyron, tutti i consiglieri comunali e il Comitato dell'Esposizione umoristica del 1911. Dopo che il sindaco ebbe presentato all'onorevole Giolitti tutti i colleghi consiglieri, il segretario signor Collino, il ricevitore del Registro, il cancelliere della pretura, ecc., i membri del Comitato dell'Esposizione, con tutti l'ex-presidente del Consiglio si intrattenne affabilmente, ricevendo gli antichi e cari ricordi di famiglia che lo legano a Rivoli. I presenti presero poi posto nella sala del Consiglio ed il Sindaco porse all'on. Giolitti il ringraziamento del Consiglio e della cittadinanza per avere accettato la carica di consigliere comunale di questa città a lui così cara.

Prese quindi la parola l'on. Giolitti, il quale, avendo il Sindaco chiamato arbitro della situazione politica italiana, cominciò col dire che egli era un semplice deputato e consigliere comunale, che era orgoglioso di questa carica, a lui particolarmente cara per i ricordi di famiglia, che lo legano a Rivoli. Parlando dell'Esposizione umoristica ne lodò molto l'iniziativa, considerando il suo umorismo come un elemento di critica morale e sociale. Salutò il Consiglio Comunale, dicendosi lieto di dedicare questa attività le sue occupazioni gli permettevano al bene di Rivoli.

Applausi sinceri salutarono la fine del discorso dell'ex-presidente del Consiglio.

Indi l'avv. cav. Cavalli, in rappresentanza del presidente del Comitato dell'Esposizione, cav. Leumann, porse i saluti ed i vivi ringraziamenti del Comitato esecutivo.

Dopo servito lo *champagne*, l'on. Giolitti, il Comitato e molti consiglieri, si recarono alla sede del Comitato dell'esposizione, ove l'on. Giolitti prese visione dei progetti esposti, mostrandosi soddisfatto e sofferm andosi specialmente al padiglione della politica, ove egli era raffigurato umoristicamente in compagnia di altre personalità politiche.

Più tardi la riunione si sciolse e l'on. Giolitti ripartì alla volta di Torino. Nella prossima settimana l'on. Giolitti presiederà a Rivoli una riunione plenaria del Comitato generale dell'Esposizione.

Un dramma al vetriolo

Bologna, 24, ore 22.

Davanti alle nostre Assise è cominciato stamane un processo sensazionale. Il fatto che diede origine a tale dibattimento, al quale assiste una folla enorme, avvenne nelle prime ore del mattino del 22 novembre u. s. Tale Giulia Codriguani si recava in quella mattina dalla sua abitazione, in via Brocchindosso, ad aprire lo spaccio di bevande alcooliche che esercisce fuori l'ex-porta Vitale. Giunta all'angolo della due vie s'imbattè in certa Maccaferri Elvira, con la quale aveva della ruggine per questioni di gelosia. La Maccaferri non era sola, ma accompagnata dal proprio genero Armando Daniele e dalla figlia dodicenne Giulia Vecchi. All'incontro, la Codriguani sentì gettarsi sulla faccia e sugli occhi un liquido che le produsse un forte bruciore, ed avendo essa perduto di salvare il viso colle braccia, rimase anche in queste ustionata. Voltatasi per fuggire, udì la voce della Maccaferri che gridava: «Tò, prenti anche questo!», e contemporaneamente si sentì colpire alla regione dorsale da altro liquido, che le imbrattò e le bruciò le vesti.

La Codriguani, che gridava al soccorso, si recò nel vicino Ospedale di Sant'Orsola, dove fu constatato che il liquido gettatole addosso era olio di vetriolo. Essa fu ricoverata per tre mesi, e perdette completamente la vista, riportando sfregi permanenti alla faccia.

In istruttoria la Codriguani ha asserito che chi le gettò il vetriolo in faccia fu il Daniele; un coatto ha messo insieme un alibi, essendo di aver lasciata la Maccaferri due ore prima. La Maccaferri ha pienamente confessato, e protestò di aver agito inconsciamente, offesa nell'onore ed abbandonata dal proprio marito, che conviveva colla Codriguani.

Dapprima fu messo sollo processo anche la figlia della Maccaferri, ma, ritenendosi che essa fosse inconscia delle intenzioni criminose della madre, la Camera di consiglio del Tribunale la prosciolse dalla imputazione.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Zampa, per la Maccaferri, e Melloni, per il Daniele. La Codriguani si è costituita Parte civile a mezzo dell'avv. Oviglio. Presiede al dibattimento il cav. Rabarini; Pubblico Ministero cav. Morandi.

Nella seduta antimeridiana ha luogo l'interrogatorio degli imputati. La Maccaferri conferma di essere stata essa sola a compiere l'atto insano contro la Codriguani; il Daniele afferma di non essere stato presente al fatto.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogata la Codriguani. La disgraziata, rimasta cieca, sostiene che primo a gettarle contro il vetriolo fu il Daniele, genero della Maccaferri, e che poi costei raccolse la boccetta, caduta in terra, e la gettò nella schiena il contenuto. Il racconto della vetriolaggiata, che termina piangendo ed esclamando: «Sarebbe stato meglio che mi avessero ucisa», desta commozione in pubblico.

Si comincia poscia l'interrogatorio dei testi.

Le dimissioni

della deputazione di Alessandria

Alessandria, 24, ore 23.

Il Consiglio provinciale di Alessandria si è oggi riunito in continuazione della sessione ordinaria. Presiedeva S. E. Urbano Rattazzi, presidente. Assisteva quale regio commissario il prefetto Lualdi. Erano presenti 42 consiglieri.

Il consigliere Nervi, al quale si era associato il conte Zoppi, ha svolto una sua interrogazione circa l'azione che la Deputazione intende esperire, d'accordo colle altre provincie, di fronte alla recente circolare del ministro degli interni, a firma del direttore generale della P. S., con la quale si intese di troncare le giuste aspettative delle provincie per l'assegnamento dei loro voti circa la promessa riforma tributaria, e specialmente riguardo all'avocazione delle spese di casermamento dei carabinieri e di mobilio per l'Ufficio di P. S. Invece l'interessamento per parte dei rappresentanti dei due Consessi che sono pure consiglieri provinciali.

S. E. Urbano Rattazzi ha assicurato che non appena sarà a Roma nulla tralascierà per tutelare gli interessi provinciali.

Si passa quindi alla discussione del bilancio 1911, e si manifesta subito una forte ed irreconciliabile antinomia tra la Deputazione e la Commissione di finanza. I punti di disaccordo sono due, e cioè: il pagamento del sussidio ai Comuni per le spese di terza categoria, e la presentazione del resto fabbisogno per la sistemazione delle finanze della provincia.

Il senatore Borsarelli tenta di conciliare le parti avverse, e, dopo ottenuta qualche concessione remissiva da parte della Deputazione, presenta un ordine del giorno, col quale tutte le dichiarazioni della Deputazione, si dichiara chiusa la discussione generale del bilancio, e si passa ai varii capitoli.

Su tale ordine del giorno si chiede dall'opposizione l'appello nominale, e risulta respinto con 21 no contro 20 sì ed un astenuto. In seguito a tale voto, che fa Deputazione interpreta come un atto di sfiducia, la Deputazione stessa rassegna le dimissioni nelle mani del presidente. Di fronte a tale fatto ogni discussione venne troncata ed il bilancio di previsione per il 1911, in via amministrativa, venne approvato nella cifra di lire 2,758,447.21, sia all'entrata che all'uscita, con un'aliquota pel 1911 di lire 586,115.21.

Il Consiglio è convocato quindi per il 16 novembre p. v. per decidere in merito.

Un ordine del giorno dei repubblicani

Il partito repubblicano ha approvato un ordine del giorno col quale: «esaminato l'ordine del giorno approvato il 6 ottobre scorso dalla Sezione socialista, nel quale è dichiarata l'adesione alla tattica intransigente tanto nel campo politico che amministrativo; considerando che le affermazioni di principio, per non essere vane, debbono corrispondere a condizioni di fatto, e che non può esistere unione di partiti in seno di essi apertamente la disapprova e la ritiene causa dell'insuccesso per l'assoggettamento del proprio programma; deplorando che le recenti violenze di autorità disconoscitrici di equità e di giustizia abbiano ammaestrato a far prevalere la necessità della concordia nell'interesse dell'intero proletariato; delibera che per la dignità del partito repubblicano, per la lealtà che non può disgiungersi da alcuna sua azione, gli assessori e consiglieri repubblicani presentino le dimissioni dalle cariche rispettivamente occupate per essere così loro negata qualsiasi fiducia nell'opera amministrativa con l'onesta conoscenza del loro pubblico mandato, lasciando alla Sezione socialista di Alessandria la responsabilità delle future conseguenze».

Un ragazzo morto orribilmente

tra le fiamme

Asti, 24, ore 22.

Nel vicino Comune di Annone è accaduta una disgrazia, che desta il più vivo senso di raccapriccio.

In un cascinale della regione Marcantonio alla frazione Monfallito, abitano colle rispettive famiglie i tre fratelli Oldano. Tre dei bambini di costoro, fra cui il piccolo Giuseppe, d'anni 4, stavano giocando, verso le ore 15, sotto il porticato della cascina, allorchè un fiammifero trafugato in casa ed acceso imprudentemente dai piccini, sembra determinasse l'incendio del locale. Il fieno e la paglia, ivi ammucchiati, si accesero, ed in breve le fiamme avvolsero ogni cosa. Due dei bambini che si erano ritirati verso il limitare del porticato, riuscirono a mettersi in salvo; il terzo, Giuseppino, avvoltosi ed accecato dal fumo, pazzo di spavento, andò tentoni qua e là, finchè si rifugiò assieme col cane di guardia e con una gallina, sotto una stufa appoggiata al muro di sinistra. Frattanto il fuoco, salito ormai in alto, faceva crepitare il tetto, che indi a poco con grande fracasso crollarono.

Certi, dalla narrazione degli altri due bambini, che il piccolo Giuseppe si trovava sotto quelle macerie bruciarsi, i parenti accorsi assistettero esterrefatti alla terribile scena. La madre, coi capelli scarmigliati e con grida strazianti, si avanzò risolutamente verso le fiamme in aiuto della sua creatura; ma certo il fuoco l'avrebbe inghiottita a sua volta, se i parenti, ritenendo inutile ogni tentativo di salvataggio, non l'avessero trattenuta.

Finalmente, in mezzo a quella gente che pareva avesse perduto la testa e non sapesse più quel che si faceva, capitò, con altri, il signor Villata Agostino, di Quarto, colà recatosi per la compera delle vinacce. Seguito da alcuni volonterosi, egli abbattè a colpi di piccone una tramezza elevata a chiusura di una porta nel muro, ed un orribile spettacolo si offerse agli occhi dei presenti. Nella parte interna della tramezza, sui tizzoni ancora bruciantì giaceva il cadavere, completamente carbonizzato, del Ginseppino. Il povero bimbo teneva stretto nelle braccia il fedele cane, che gli giaceva a fianco, pure carbonizzato. Ai piedi, la gallina aveva subito la stessa sorte. Il Villata, per non bruciarsi, si armò di un tridente e con precauzione sollevò il cadaverino per portarlo fuori: ma mentre sollevava il misero corpo, la testa, le braccia e le gambe si staccarono dal busto e dovettero essere raccolte a parte.

E' impossibile descrivere il dolore della madre alla macabra scoperta. L'infelice, in preda al delirio, venne trascinata via a forza.

L'orrenda disgrazia produce nel paese e dintorni la più dolorosa costernazione.

I funerali del comm. Malagola

Venezia, 24, ore 24.

Perdura in città la più viva impressione per la tragica fine del comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato. La vedova, desolatissima, che ha pur oggi ricevuto numerosissimi telegrammi di condoglianza, non riceve che pochi intimi. Sono con lei il figlio ed il cognato.

Si sono oggi recati a casa Malagola, a portare le loro condoglianze, il prefetto conte Nasalli Rocca, che ha poi conferito col vicedirettore dell'Archivio ed il sindaco conte Grimani.

La salma del comm. Malagola, che riposa nella camera ardente, costantemente vegliata da alcune suore, verrà poscimani trasportata a Ravenna.

Vennero concessi per il comm. Malagola i funerali religiosi.

Una bomba in un treno espresso

Nizza, 24, ore 24.

Una scatola di latta, che fu provato essere un ordigno esplosivo, è stata trovata alla stazione in un vagone dell'espresso proveniente dall'Italia. Il commissario di polizia ha fatto consegnare la scatola alla Direzione di artiglieria.

Crippen ricorrerà in appello?

L'impiccagione è fissata per l'8 novembre

Londra, 25, ore 1.

Il dottor Crippen ricorrerà in appello? Il suo valoroso avvocato e procuratore Arturo Newton mi ha dichiarato oggi che egli non poteva nulla dire di definitivo in proposito. Newton ha domandato alle Autorità l'autorizzazione di visitare il prigioniero nella sua cella della prigione di Brixton. Nulla può essere deciso prima che sia possibile l'incontro dell'avv. Newton col dottor Crippen. Questo avrà luogo probabilmente giovedì. Intanto è stata fissata la data dell'impiccagione di Crippen per martedì 8 novembre.

I ferrovieri francesi resistenti

puniti con 4 ed 8 giorni di prigione

Parigi, 24, ore 24.

Parecchi ferrovieri che non avevano risposto alla chiamata militare erano stati invitati a recarsi stamane nella caserma della Pepinière, dove avrebbero dovuto scontare la pena inflitta loro dall'autorità militare di otto giorni di prigione per gli appartenenti al servizio attivo e quattro giorni per i territoriali.

Si diceva che i ferrovieri colpiti in questo modo si sarebbero recati in corteo alla caserma della Papinière. Perciò gran numero di fotografi e curiosi sin da stamane stazionavano dinanzi al quartiere. Alle 9 un sottocapo stazione di San Lazzaro, che porta i galloni di sottotenente, arriva al quartiere, accompagnato da cinque resistenti. Un fotografo che ha preso una istantanea di questa piccola scena è stato condotto da un aiutante presso il capitano della caserma, che ha fatto distruggere la lastra, eseguendo l'ordine dato dal ministro della guerra. Tutto è rimasto calmo fino alle 11. In questo momento sono giunti un centinaio di ferrovieri che avevano quasi tutti il proprio bracciale della militarizzazione. Sembravano molto calmi. Parecchi erano accompagnati dalle proprie mogli, che portavano i bimbi e numerose provvigioni. Alcuni istanti dopo il portone si è aperto. Era il momento dell'addio. I resistenti salirono docilmente senza un grido. Dieci minuti dopo tutto era terminato. Ciascun ribelle di ieri comincia a scontare rassegnatamente i quattro o otto giorni di tavolaccio.

Intanto la P. L. M. si accinge a dividere tra gli agenti che non abbandonarono il servizio un premio di tre milioni.

Lo scandalo di un agente provocatore

sorpreso da anarchici a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 24

Parecchi giornali annunciano stamane con grandi titoli che un poliziotto è stato arrestato dagli anarchici. Questo poliziotto, di 33 anni, si è presentato stamane in casa di un anarchico ben noto, il signor De Marmande. Precedentemente egli aveva scritto all'anarchico una lettera per domandare se fosse disposto ad ingaggiarsi nelle file della pubblica sicurezza.

La conversazione fu presto intavolata: l'agente dichiarò chiamarsi Miller, ed offrì all'anarchico De Marmande 300 franchi al mese al principio, e poi 500 franchi, a partire dal mese prossimo. Si trattava soprattutto di fornire alla pubblica sicurezza delle indicazioni intorno alla *Guerra Sociale* ed alle organizzazioni del *sabotage*. Per tutta risposta l'anarchico De Marmande aprì la porta della propria camera, e quattro amici che erano appostati comparvero.

— Questo è un agguato! — esclamò il poliziotto. — Ebbene, ci rivedremo altrove.

Gli amici dell'anarchico però corsero a chiamare un agente in divisa e condussero fino al prossimo posto di polizia il preteso agente del Ministero degli interni. Il Miller fu ivi custodito fino alla sua identificazione.

L'anarchico De Marmande si è querelato per tentativo di corruzione e per minaccie.

Alla direzione della pubblica sicurezza tutti si mostrano molto seccati dell'incidente. Al Ministero dell'interno si assicura di non conoscere il poliziotto; ma i giornali di opposizione non si mostrano persuasi di ciò.

Piroscafo naufragato

Quattro vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 24, ore 24.

Il piroscafo *Lisbon*, che aveva lasciato Lobito Bay il 19 ottobre con 230 passeggeri, è naufragato a North West Bay presso Point Nostre. Tre inglesi ed il maschilista-capo del piroscafo sono annegati. Il resto dei passeggeri e l'equipaggio sono completamente salvi.

Settemila lire in un confessionale

Cuneo, 24, ore 23.

Il carrettiere Goletto Paolo, di Caraglio, veniva a Cuneo per stabilirvi un esercizio d'albergatore con una discreta somma che recava seco, nel cassetto del carro: la somma era di 7000 lire, di cui 600 lire in denaro e 7000 in cartelle. Durante il viaggio la somma misteriosamente scomparve; e vane furono tutte le ricerche della Polizia, dopo che il Goletto ebbe denunziato il furto.

Ieri il sagrestano del Duomo di Cuneo scoperse in un confessionale cinque cartelle di rendita, per una somma di L. 7000, che furono riconosciute per quelle appartenenti al Goletto. Si comprende come i ladri, trattenuti le 600 lire in denaro, hanno pensato bene di non farsi scoprire col tenere l'occasione della cartella.

Il processo contro miss Leneve

fissato per oggi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1

I giornali confermano che rimane fissato per domattina, martedì, alle 10.30, la prima udienza del processo contro miss Leneve, che sarebbe stata invece rinviata senza bisogno di dibattimento qualora Crippen fosse stato egli pure assolto.

L'imputazione della giovane dattilografa è nota: le si rimprovera di avere confortato e assistito il dottor Crippen pur conoscendone il delitto.

Miss Leneve sarà difesa dall'avv. Smith, deputato e consigliere del Re, e dall'avv. Burrington Nord. Come avvocati della corona siederanno lo stesso avv. Dunn, che sostenne l'accusa per Crippen, l'avv. Travers Humphreys e l'avv. Ingleby Oddie.

Intanto telegrafano da Washington al *Times* che tutta la stampa americana è unanime nel lodare la rapidità e la dignità della giustizia inglese, dimostrata mirabilmente nel recente processo. I giornali paragonano questo sistema contro i metodi sensazionali ed interminabili che spesso si verificano nei processi penali americani. L'uomo sorpreso, come è noto, il presidente Taft aveva fatto del richiamo in questo senso. Tutti ha dichiarato che, secondo lui, i giudici americani dovrebbero avere maggiori poteri e che il diritto di ricorrere in appello dovrebbe essere molto limitato.

Due ragazze morte asfissiate dal gas

(Per telefono alla Stampa).

Ferrara, 24, ore 22.

Oggi, sulle 13, grida altissime hanno fatto accorrere i passanti alla casa N. 62 del corso Portomare. In una cameretta al piano terreno, certa Oreste Lazzari, in preda alla più straziante disperazione correva dall'uno all'altro di due miseri lettucci dove giacevano morte asfissiate due figliuole. La stanzetta dove il Lazzari e le figliuole abitavano era ancora appestata da un tanfo acutissimo di gas-luce; nè il tanfo accennava a diminuire, malgrado che porta e finestre fossero spalancate. Il gas saliva dalle fessure del pavimento ed era stato la cagione della duplice morte.

Secondo un ingegnere che stamane dirigeva i lavori, la fuga del gas causa della duplice sciagura, sembra convolgere in qualche modo le responsabilità del Municipio. In corso Porta a Mare si sta rinnovando il canale collettore di tutte una vastissima rete di fogne e gli scavi profondissimi hanno costretto ad accumulare ai lati della strada due altissimi argini di terra e di sacchi. Il peso sproporzionato di tutto questo materiale cagionò stamane una frana. La pressione del terreno che sprofondò aperse in due un tubo del gas provocando una fuga proprio sotto il pavimento della stanza dove le fanciulle dormivano. Il gas aveva compiuto l'opera micidiale filtrando per la fessura dell'assito.

Una monaca che scappa con un frate.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, ore 2.

Dopo essersi vestita con abiti laici, una suora dell'ospedale di Brossaix è fuggita in compagnia di un frate.

Un'esposizione internazionale a Costantinopoli

nel 1913?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 24, ore 24.

Una grande Esposizione internazionale deve tenersi qui nel 1913. Le prime trattative in proposito sono state già fatte. Il Governo turco sembra favorevole al progetto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, Gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

24 Ottobre

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 47 1/2.
— Id. per fine corrente: 102 47 1/2, 102 50.
— Id. per fine prossimo: 102 90, 102 95, 103 97.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1361) prezzi nominali 102 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 62 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (piec. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 102 62 1/2.
Rendita 3 50 netto: prezzi nominali 100 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 102 27 1/2.
Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 5: denaro 25 30, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1429, 1430, 1432, 1433, 1432, 1433, 1435.
» Banca Commerciale 868 50, 869, 870, 869, 871.
» Ferrovie Meridionali 660.
» Ferrovie Mediterranee 297, 297 50.
» Conobbi Vicenza 111.
» Fiat 126 50, 127 50, 128 50.

Mercato sempre ignorato. Esordito debolissimo sui Bancari, ripresi in seguito sensibilmente con affari assai attivi in Banca d'Italia. Fiat, sfiorato in apertura il prezzo di 128 50, fecero subito 127 50 e 128 50; prezzo sul quale si mantennero per tutta la riunione. In lieve ripresa la Rend. 3½.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 24 ottobre 1910 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 102 75, 102 70, 102 675.
Azioni Banca d'Italia 1440, 1441, 1442, 1441, 1440.
» Banca Commerciale 873, 874, 873 1/2, 873.
» Meridionali 661.
» Mediterranee 400.
» Conobbi 111 1/2.
» Fiat 128 1/2, 129.

La ripresa manifestatasi stamane ebbe conferma nella riunione pomeridiana sui corsi di chiusura delle altre piazze. Affari discretamente animati sui Bancari e sulla Rendita. Completamente trascurato il rimanente della quota.

Prezzi nominali 24 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o Reti Medit., Adr. e Sic. 302 —
» Ferr. Romane 4 o/o 375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 513 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 o/o 281 —
» Ferr. Novara 5 o/o 317 50
» Cuneo 3 o/o 278 —
» » 3 o/o 404 —
obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 301 —
» Ferr. Canali, Alessandria 3 o/o 272 —
» Canali Cavour 3 o/o 305 —
» Rieti-Napoli 3 o/o 600 —
» Aziend. Ferr. Chevallier, maggiore-fra 3 o/o 300 —
» Ferr. Ivrea-Cantalupo-Castagn. e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi o/o serie C 1-455, 1902 375 —
serie C from 1903
Città Roma 5 % o/o 505 —
Prestito unico, Città di Napoli 5 o/o 105 10
Cart. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 o/o net. 500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 566 —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 127 —
Banca di Torino ex d. 3 —
Società Bancaria e lo Austriaco Torinese 136 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. 660 —
» » Second. Sardegna 301 —
» » Biella 600 —
» » Mantova-Modena 510 —
» » Sicilia 140 —
» » Pinerolo (1.o sem.) 450 —
» » » (2.o sem.) 460 —
Navig. Gen. Italiana — —
» Piemon. Nazionalità — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 363 50
» An. Tramway Torc. 464 —
» Imm. Trasp.-Gen. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 374 —
» Cantoni, Gas-Luce 565 —
» Forniture Italiane 510 —
» Ag. Offic. g/d Diatte 360 —
» Forniture Piemontesi — —
» già Vendel e C. — —
» Fonderie e Raffinerie Nebiolo e Vigl. — —
» Manif. di Susa 225 —
» Assicurazioni Torni 1375 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'automo. — —
» R. Zust, e autom. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini — —
» » Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 636 —
Molini e Past. Fantinetta (Rivoli) 106 —
» Bridanese di Genova — —
» Molini Alta Ferrar. 220 —
» Ramona Valdo. Zucc. — —
» Vanchi e C., elett. — —

Industrie varie
Soc. Carrieres Italiens 1150 —
» Cave Meridionali 840 —
» Manif. lane Borgom. 475 —
» Unioni Cascine 645 —
» di Rimontaggio e Costruz. ferroviarie — —
» An. Prod. e Unioni 57 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. 361 —
» Second. Sardegna — —
» Sarde, serie 4 — —
» » » B 348 —
Strade ferrate della Sicilia 4 o/o oro 360 —
Società Ferr. Tram. e Ferr. economiche 517 —
Officine di Savigliano 521 —
Soc. Elettr. di Savoia 510 —
» Napoli Imper. Elettr. 490 —
Carb. di calcio (obbl.) 504 —
Prest. Prov. Alessand. 461 50
» Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 o/o 502 50
» di » Paolo 3 1/2 o/o 497 —
» Banca d'Italia 3 1/2 o/o 501 —
Istituto Ital. credito Fondiario 5 1/2 o/o 515 —
Istituto Ital. credito Fondiario 5 1/2 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 421 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:
Rendita 3 5/4 cont. 102 75 — Acqua 115 — Aquila 253 50 — Banca d'Italia 1440 — Banco Commerciale 870 — Banco Roma 186 — Beni stabili 330 — Carbone 650 — Cemento 118 — Credito Italiano 565 — Condotte d'acqua 332 — Elba 258 — Ferrovie Italiane 174 — Forni elettrici 55 — Gas 1225 — Immobiliari 379 — Imprese Fondiarie 126 50 — Karlo 282 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 660 — Mediterranee 399 — Montecatini 114 50 — Molini Pantanella 309 — Navigazione Generale 353 — Omnibus 206 — Piombino 185 — Risanamento 75 — Soda 69 50 — Zuccheri Romani 76 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:
Come si attendeva, la stasamazione dei ribassi provocò stamane oggi forti oscillazioni per alleggerimenti della speculazione, realizzi che furono assorbiti anche dalle mani piazze. Apertura debolissima che si andò poi gradatamente migliorando e chiudiamo relativamente fermi.
Banco aperta a 1430 chiude a 1441; Commerciale da 867 chiude a 873. Deboli i Sacosatiferi. Industria da 297 a 299; Raffineria pesante, da 347 a 348. Eridania aperta a 723 chiude a 737. Rosistente l'Elba da 256 a 258. Terni esordita a 1378 chiude a 1393. Rendita migliore a 102 55 per liquidazione.
Rendita Italiana 102 50, 102 55, 102 65.
Banca 1431, 1433, 1435, 1438, 1441 — Comit 867, 868, 866, 871, 872 — Credito 566, 567 — Meridionali 660, 661 50 — Milani 297 50, 299 — Rubattino 363, 364 — Raffineria 347 50, 348 50 — Industria 297, 299 — Eridania 723, 725, 732, 737 — Terni 1378, 1390, 1385, 1391, 1393 — Armstrong 330 — Elba 256, 258 — Savona 285, 288 — Molini 196 50 — Semoleria 309 — Carburo 636 — Italia 72 — Banco 127.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	22	24		22	24
Rend. franc. 3 o/o	—	—	Argento fisc.	90 50	90 35
3 o/o Ammort.	—	—	Cred. Foncier.	—	—
Rend. 3 perp.	97 —	96 97	Suez	3440 —	3435 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lots Turchi	116 25	118 —
Id. Ital. 3 75	102 25	—	Ferr. Meridion.	657	656 —
Cambi Londra	25 295	25 305	Rendita Russa	79	79 25
Cons. ingl. 2 75	79 1/8	79 1/8	N. strat. russe	105	105 50
Obbl. Lomb.	283 50	283 —	Russa 1909	101	101 40
Cambio Italia	99 9/16	99 11/16	R. portoghe 3	66	65 25
Turco nuovo	93 75	93 25	Banca Francia	—	—
Banca Parigi	1805 —	1811 —	Cambi Madrid	—	—
Tunisino	457 —	457 —	Id. Comm. Ital.	101	100 —
Egiziano 4 o/o	102 50	102 45	Rendita Serba	95	95 25
Ott. Ungher. 4	95 80	95 90	Bulgara 1906	470 —	470 —
Id. Spagn. est.	93 90	93 20			
Banca Ottom.	685 —	670 —			
Rend. Arg. 1909	—	—	Sconto Ital.	1373 —	1371 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	585 —	584 —
Rame Londra	—	57 5/16	Thomson	794 —	794 —
Brasile 5 o/o	—	—	Rand Mines	319 —	318 —
Id. Id. rescisa	90 40	—	De Beers	439 —	438 —
Brasile 4 o/o	69 10	69 10	Chartered	45 75	45 50
Credit Lyon.	—	1445 —	Ferrayes	2683 —	2681 —
Andaloux	254 —	256 —	Radfontein	63 —	62 25
Nord Espagne	395 —	394 —	Roodepoort	11 50	11 25
Saragosse	408 —	408 —	Gelde Field	152 —	150 50
Rio Tinto	1774 —	1773 —	Goduld	48 75	47 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	22	24		22	24
Comb. Londra	20 23	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 60	— —	Ferr. Medit.	130 25	130 50
Credito Austr.	208 87	208 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Comm.	218 75	216 25
Id. Sav. mine	— —	— —	Bankche Ital.	256 50	256 75
Cons. Prus. 4	92 80	92 80	Diskonto	189 —	188 62
Rend. Terza 4	94 30	94 30	Boehumer	230 50	230 37
Obbl. Ferr. It. 3	71 25	Gelsenkirchen	217 25	217 —
Obbl. Merid.	— —				

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed omaggio della vita più Bertelle e C. aperta con dal 31 ottobre

Organzini	C.	16	Kg. 1875,90
Trame			—
Greggia		2	631,80
Lane		2	360,34
Articoli diversi			—
Totale	C.	20	Kg. 2537,12
Sete pronte		2	201,59
Lane pronte		2	—
Totale C.		24	Kg. 2750,11

Colli ritirati nel mese a tutt'oggi.

Stagionali 420 4450,85
Pesati 2330 23033,71

Mercati due vue.

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

24 ottobre

Chieri — Fresia, mg. 4600, da L. 2,15 a 2,35. *San Damiano d'Asti* — Barbera, mg. 2750, da L. 2 20 a 2 75; uvaggio, mg. 2600, da 1 75 a 2 30. *Torino* (1) — Uvaggio, mg. 1150, da lire 3 10 a 3 70.
(1) Compreso Il dazio di L. 0 70 al mg.

Mercato del bestiame

dal 17 ottobre al 23 ottobre 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Bianchi 761, rilo 1382, buoi 32, maggi e manze 105 tori 71, vacche 182, altri 88, capre 0, montoni per 35 agnelli 430, capretti 0 — Totale 3007

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, romagnoli, veneti, francesi, chiarini.
Suini piemontesi, romagnoli, lombardi.
Ovini e Caprini nostrani, agnelli provenienti dalla romagna e dall'Emilia.

Condizioni generali del bestiame bovino.
Scarsi da L. 12 — a 14 75 — Vitelli da 0 90 a 13 50
buoi e manzi: da 0 — a 10 — Tori da 0 — a 10
Maggie e manze, vacelli da 7 75 a 9 75 — Vacche e vitelloni in genere da 5 — a 7 — Suini da 12 — a 13 —
Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 11 50 a 15 50 — Capretti da — a —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma:
Scarsi L. 12 — a 14 75 — Vitelli da 0 90 a 13 50
buoi e manzi: da 0 — a 10 — Tori da 0 — a 10
Maggie e manze, vacelli da 7 75 a 9 75 — Vacche e vitelloni in genere da 5 — a 7 — Suini da 12 — a 13 —
Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 11 50 a 15 50 — Capretti da — a —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Scarsi capi 276, vitelli 405, buoi 12, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 32, maggie o manzi 51, tori 47, vacche 41, suini 283, capre 15, montoni e pecore 290, agnelli 671, capretti 0, cavalli 21. — Totale 1868.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale pel mese di settembre 1910:
Buoi e manzi 172, tori 196, vacche 130, vitelli e maggie 270, scarsi 1477, vitelli 2270, suini 935, montoni, capre e pecore 210, agnelli e capretti 350, cavalli 70. Totale capi 7366.
Nel mese di settembre 1909 si macellarono capi 7363.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Odolfino Eusebio, negoziante tessuti, in Mathi. Giudice delegato, avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Paolo Cavalli; prima adunanza, 7 novembre, ore 14,30; verifica crediti, 9 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli, scade il 15 novembre.
— Nel fallimento della Ditta Fratelli Malagrida, esercenti drogheria, in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, in dilagazione di sorreglianza risultò composta dai signori fratelli Bertone, Nevio Cesare e Deperco Carlo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Luigi Rira.
Acqui. — Il Tribunale ha dichiarato aperto, per mancanza di attivo, in operazioni del fallimento di Galliano Giovanni Battista di Francesco, negoziante vini, in Molare.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 102 30 — Id. fine mese 102 40 — Id. 3 1/2 0/0 102 25.
Mediterraneo 369 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 867 — Banco di Roma 126 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 2680 — Cotoni Cantoni 351 — Rubattino 364 — Raffineria L. L. 345 — Cassa Sovvenzioni 64 — Veneta 212 — Terni 1375 — Edison 667 — Obbligazioni Meridionali 359 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 501 25 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Cassa di Risparmio 4 0/0 509 50 — Catonificio Vonwiller 151 — Meridionali 652 — Banca d'Italia 1430 — Obbligazioni Mediterranee 462 75 — Metalli — — Beni Stabili 330 — Savona 291 — Elba 255 — Elettrico 95 50 — Carburo 630 — Concimi Chimici 112 — Vendi Rimini 164 — Molini Alta Italia 185 — Birra 175 — Ferriere 175 — Vizzola 1132 — Assicurazioni Sip.

Cambio su Parigi 100 53 — Id. Londra 25 37 — Id. Berlino 123 90 — Id. Svizzera 100 15 — Id. Vienna 105 50.
Tendenza debole.

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — La prima riunione trascorse fra offerte sempre più insistenti, che provocarono una reazione maggiore del solito. Ma nella Borsa ufficiale si notò subito un miglioramento generale, anche per la finalità, che, cadute a 102 37, progredì a 102 55 e 102 60 liquidazione. Le Terni, dopo 1365, raggiunsero 1394, 1386; Banca d'Italia 1426, 1440, 1439; Commerciale 867, 870, 875; Credito 565, 568; Eridania 722, 737; Raffinerie L. L. 345, 350, 349; Distillerie 98, 100; Ceramica Richard 296 e dividendo 15 lire da 321 pagabile. Tutti gli altri valori chiudono senza variazioni da sabato, eccezione fatta per le Edison, che, in seguito a qualche posizione liquidata, caddero a 655, per migliorare e con primari acquisti a 664 50, 664. Cambi stazionari.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 ottobre — Per gli adempimenti anteriori alle 100 lire dollaro ora certificati L. **100,36** (a oraliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100,45.**

Borsa di Milano

Di telefonano da Milano, 24, ore 21:
Come si attendeva, la stasamazione dei ribassi provocò stamane oggi forti oscillazioni per alleggerimenti della speculazione, realizzi che furono assorbiti anche dalle altre piazze. Apertura debolissima che si andò poi gradatamente migliorando e chiudiamo relativamente fermi.
Banco aperta a 1430 chiude a 1441; Commerciale da 867 chiude a 873. Deboli i Sacosatiferi. Industria da 297 a 299; Raffineria pesante, da 347 a 348. Eridania aperta a 723 chiude a 737. Rosistente l'Elba da 256 a 258. Terni esordita a 1378 chiude a 1393. Rendita migliore a 102 55 per liquidazione.
Rendita Italiana 102 50, 102 55, 102 65.
Banca 1431, 1433, 1435, 1438, 1441 — Comit 867, 868, 866, 871, 872 — Credito 566, 567 — Meridionali 660, 661 50 — Milani 297 50, 299 — Rubattino 363, 364 — Raffineria 347 50, 348 50 — Industria 297, 299 — Eridania 723, 725, 732, 737 — Terni 1378, 1390, 1385, 1391, 1393 — Armstrong 330 — Elba 256, 258 — Savona 285, 288 — Molini 196 50 — Semoleria 309 — Carburo 636 — Italia 72 — Banco 127.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:
Come si attendeva, la stasamazione dei ribassi provocò stamane oggi forti oscillazioni per alleggerimenti della speculazione, realizzi che furono assorbiti anche dalle altre piazze. Apertura debolissima che si andò poi gradatamente migliorando e chiudiamo relativamente fermi.
Banco aperta a 1430 chiude a 1441; Commerciale da 867 chiude a 873. Deboli i Sacosatiferi. Industria da 297 a 299; Raffineria pesante, da 347 a 348. Eridania aperta a 723 chiude a 737. Rosistente l'Elba da 256 a 258. Terni esordita a 1378 chiude a 1393. Rendita migliore a 102 55 per liquidazione.
Rendita Italiana 102 50, 102 55, 102 65.
Banca 1431, 1433, 1435, 1438, 1441 — Comit 867, 868, 866, 871, 872 — Credito 566, 567 — Meridionali 660, 661 50 — Milani 297 50, 299 — Rubattino 363, 364 — Raffineria 347 50, 348 50 — Industria 297, 299 — Eridania 723, 725, 732, 737 — Terni 1378, 1390, 1385, 1391, 1393 — Armstrong 330 — Elba 256, 258 — Savona 285, 288 — Molini 196 50 — Semoleria 309 — Carburo 636 — Italia 72 — Banco 127.

Borsa di Parigi

Di telefonano da Parigi, 24, ore 16:
Rendita 3 % 96 97 — Id. 3 1/2 % 102 97 — Id. 3 % ammort. 96 97 — Id. 3 1/2 % ammort. 102 97 — Id. 4 % 102 97 — Id. 4 1/2 % 102 97 — Id. 5 % 102 97 — Id. 5 1/2 % 102 97 — Id. 6 % 102 97 — Id. 7 % 102 97 — Id. 8 % 102 97 — Id. 9 % 102 97 — Id. 10 % 102 97 — Id. 11 % 102 97 — Id. 12 % 102 97 — Id. 13 % 102 97 — Id. 14 % 102 97 — Id. 15 % 102 97 — Id. 16 % 102 97 — Id. 17 % 102 97 — Id. 18 % 102 97 — Id. 19 % 102 97 — Id. 20 % 102 97 — Id. 21 % 102 97 — Id. 22 % 102 97 — Id. 23 % 102 97 — Id. 24 % 102 97 — Id. 25 % 102 97 — Id. 26 % 102 97 — Id. 27 % 102 97 — Id. 28 % 102 97 — Id. 29 % 102 97 — Id. 30 % 102 97 — Id. 31 % 102 97 — Id. 32 % 102 97 — Id. 33 % 102 97 — Id. 34 % 102 97 — Id. 35 % 102 97 — Id. 36 % 102 97 — Id. 37 % 102 97 — Id. 38 % 102 97 — Id. 39 % 102 97 — Id. 40 % 102 97 — Id. 41 % 102 97 — Id. 42 % 102 97 — Id. 43 % 102 97 — Id. 44 % 102 97 — Id. 45 % 102 97 — Id. 46 % 102 97 — Id. 47 % 102 97 — Id. 48 % 102 97 — Id. 49 % 102 97 — Id. 50 % 102 97 — Id. 51 % 102 97 — Id. 52 % 102 97 — Id. 53 % 102 97 — Id. 54 % 102 97 — Id. 55 % 102 97 — Id. 56 % 102 97 — Id. 57 % 102 97 — Id. 58 % 102 97 — Id. 59 % 102 97 — Id. 60 % 102 97 — Id. 61 % 102 97 — Id. 62 % 102 97 — Id. 63 % 102 97 — Id. 64 % 102 97 — Id. 65 % 102 97 — Id. 66 % 102 97 — Id. 67 % 102 97 — Id. 68 % 102 97 — Id. 69 % 102 97 — Id. 70 % 102 97 — Id. 71 % 102 97 — Id. 72 % 102 97 — Id. 73 % 102 97 — Id. 74 % 102 97 — Id. 75 % 102 97 — Id. 76 % 102 97 — Id. 77 % 102 97 — Id. 78 % 102 97 — Id. 79 % 102 97 — Id. 80 % 102 97 — Id. 81 % 102 97 — Id. 82 % 102 97 — Id. 83 % 102 97 — Id. 84 % 102 97 — Id. 85 % 102 97 — Id. 86 % 102 97 — Id. 87 % 102 97 — Id. 88 % 102 97 — Id. 89 % 102 97 — Id. 90 % 102 97 — Id. 91 % 102 97 — Id. 92 % 102 97 — Id. 93 % 102 97 — Id. 94 % 102 97 — Id. 95 % 102 97 — Id. 96 % 102 97 — Id. 97 % 102 97 — Id. 98 % 102 97 — Id. 99 % 102 97 — Id. 100 % 102 97.

Mercato del bestiame

dal 17 ottobre al 23 ottobre 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Bianchi 761, rilo 1382, buoi 32, maggi e manze 105 tori 71, vacche 182, altri 88, capre 0, montoni per 35 agnelli 430, capretti 0 — Totale 3007

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, romagnoli, veneti, francesi, chiarini.
Suini piemontesi, romagnoli, lombardi.
Ovini e Caprini nostrani, agnelli provenienti dalla romagna e dall'Emilia.

Condizioni generali del bestiame bovino.
Scarsi da L. 12 — a 14 75 — Vitelli da 0 90 a 13 50
buoi e manzi: da 0 — a 10 — Tori da 0 — a 10
Maggie e manze, vacelli da 7 75 a 9 75 — Vacche e vitelloni in genere da 5 — a 7 — Suini da 12 — a 13 —
Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 11 50 a 15 50 — Capretti da — a —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma:
Scarsi L. 12 — a 14 75 — Vitelli da 0 90 a 13 50
buoi e manzi: da 0 — a 10 — Tori da 0 — a 10
Maggie e manze, vacelli da 7 75 a 9 75 — Vacche e vitelloni in genere da 5 — a 7 — Suini da 12 — a 13 —
Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 11 50 a 15 50 — Capretti da — a —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Scarsi capi 276, vitelli 405, buoi 12, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 32, maggie o manzi 51, tori 47, vacche 41, suini 283, capre 15, montoni e pecore 290, agnelli 671, capretti 0, cavalli 21. — Totale 1868.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale pel mese di settembre 1910:
Buoi e manzi 172, tori 196, vacche 130, vitelli e maggie 270, scarsi 1477, vitelli 2270, suini 935, montoni, capre e pecore 210, agnelli e capretti 350, cavalli 70. Totale capi 7366.
Nel mese di settembre 1909 si macellarono capi 7363.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Odolfino Eusebio, negoziante tessuti, in Mathi. Giudice delegato, avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Paolo Cavalli; prima adunanza, 7 novembre, ore 14,30; verifica crediti, 9 dicembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli, scade il 15 novembre.
— Nel fallimento della Ditta Fratelli Malagrida, esercenti drogheria, in Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, in dilagazione di sorreglianza risultò composta dai signori fratelli Bertone, Nevio Cesare e Deperco Carlo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Luigi Rira.
Acqui. — Il Tribunale ha dichiarato aperto, per mancanza di attivo, in operazioni del fallimento di Galliano Giovanni Battista di Francesco, negoziante vini, in Molare.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO avviatissimo, con o senza cavalli, vendesi, affitta. Annesso importante servizio pubblico automobilistico riservato al sottoscritto. — Per schiarimenti: Giacomo Fossati, Biella. c 34565

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

VELETTE nera finissima, solidissime, 0,30 cadauna. — Liquidazione via Bogino, 11, cortile. c 34409

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi). Pension Bristol. Comodità moderne. Posizione unica. Affitasi appartamentino ammobigliato. 33679 G

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

PREMIATA Scuola Commerciale, corsi accelerati, regolari, tecnico, complementare, elementare. Lingue. — Istituto Berlone, Po, 10. c 34356

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI professore diplomato in collegio, ginnasio. — Scrivere preside Sacchetti, posta. c 34484

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni a giovanetti scuole ginnasiali, tecniche; miti pretese. — Scrivere reverendo 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34182

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezionate propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 1.o. c 34498

SIGNORE tedesco impartisce lezioni particolari. 12 lire mensili. — Scrivere Professore, posta. c 33962

SIGNORINA distinta famiglia dà lezioni piano, mandolino. — Scrivere Pisano, posta. c 34554

SIGNORINA insegnante impartisce lezioni francese, conversazione. Prezzi minimi. Julienne. c 34966

STENOGRAFIA (Marchi-corsi-Meschini-Gabelsberger-Pitman), Dattilografia insegnano via Garibaldi, 59. c 35516

TEDESCO. Nuovi corsi, lezioni. — Prof. Sube, via Sant'Anselmo, 1. c 34626

TEDESCO, inglese, francese. Lezioni, corr. diurni, serali. — Di Mayo, Gioberti, 40. c 35852

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A L disponente lire mille garantito impiego un'ora giornaliera mensile guarenta. — Banque, posta. c 34511

CERCASI giovane 18-20 anni, con licenza media o commerciale, bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Referenze. Stipendio L. 40 mensili. — Scrivere cassetta 1011 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34469

CERCASI signorina, bella calligrafia, apprendista ufficio. Non occorrono lezioni. — Offerte corredate, prezzo, età, referenze, cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34595

CERCASI premier abile dirigere laboratorio confezioni. — Mandare offerta referenze Damiani, via XX Settembre, 2, Genova. 34584

CERCASI signorina, retà primo, possibilmente dattilografia. Offerta scr.o; posto sicuro. Indicare origine. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34580

CERCASI pel 1.o novembre signorina ilcena istruita per aiuto contabile. E praticissimo e serio registratore disposto lavoro amministrativo. 2 ore al giorno, dalle 5 alle 7 pomeridiane. — Rivolgersi Pozzi, via Po, 4, Torino. 34627

CERCO entrare mia famiglia due, tre persone, lattori orticoli, giardinieri, fruttivendori, latto stipendio, internamente 50 60. — Biglione, via Po, 39. c 34568

CERCO abilissimo domestico, 60 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 34550

LEGATORE da libri, abile registri, cartelle, cercasi. Buona condizioni. — C. Pelino, via Belfiore, 7. c 34268

MAESTRA elementare patentata, cattolica, ricercata subito per Convitto Italia Centrale. — Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34612

PORTINERIA gran casa affidasi consegni soli; stipendio venticinque mensili. — Scrivere cassetta 1212 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34210

PROFESSORI di matematica, disegno e calligrafia cercansi per Licei privati e Scuola Tecnica di Carmagnola. — Scrivere cassetta 1233 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34163

RAGAZZA premurosa accompagnerebbe subito presso ricca signora sola o cameriera albergo. — 128, posta, Porta Nuova. c 34556

STUCCATORI abili trovansi lavoro assicurato presso la Ditta Verna, 31, corso Orbassano. c 34435

TURAFILI, monitori telefonici cercansi. Buona retribuzione. — Presentarsi martedì, mercoledì, ore 10, Impresa Telefoni, via Volturno, 6. 34562

UFFICIO cerca subito giovane o signorina, calligrafia, nozioni contabilità, preferibilmente dattilografi; breve tirocinio; fattorino quindicenne buona calligrafia. — Offerte referenze L. 1347, Torino. c 34[illegible]

Domande d'impiego. 2

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, serissime referenze, cerca posto. — Cattino, 4, via Pietro Micca. c 34502

DICLASSETTENNE, licenza tecnica, occuperebbesi aiuto contabile corrispondente. — Scrivere cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34548

DISEGNATORE verserebbesi assumere lavori in casa o presso privati. — Scrivere cassetta 1156 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35004

GIOVANE ragioniere, corrispondente francese, italiano, cerca certo impiego; deposito prova. — Scrivere cassetta 1022 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34577

GIOVANE contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, pratico lavori studio, paghe comuni, ecc., attualmente occupato studio ragioniere, cerca occupare presso serio Ditta in posto provvisorio. — Scrivere cassetta 1029 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34603

GIOVANE diplomaverse, licenza tecnica, cerca conveniente occupazione. — Enrico, posta, Torino. c 34567

GIOVANOTTO diciassett'anni, parlando tedesco, francese, italiano, cerca posto qualsiasi lavoro; buoni certificati. — Scrivere cassetta 1032 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34630

LINGERISTA fornitissa cerca posto presso famiglia ma numerosa. — Scrivere cassetta 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34645

MARESCIALLO carabiniere recentemente pensionato, cauzione 30 mila, o più, cerca occupazione qualunque, senza orario, molti pretese. — Scrivere cassetta 1022 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34571

RAGIONIERE ventitreenne, serio, attivo, diplomato, perfetta conoscenza, offresi mite pretese. — 128, posta, Pinerolo. c 34210

SIGNORINA romana, giovane, colta, nobile. Conoscenza anche idioma estero, cercherebbesi presso signora distinzione. — Valumana, posta. c 34587

SIGNORINA lingua commerciale, pratica contabilità impiegherebbesi; cauzione occorrente. — Via Milano, uno, cortile scuderie, piano quarto, Sonaci. c 34641

VEDOVA, età 35, ottima condizione di salute, con un figlio d'anni 12, cerca portiera. — Scrivere a signor dott. Olivetti, via Minerva, 4. Trattasi provvisoriamente. c 34599

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO avviatissimo, con o senza cavalli, vendesi, affitta. Annesso importante servizio pubblico automobilistico riservato al sottoscritto. — Per schiarimenti: Giacomo Fossati, Biella. c 34565

Società Crossley

FIRENZE

MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante

Motori a Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

Teatro Carignano
SUCCESSO ENTUSIASTICO
DEL
THE ROOSEVELT
KINEMATOGRAF AMERICAIN
QUESTA SERA - ore 21 - NUOVO PROGRAMMA
Giovedì 27, Mattinata alle ore 15
DEDICATA AL MONDO PICCINO
Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso, più riceverà un dolce regalo
34564

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sbarazzare per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete robustezza, salute persone dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS — MILANO: Stab. Farm. Instituto Bessan, Rossi e C., TORINO: presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi. 8732

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

iscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Oleoroterpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

EDILIZIA PIEMONTESE

—(SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI)—

VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale

Casa di via Sebina, n. 8:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1911.

Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alloggi signorili da 6 a 10 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.

Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1912.

Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta:
N. 5 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 32687

PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia

Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62

LA PIÙ TERRIBILE DELLE MALATTIE E' VINTA

Non più mercurio! - IL SIERO DI STRAUBEN

Non vi sono espressioni sufficienti per tradurre con fedeltà il senso di ammirazione che si prova di fronte alle meravigliose guarigioni dovute al BIOSOL di STRAUBEN.

Questa terribile malattia intima, questo insidioso morbo troppo tristamente famoso, che infettando progressivamente il sangue produce la lenta distruzione dell'organismo, è finalmente e definitivamente debellato dal BIOSOL. — Il metodo biosofico è semplice, pratico e discreto, potendosi chiunque curare da sè in casa propria ed all'insaputa di tutti.

Da oggi stesso, scrivete al *Direttore dell'ISTITUTO DI BIOTERAPIA, 5, rue d'Alsace-Lorraine, 5, PARIGI*, e riceverete **gratuitamente** ed in *busta celata* l'importante opuscolo che vi additerà la via della guarigione. 12558

NESTLÉ'S
AL LATTE SVIZZERO
CIOCCOLATO
32370

POMATA PER FAR CRESCERE LA BARBA

(Pâte des Gnomes)
del Dr THOMSON

Rimedio unico per far crescere e fortificare la barba; il solo perfettamente approvato. Basta usarne per quattro settimane onde procurarsi una bella e folta barba. - **Prezzo del vasetto L. 4**

Deposito in **Torino** presso *Riccardo Hacher*, piazza Carlo Felice, 8, e **A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta)**. 31560 M

PREMIATA DI FABBRICA
CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi diverse per Negozianti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 183

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 39 c34177
Segreteria. Signorina collocamento neonati

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare ed anno. Può entrare al 2.o corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori: L. 300. 30551

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzino con ampio giardino alberato
Convittori — Semiconvittori — Esterni
Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari
Insegnanti e Programmi Governativi
Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE BURIA. 32605

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII.
Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. *(Linea Torino-Pinerolo).* Retinea *Prof.* L. GRIMO. 29164

Agricoltori - LETAME

PROVENIENTE DA SCUDERIE MILITARI a tasso completo, franco qualunque stazione ferroviaria linee seguenti: Piacenza, Novi, Alessandria, Casalemaggiore, Asti, Casale, Saronno, Genova, Ventimiglia, Acqui, Ovada. c34182 T
Scrivere PRIERO CARLO, Savigliano (Cuneo).

Fallimento Verna Enrico

Vendita di merci e mobili.

Sabato 29 ottobre, ore 9, si venderanno a trattativa privata in via Belbo, 22, banchi, utensili, modelli da falegname, serramenti, legnami diversi.
In via Vanchiglia, 32: Mobili d'ogni di alloggio. L'elenco è visibile nell'Ufficio del perito rag. P. Stabilia (via Botero, 14) e del curatore avv. R. Peppa, via San Dalmazzo, 15. c34504

TORINO **VILLA CRISTINA** Savonera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**
MEDICI ASSISTENTI - SEZIONE VENEREO-SIFILITICA - ORATORIO
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 24-69 175

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, 10, 4057

NOLEGGIO
LOCOMOBILI-SEMIFISSE

Da 100 HP, assumendo responsabilità servizio
Locomobili - Motori - Pompe centrifughe per irrigazioni, prosciugamenti, ecc.
CAMBI - VENDITE - MACCHINE D'OCCASIONE
Ditta OSCAR RIGNON
Torino - Via Avigliana 32816

"L'AMERICANA"
di JUNKER & RUH

Stufa igienica ed economica
a fuoco continuo e visibile
Universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente sano ed economico
Rappresentante generale per l'Italia:
Carlo Glockner — Milano
Unico deposito a Torino:
Lorenzo Gai — Torino
Via Garibaldi - angolo Stampatori.
Guardarsi dalle imitazioni 34580

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 121

Elisir Vegetale Diffusivo San Giovanni
Anticolerico, antiorico, digestivo, contro crampi di stomaco, coliche, meteorismi, eruvati da cattiva digestioni, mal di mare, mal di montagna.
PRODOTTI SPECIALIZZATI ROGNONE
TORINO - Farmacia Ospedale San Giovanni
Flacone L. 3 e L. 2 27038

La Lampada WESTINGHOUSE
a filamento metallico **75|00**
economizza il
Vendita esclusiva: Ditta BOVI, corso Oporto, 21, Torino - Telefono 20-26. 29090

Istituto Femminile Bobba
Corso Principe Oddone, 49 - Piazza Statuto
Corsi: Normale, Tecnico, Complementare - Lingue moderne, classiche - Stenografia - Pittura - Taglio e confezione d'abiti. c33061

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr A. Bovero Docente R. Università di Torino
Direz. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2187

ECONOMIA
Servendovi delle Mattonelle brevettate
ACCENDIFUOCO economia
ACCENDERETE FINALMENTE qualunque fuoco con facilità, rapidità ed economia. Domandatele a tutti i carboni e droghieri. M. CHARLIER & C., Torino. c33498

DIFFIDA
I sottoscritti Barbero Battolomeo e Vecchio Maddalena, coniugi, rivenditori del negozio del sig. Bona Cristino, situato in via Collegno, angolo via Avigliana, avvertono chi possa vantare ragioni di credito verso il suddetto di presentare entro il 5 novembre 1910 la loro domanda all'avv. Luigi Buzzone, in via Cavalieri, N. 1, p. 1.o, Torino.
Barbero Bartolomeo,
Vecchio Maddalena in Barbero. c34560

CIOCCOLATO CACAO
Compagnie Suisse Lugano
DEPOSITO ingrosso, dettaglio: **V. Girardi**, Via Arsenale, 10, Torino.

MODISTE
Ultime novità della Stagione
Prezzi di Fabbrica
COEN Via Roma, 21 Piano Primo c33150

Argentatura forte
per Alberghi e Famiglie
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Bronzi e Ottonami
Telefono 33-65

STUFE e CUCINE
americane ed a gas
AFFITTO e VENDO
(Sconto ai rivenditori)
Gilotti, c.so Duca Genova, 9. 31967

LEVATRICE Casetta innocenta
approvata con sovvenzione. Pensione. Premi mili. — Via Mocchi di Pietà, 22, Torino. 1035

LEVATRICE
GALETTO MARGHERITA
via Cibrario, 56, P. Rosa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure speciali. Prezzi e convenienti. c32765

Levatrice Accasso via Stampatori, 6. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31905

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. c33092

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta
LUIGI GATTI
Telef. 25-25
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-35.

Ricordate i vostri Defunti!

.....NON PIANGERE!

agli apparirà vivo ai tuoi occhi se porterai una sua fotografia (non importa se vecchia o nuova, in gruppo o isolata) alla rinomata **EXCELSIOR**, via *Porta Palatina Barbaroux, 5, Torino*, che con sistemi speciali la ingrandisce quasi al naturale, e con sole L. 5 e cinquanta centesimi, abbenchè l'ingrandimento sia incorniciato in elegante lunette 48×60!
E' il miglior ricordo per i vostri defunti!

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo gratis.* V. LAGALA. Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 2580

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-78* —
Stabil.: via S. Donato, 40 170

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copricapi e Traspunte **"PROGRESSO"** imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggeri - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Condizione
Borse Argento ed Oro 127

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica „
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'*Acqua di Nocera*
in TORINO 2855M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

COGNAC

VERITABLE FINE CHAMPAGNE
TRÈS VIEUX

R. DINART & C.
COGNAC
* * *

Bouteille 7 fs.
6 Bouteilles 40 fs.
12 Bouteilles 78 fs.

Demi Bouteille 3 fs 50

Dépôt exclusif pour l'Italie:
PAIZZA FRÈRES - TURIN
Société Anonyme " Salus „ TURIN - MILAN - GENES - VENISE - BOLOGNE - NOVARE

Confezione Pelliccerie
DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO
Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Seona, Renard, ecc.
Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signore in tutte le qualità.
Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150-250-400-600-1000 34564
MERCE GARANTITA — CATALOGO A RICHIESTA — PREZZI FISSI

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR — **GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -** — **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e la Colonia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK